

UdineEconomia

Luglio 2014 - N. 6

Mensile di attualità economica e culturale della Camera di Commercio di Udine



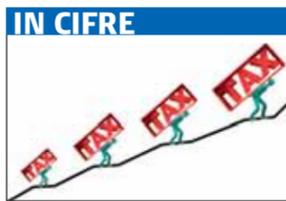
Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - NE/UD

Taxe percue - Tassa riscossa

Per la pubblicità rivolgersi a: EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



TAGLI CCIAA
Un danno per le aziende
pag. ► 5



IN CIFRE
Pressione fiscale insostenibile
pag. ► 12



IL BACKSHORING
Il ritorno in Patria
pag. ► 19

L'innovazione si rinnova

gli approfondimenti alle pagg. 2-3

@ UDINE ECONOMIA
Imprese dite la vostra!
Suggerimenti, informazioni, notizie, critiche e proposte sul mondo dell'impresa e dell'economia
SCRIVETEICI!
udine.economia@ud.camcom.it
E ci trovate anche sul web,
sul blog www.udineconomia.wordpress.com
e su twitter @udineconomia

Carlo Sangalli*



Ogni riflessione va inquadrata nella giusta prospettiva. Soprattutto se si parla di un tema complesso come le Camere di commercio: enti pubblici del tutto particolari. E la giusta prospettiva per affrontare il tema non è quella di chi è Presidente di un'istituzione camerale; preferirei parlare da imprenditore.

Le Camere, del resto, sono gestite da imprese: sono l'unico ramo della Pubblica Amministrazione governato direttamente da imprenditori, professionisti, lavoratori e consumatori (attraverso le associazioni di categoria). Con questa governance, del tutto innovativa, le imprese decidono le politiche da attuare e come investire sul territorio le entrate che le stesse imprese di quel territorio versano ogni anno col

È una questione di giusta prospettiva

diritto annuale.

Pertanto ogni riflessione di riordino va fatta insieme alle imprese e a favore delle imprese, che tra l'altro nel 70% dei casi hanno valutato positivamente l'azione delle Camere di questi anni. Non tenere conto di queste considerazioni significa perdere di vista la giusta prospettiva, che poi è quella dell'artigiano, dell'industriale, del commerciante, dell'agricoltore, che giorno dopo giorno, tra difficoltà economiche, resiste e crea occupazione.

Dunque, le imprese vanno ascoltate e interpellate. Alcuni artigiani, imprenditori, giovani

editori hanno spontaneamente commentato la riforma, rispondendo all'indirizzo email.rivoluzione@governo.it ed esprimendo il loro pensiero positivo sulle Camere di commercio. Un imprenditore di una grande maison di moda ha dichiarato: "Per noi imprenditori le Camere di commercio sono un punto di riferimento e un aiuto irrinunciabile. Senza il loro sostegno molti di noi potrebbero aggravare la propria situazione".

Un artigiano ha scritto: "Un commerciante, un artigiano, un contadino e un imprenditore, hanno ancora bisogno di un

rapporto umano, di una struttura radicata nel territorio alla quale rivolgersi per consigli e aiuti".

Tuttavia gli effetti dei provvedimenti avanzati dal Governo Renzi (il Decreto legge n°90, che dimezza del 50% il diritto annuale e il Disegno di legge "Repubblica semplice") rischiano però di avere effetti negativi sull'intero sistema economico. Non seguono infatti il ragionamento tipico dell'imprenditore: risparmiare non vuol dire non spendere ma significa spendere bene. Con il dimezzamento dei contributi previsti dal DL non

si potranno più erogare servizi a favore del territorio ma a mala pena i costi dei dipendenti pubblici.

Il DDL, che vorrebbe affrontare un riordino organico e complessivo, smantella di fatto le Camere strappando il cuore stesso del nostro operato cioè il Registro delle imprese, tra l'altro gestito con massimo livello di efficienza, tempestività e trasparenza.

Sembra inoltre che, passando al Ministero dello Sviluppo Economico, il Registro delle imprese venga poi dato in appalto per la gestione ad aziende private, perdendo, dunque

quelle caratteristiche di imparzialità e garanzia tipiche della funzione pubblica.

Queste riforme, se non ben calibrate, rischiano di allontanare l'obiettivo di rendere la Pubblica amministrazione più semplice, efficace e meno costosa. Si stima infatti che, a fronte di un risparmio per le imprese, di poco più di due caffè al mese, solo a Milano vengano meno per il sistema economico e sociale, circa 35 milioni di euro in termini di mancati servizi, bandi, voucher e progetti erogati dalla Camera. E sempre a Milano è a rischio il sostegno camerale a Expo, il grande progetto di rilancio della città e del Paese.

Siamo certi che non sono questi gli obiettivi pensati dal Governo. Semplificare è giusto e oggi va di moda ma è un errore se dal semplificare si diventa semplicistici. È un errore resta un errore anche quando va di moda.

*Presidente Nazionale Confcommercio



CONGIUNTURA
Segnali incoraggianti ma non basta
pagg. ► 20-21



L'INTERVISTA
Il piano di Friulia
pag. ► 27



CONFCOMMERCIO
Meno vincoli per arredi
pag. ► 36

La crescita aziendale passa attraverso la ricerca. Il ruolo dei parchi tecnologici e dei distretti

ATTUALITÀ

FRIULI INNOVAZIONE E DITEDI

"Chi innova è più competitivo"

LE START UP

"Ecco come abbiamo avuto successo"

Servizi. E opportunità, «tante». Eccola, in sintesi estrema, la ragione per porsi sotto l'egida delle realtà che tengono le redini dell'innovazione nostrana. Concordano i portavoce di **DataMind**, giovane e innovativa start-up Ict insediata al Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli di Udine, e di **Gezapp Srl**, azienda specializzata nella creazione e nello sviluppo di

di restare sono molti altri: la formazione continua, per esempio (beneficiamo di seminari, convegni, incontri mirati, confronti one to one), o i contatti con potenziali finanziatori, che vengono invitati a conoscere le ditte insediate per conoscerle e per capire se valga la pena investire su di esse. E ancora, ricollegandomi a un concetto già espresso: lavorando in mezzo a imprenditori che agiscono, pur con le debite differenze, nello stesso comparto si creano eccellenti sinergie. Noi, infatti, abbiamo collaborato con moltissime aziende insediate al Parco. Non ultimo, tramite Friuli Innovazione si riescono ad ottenere contatti ad alto livello che, diversamente, sarebbe ben difficile procurarsi». Condivide **Leonardo Zalateu**, uno degli otto soci di **Gezapp srl**, start-up freschissima (nemmeno un anno di vita): «Il Ditedi è un grande circuito, che consente alle singole realtà "affiliate" di cooperare con un alto numero di strutture... complementari. Si può avere accesso, in questo modo, a bandi cui in forma autonoma sarebbe certamente complicato aderire. L'appartenenza al "sistema" garantisce, inoltre, una preziosa rete di agganci, oltre che, naturalmente, di servizi: informazione e formazione, convegni, aggiornamenti, bandi, come dicevo, e agevolazioni».

La.



app - che fa capo al Ditedi di Tavagnacco. «Scegliemmo di "affidarci" al Parco, nel 2006 - racconta **Sebastian Raducci**, di **DataMind**, quattro soci e altrettanti dipendenti - perché all'epoca era stato creato un incubatore di imprese (il **Techno Seed**) che offriva corsi di formazione, supporto nella stesura di un business plan e contributi ad hoc. Superata la fase dell'avvio abbiamo deciso di rimanere... e i motivi sono molteplici. In testa collocherò il fattore visibilità: operare in un ambito cui fanno riferimento attività riconducibili al filone dell'innovazione assicura un risalto importante. Ma gli elementi che ci hanno indirizzato verso la scelta

Lucia Aviani

Tinte rose o cupe, quelle del futuro dell'innovazione nostrana e degli enti che ne tengono le redini? Ottimisti lo si può essere, certo - le potenzialità, per il settore, ci sono -, ma a condizioni ben precise. Sintetizzandole all'ennesima, e "compattandole" in un asserto unico: la necessità è quella di pigiare sull'acceleratore. Velocità, questo serve nel ramo; al bando i temporeggiamenti. Concordano, al riguardo, il neo-presidente di **Friuli Innovazione**, **Guido Nassimbeni** (freschissimo di nomina), e **Mario Pezzetta**, presidente del Ditedi di Tavagnacco. «Chi innova, avviando un processo sistematico di ricerca e sviluppo di prodotti, servizi, modelli organizzativi - esordisce il primo -, è, innegabilmente, più competitivo; chi esporta e lavora non solo in Europa (che dovremmo considerare un mercato... domestico) ma nel mondo convive meglio con periodi congiunturali difficili; chi ha cultura d'impresa ha maggiori chance di sopravvivenza. Dati di fatto, questi. Ma un tanto non basta: c'è l'esigenza di una politica industriale, di visioni e azioni conseguenti, sia a livello nazionale che locale, di obiettivi ambiziosi ma soprattutto di competenza. In tal senso i Parchi scientifici e tecnologici possono assolvere al ruolo di acceleratori di crescita aziendale. Friuli Innovazione ha già sperimentato con successo iniziative del genere, ma in un contesto non meritocratico, nel quale l'attività dei singoli prevaleva sul "sistema". Lavoreremo molto, al proposito: meritocrazia e, appunto, sistema, a cominciare dall'Università di Udine, per creare attraverso Friuli Innovazione un collega-

mento più rapido, più efficace, più in sintonia con le imprese territoriali». Troppe ditte, prosegue **Nassimbeni**, «non hanno ancora assimilato le chiavi di lettura che le nuove tecnologie forniscono per risolvere problemi vecchi o nuovi in modo completamente diverso dal passato. Ciò significa perdere opportunità di competitività. Anche su tale fronte Friuli Innovazione si sta impegnando».

Il manifatturiero può rilanciarsi con il digitale e l'innovazione può contenere la delocalizzazione

Ma pure la politica, ovvio, gioca la sua parte: «Che intervenga o non lo faccia - constata il presidente - riveste comunque un ruolo determinante... E' un po' come il "non si può non comunicare" di **Paul Watzlawick**. Le risorse a disposizione, anche nella nostra regione, sono ingenti, ma di sicuro non saranno mai sufficienti: è la capacità di saperle gestire che fa la differenza. Non chiedetemi se uno, due o tre parchi tecnologici siano pochi o troppi. Rilevo, semplicemente, che la Regione ha le seguenti quote: al Polo PN 51%, in **Agemont CIT** 100% e in **Innova FVG** 100%, mentre non ne ha in Friuli Innovazione, né in **AREA**, ente nazionale di ricerca. Ciò che conta è il ruolo che il governo del Friuli Venezia Giulia vuol far giocare a questi poli per favorire lo sviluppo; sviluppo che deve alzare il livello medio, non generare poche eccellenze o fiori all'occhiello. Per conse-



guire una simile finalità bisognerebbe promuovere una politica dell'innovazione coerente con quella industriale, valutare le competenze distintive e le esperienze acquisite soprattutto in relazione alle direttrici per il domani, adottare un modello di governance in linea con i traguardi da raggiungere e attivare un meccanismo di monitoraggio, ripeto, meritocratico». Per **Mario Pezzetta**, presidente del **Ditedi** (Distretto delle tecnologie digitali) di Tavagnacco, le chiavi di volta sono due. «L'obiettivo "rivoluzionario" - dice, scandendo il termine - potrà essere perseguito solo tramite una svolta nel campo della pubblica amministrazione (oggi freno nel ramo dell'innovazione ma, potenzialmente, elemento di traino) e una decisa accelerata sul fronte della formazione. Formazione avanzata, superfluo dirlo». E «non bisogna aspettare che l'aiuto cali dall'alto», ammonisce: «Attendere la predisposizione di specifici piani nazionali - sottolinea - sarebbe un errore. La tubanza è atteggiamento totalmente antitetico alle esigenze di una branca che corre veloce, velocissima: si deve spingere a livello locale, insomma. Ora avremmo l'opportunità, storica, di concretizzare un principio sancito dalla nostra co-

stituzione, quello della sussidiarietà: il digitale è veicolo di un protagonismo - di cittadini e imprese - senza precedenti, che parte dal basso. Favorisce il moltiplicarsi delle relazioni, un'economia della conoscenza: il territorio che sa coglierne le opportunità diventa... smart. In Friuli, potenzialmente, siamo messi bene: il nodo principale resta quello della pubblica amministrazione, del suo ritardo nell'adeguamento alla modernità, cui si aggiunge l'handicap di un'incomprensibile burocrazia. Bisogna, oggi, avere servizi in tempo reale». E la riflessione, a questo punto, prende un'altra piega: «Guardo con preoccupazione a chi sostiene che Ditedi dovrebbe smarcarsi dal pubblico. Sarebbe uno sbaglio madornale: l'interazione è fondamentale; la vera ricchezza sta nel proliferare dei contatti fra istituzioni, persone e imprese». Ma il digitale - prosegue il presidente - può produrre risultati anche nella lotta alla delocalizzazione: «Mi riferisco al manifatturiero: puntando sulla tecnologia potremo recuperare la vocazione produttiva delle nostre zone. Il potenziale c'è: l'importante è attivarsi per il rafforzamento delle reti infrastrutturali. Gli enti locali devono dare impulso immediato al comparto».

AREA SCIENCE PARK E POLO TECNOLOGICO DI PORDENONE

"Così diamo valore aggiunto al territorio"

Anche i parchi scientifici devono crescere, evolversi e modificare la propria missione per svolgere il ruolo di catalizzatori del mutamento economico. Basta coi sistemi chiusi. E' tempo di aprirsi e guardare lontano, è tempo di valorizzare i territori, creare connessioni forti tra gli enti pubblici, gli atenei e le aziende per produrre varietà di spazi e servizi per l'innovazione. All'Area Science Park di Trieste e al Polo Tecnologico di Pordenone l'aria che si respira è di forte cambiamento ma la strada da percorrere è ancora lunga e talvolta insidiosa. «In Friuli Venezia Giulia - spiega **Adriano De Maio**, presidente di Area Science Park - il livello della ricerca è molto alto e questo accresce la responsabilità di lavorare affinché l'insieme delle realtà pubbliche e private sia in grado di fare sistema a vantaggio del territorio, superando forme campanilistiche che spesso hanno impedito di raggiungere la massa critica necessaria». In Friuli Venezia Giulia, secondo gli esperti, capacità e competenze di alto livello non mancano ma di certo si potrebbe fare



di più per valorizzare meglio i risultati prodotti dalle attività di ricerca e portare innovazione anche in settori consolidati come quello manifatturiero. «Inoltre - dice **De Maio** - la nostra collocazione geografica ci consente di puntare sull'attrazione di imprese orientate all'internazionalizzazione che operano in campi con un notevole potenziale di sviluppo come, per esempio, l'energia, il food e la salute. Occorre tuttavia che il sistema di innovazione territoriale faccia un maggiore sforzo di coesione». Ecco perché ad Area Science Park, che è una realtà che esprime capacità scientifiche, imprenditoriali e manageriali, è stato

assegnato dall'amministrazione regionale il compito di coordinare l'attività di ricerca sviluppata in Friuli Venezia Giulia. «Il nostro impegno in tal senso è garantito e se si riuscirà, ora e in futuro, a lavorare in sinergia su progetti di ampio respiro, partendo dall'Europa e dai molti finanziamenti che mette a disposizione, a cominciare dal programma **Horizon 2020**, l'intero settore della ricerca regionale potrà essere la carta in più del Friuli Venezia Giulia».

Cambiamento e coesione sono le parole chiave anche del Polo Tecnologico di Pordenone che opera per le aziende in primis, ma serve anche a tutte

quelle persone e risorse economiche in generale che credono che l'unica strada per uno sviluppo sostenibile in paesi ad alto costo e qualità della vita (Italia e Nord Est) passi per l'innovazione. «Il Polo di Pordenone - spiega il direttore generale **Franco Scolari** - ha infatti come missione principale e prioritaria la creazione di valore attraverso l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo sul territorio ed è sinonimo di sfide imprenditoriali, creazione di nuovi posti di lavoro hi-tech oltre che sede di aziende che ricercano prodotti e servizi valutati per l'unicità della proposta e non sempre al massimo ribasso». Questo l'attuale fotografia del Polo. «Ma - puntualizza **Scolari** - guardando all'immediato futuro, come accade in geografia, anche il nostro Polo ruota e cambia pelle: è nato come snodo territoriale per l'innovazione e si è poi guadagnato i "galloni" di motore di sviluppo territoriale». Oggi, quindi, secondo **Scolari** è arrivato il momento di entrare in rete globale. «E' su questo che ci stiamo misurando - precisa - con l'integrazione con i parchi italiani attraverso l'iscrizione

all'Apsti (Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani), con la focalizzazione **Life Science (ASSOBIOTECH)** e con la rete delle università **Netval**, l'associazione delle università ed enti pubblici di ricerca italiani impegnati nella valorizzazione dei risultati della ricerca. Il Polo Tecnologico di Pordenone, cioè, già stimolo di un Ecosistema Start Up FVG con le Università di Udine e Trieste e gli altri parchi regionali, si è qualificato come incubatore e acceleratore di impresa, per garantire che il periodo di "piccolo è bello" sia il più possibile breve nel tempo. Grazie alla rete dei parchi nazionali ed ai contatti internazionali nei settori **ICT** e **Biotech**, chi nel territorio di Pordenone vuole fare impresa, al Polo trova terreno giusto e fertile. Il Polo - il cui presidente **Nicola Zille** è stato appena riconfermato all'unanimità - ospita 57 aziende ed altre 58 di "secondo livello", cioè imprese che non dispongono di uno spazio all'interno del parco ma che usufruiscono dei servizi e realizzano progetti sotto il coordinamento del personale esperto dell'Ente.

Giada Bravo

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Chiara Pippo

Caporedattore:
Davide Vicedomini

Editore e Redazione:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432.273111/543
mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:
udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Italgrafica S.r.l. - Novara

Stampa:
Italgrafica S.r.l.
Via Verbano, 146
28100 Novara

Fotoservizi:
Foto Diego Petrusi - Udine

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di luglio, è stata di
47.500 mila copie

Più sinergia tra i parchi e un più stretto rapporto con le aziende. Le strategie del Vice Presidente della Regione Bolzonello

ATTUALITÀ

L'ASSESSORE

Un'unica innovazione

Il futuro potrebbe portare a un unico polo tecnologico che si mantenga attraverso la ricerca

Antonella Lanfrat

“C'è un dato di fatto da cui partire: i parchi scientifici tecnologici vanno assolutamente considerati insieme a tutto il resto del mondo imprenditoriale e non tenuti separati dal tessuto produttivo. I parchi e le aziende sono un tutt'uno, pur avendo ruoli diversi”.

Il vice presidente della Regione e assessore alle Attività produttive, Sergio Bolzonello, parte da qui per un ragionamento sulle future connessioni tra parchi, imprese, università e nuovo sviluppo della regione entro la cornice del Piano di sviluppo industriale del Friuli Venezia Giulia appena varato dal-



Nella rete strutturata anche l'Università. I bandi per attingere ai fondi Ue possono essere l'occasione per mettere in atto la sinergia

la Giunta su sua proposta e in procinto di trasformarsi in due disegni di legge che approderanno in Consiglio questo autunno prima della legge Finanziaria 2015. Assessore, alla Regione si è rimproverato di non credere a sufficienza nei Parchi come asset strategici per assicurare un futuro in termini di innovazione e ricambio del tessuto produttivo regionale. Il Governo di cui fa parte quanto ci crede?

“Parecchio, tanto da inserire i parchi all'interno della pianificazione per le imprese e nelle dinamiche dell'attività produttive”. Con che ruolo, come ci stanno o ci dovrebbero stare dentro queste dinamiche?

“I poli tecnologici in Friuli Venezia Giulia sono una realtà e vi è una certa connessione con le aziende. Tuttavia, questa presenza e queste relazioni tra le due dimensioni vanno potenziate e messe in una logica di rete re-

gionale. Il lavoro che svolgono i parchi deve poter essere a beneficio di tutto il mondo imprenditoriale e non essere appannaggio di una sola azienda o di un unico settore”.

Che idea si è fatto: sono le aziende che non riescono a parlare a sufficienza con i parchi o sono i parchi e i poli che dovrebbero aver maggior capacità di dialogo con le imprese?

“È ovvio e naturale che le imprese facciano il loro mestiere

e quindi siano concentrate sulla loro mission che è quella di produrre. Il mondo della ricerca deve essere molto più collegato con il sistema produttivo e agire per una ricerca finalizzata all'impresa”.

L'Università in questa dialettica in che posizione auspicabilmente dovrebbe stare?

“Deve essere parte di questo rapporto”.

Nei giorni scorsi intervenendo a un dibattito pubblico per presentare il Piano di sviluppo industriale, pur sottolineando che all'interno della Giunta regionale è ancora un tema di riflessione, non ha escluso la possibilità che in prospettiva possa esserci un parco tecnologico Fvg con all'interno la sensibilità di più territori. Che significa?

“In questa dinamica che ho delineato - di una visione che comprenda parchi e imprese e di un rapporto che veda insieme impresa, parchi e università -, e sapendo che già i parchi si parlano tra loro, si può prevedere qualcosa di più strutturato. L'assessore alla Ricerca, Loredana Panariti, ed io ci stiamo lavorando in forma sinergica. Proprio per-

ché la ricerca non può essere disgiunta dallo sbocco nel tessuto economico”.

Parchi finanziati con fondi pubblici o parchi che camminano con le proprie gambe?

“Non ho dubbi: parchi che si mantengono da sé attraverso la ricerca e il trasferimento tecnologico”.

Ma quali strumenti può avere la Regione per sollecitare un più stretto rapporto parchi-imprese o quali mezzi può mettere in campo per svolgere un ruolo di facilitatore di tale alleanza?

“Uno strumento potrebbe essere rappresentato dai bandi per attingere ai fondi Ue, nei quali siano presenti delle formule premianti per i progetti che vedono insieme parchi e imprese o per ricerche direttamente finalizzate alle imprese. Altro strumento possibile può essere l'incentivazione alla ricerca applicata. Si tratta di ragionamenti di massima, che stiamo valutando. Tuttavia, è evidente che vi sono delle vie percorribili per raggiungere l'obiettivo, che per noi è molto chiaro: pur con ruoli distinti, parchi e imprese debbono essere compresi in una logica unitaria”.

PAOLO COPPOLA

Il futuro si chiama Agenda digitale ma non solo

“C'è scarsa conoscenza delle nuove tecnologie”

“O nei prossimi anni la digitalizzazione sarà diffusa e avanzata o non c'è possibilità di sviluppo”. È categorico il consigliere politico per il progetto dell'Agenda digitale del ministero della Funzione pubblica, nonché deputato Pd udinese, Paolo Coppola. Il quale dà già una scadenza ravvicinata per una svolta senza ritorno: il 2017. Onorevole Coppola, che accade nel 2017?

“Secondo studi e proiezioni accreditate, qualsiasi oggetto che

costi più di 100 euro potrà essere dotato di un piccolo sensore elettronico, poiché i costi di produzioni dei robot sono sempre più bassi a fronte di soluzioni sempre più complesse”.

Per l'economia ciò che significa?
“Che il mondo sarà sempre più connesso e i robot sempre più potenti. Quindi, se vogliamo che anche la nostra economia regionale abbia nel manifatturiero un pilastro, dobbiamo avere coscienza che o il manifatturiero diventa

di qualità e molto innovativo nel processo produttivo o fallisce”. Se segue la “ricetta”, però, il manifatturiero continuerà a essere vincente?

“Sì. Tuttavia, dobbiamo anche avere consapevolezza che non è il settore che creerà più posti di lavoro”.

Quali trasformazioni d'impatto vede imminenti?

“Bisognerà valutare, per esempio, gli impatti sulla logistica della diffusione delle stampanti 3D, quelle che stampano

gli oggetti. Trasformeranno i processi di produzione e in alcuni casi sarà più conveniente avere una stampante in loco che farsi arrivare pezzi di ricambio o altro da fornitori lontani, mettendo quindi in conto i costi di distribuzione”.

Quali aspetti la colpiscono di più dei processi innovativi?

“La velocità con cui avvengono le trasformazioni e, all'opposto, verificare che ci sono imprenditori che non sanno neppure le opportunità che danno le nuo-



Per le vendite online le Pmi italiane sono ultime nella Ue. “Per un cambio di passo il problema è di tipo culturale”

questa opportunità non è sufficientemente conosciuta e sfruttata”.

Parchi scientifici tecnologici regionali: troppi? Una risorsa per la futura economia?

“Se sono uno strumento di sviluppo economico, bisogna crederci un po' di più. In regione c'è lavoro per tutti al fine di creare imprese che diano possibilità di lavoro in futuro. Non mi risulta vi siano doppioni. Piuttosto è opportuno che la Regione preveda un coordinamento e sarebbe opportuno metterli tutti nelle stesse condizioni”.

A.L.

VISTO DA...

Riccardo Donadon fondatore di H-Farm

“Benessere e nuove speranze nascono da internet”

Da vita ad un piccolo polo tecnologico di servizi legati ad internet, aiutare i giovani a cogliere le enormi opportunità offerte dalla rete, dare il segnale che i vecchi rustici che hanno generato la prima economia possono avere invece un ruolo importante nelle dinamiche sociali del territorio. Questo era il triplice sogno, divenuto poi realtà, del trevigiano Riccardo Donadon.

Nel 1990 rinuncia all'attività di famiglia per inseguire le sue passioni: cinema e internet; dopo un'esperienza in Benetton fonda E-TREE, che diventa in pochi mesi una delle società di riferimento in Italia nell'ambito dei servizi Internet. Definita la “no sleeping company” per il frenetico ritmo di lavoro, in questa azienda si opera in un ambiente informale: letti a castello, massaggi, palestra e biliardi si fondono all'energia di

un gruppo di lavoro giovanissimo. Velocità di crescita e metodologia di business permettono alla società di raggiungere i 26 miliardi di lire di fatturato già nel terzo bilancio, con un ottimo utile netto e 160 dipendenti.

E-TREE viene ceduta al gruppo Etnoteam nel 2001, dopo un paio d'anni Donadon lascia, deciso a rimettersi in gioco nella consapevolezza che Internet sta portando una rivoluzione in tutti i modelli di business. Nel 2005 Donadon fonda H-FARM, collocandola in alcuni casali nella campagna di Ca' Tron di fronte alla laguna di Venezia. E da allora solo successi.

Che specificità ha H-FARM?
H-FARM è nata dal desiderio di cogliere le opportunità enormi che si stavano e si stanno tuttora aprendo in questo mondo e di favorire questo territorio bellissimo, per fare in modo

che proprio qui in Veneto potesse esserci un nuovo settore trainante ad alimentare speranze e dare benessere. Collocare H-FARM nella campagna trevigiana di fronte alla laguna di Venezia nasce da un mio forte legame con il territorio e dal sogno di ridare vita alle tante tenute agricole, che in passato sono state protagoniste di uno sviluppo economico rurale e che oggi invece possono rivivere grazie all'economia digitale. Ritengo inoltre che l'ambiente sia fondamentale, a Ca' Tron i giovani sono a contatto con la natura e hanno la possibilità di lavorare collegati a internet stando anche sotto un albero. E questo perché siamo convinti che l'ambiente giusto stimoli la creatività e la capacità di essere innovativi.

Le istituzioni come possono sostenere l'innovazione e le imprese innovative?

Credo nell'importanza di creare delle SEZ (Specific Economic Zone) che possano favorire lo sviluppo grazie ad agevolazioni, così come è accaduto con i distretti industriali. Non è il denaro che manca - e molti investitori privati sono in grado di provvedere in questo senso - ma provvedimenti orientati a deburocratizzazione e defiscalizzazione. Le zone prescelte dovrebbero avere caratteristiche pregresse di eccellenza e anche presentare elementi di appeal internazionale. Nei mesi scorsi Veneto Sviluppo, la finanziaria regionale, ha deciso di avviare una nuova politica di sostegno alle startup, ha creduto e investito nel nostro progetto, affidandosi alla nostra esperienza.

Qual è il livello di innovazione delle imprese italiane e quali “trasferimenti” di innovazio-



ne possono fare queste aziende “illuminate” sul resto dell'economia?

Crediamo che le piccole imprese innovative che stanno nascendo qui, così come in altre zone, siano fondamentali per tutte quelle aziende tradizionali che vogliono tentare di innovarsi. Per favorire questo nuovo approccio, abbiamo dato vita a un evento specifico, “HACK”, il primo format di hackathon completamente dedicato al mondo delle aziende, che nasce con l'obiettivo di aiutare gli operatori del business tradizionale a trovare nuove idee e nuovi approcci di mercato attraverso strumenti digitali. H-ACK è un canale ideale per avvicinare i talenti e le aziende, unendoli in weekend super adrenalinici finalizzati a risolvere i problemi reali delle imprese che partecipano.

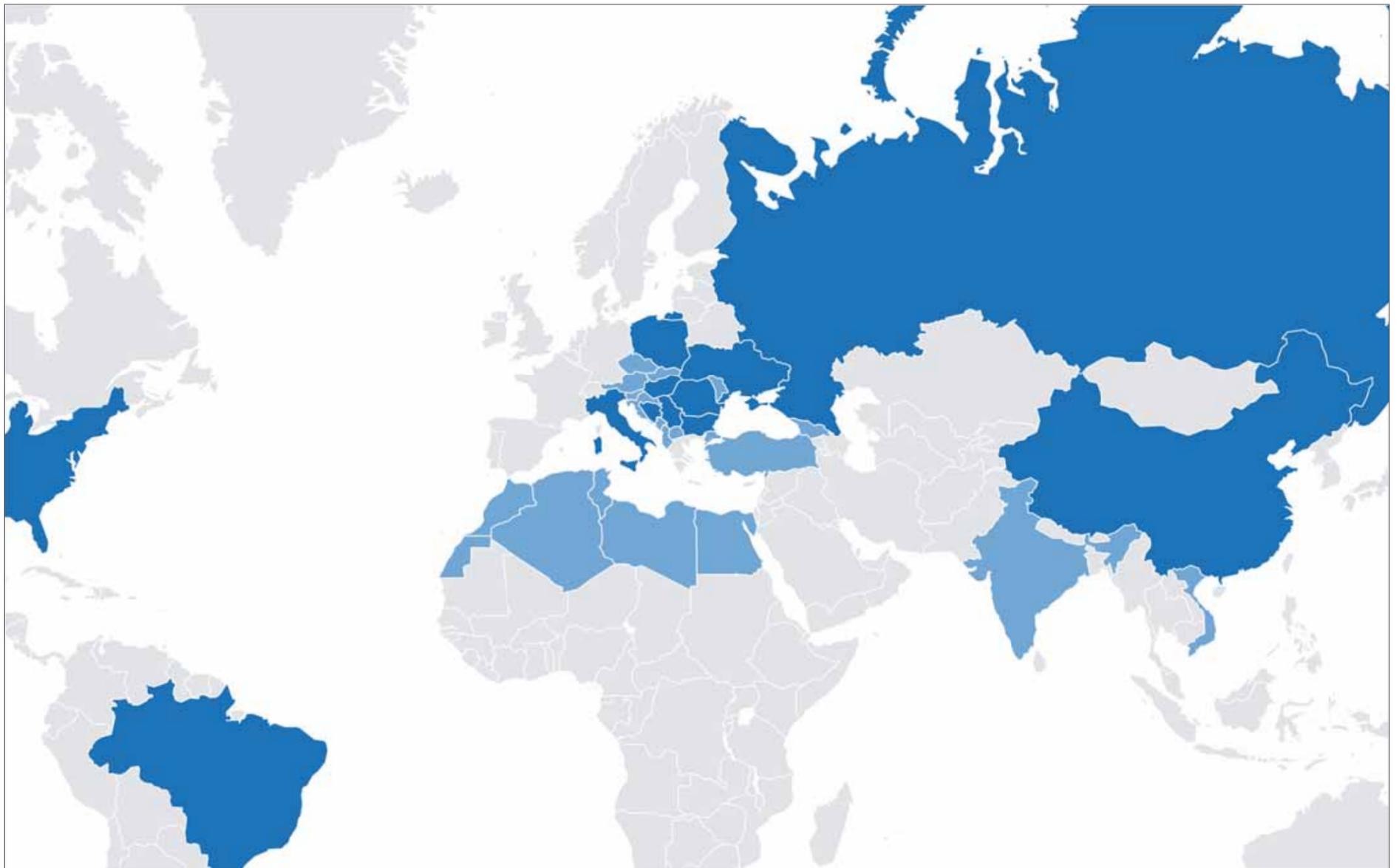
Rosalba Tello

H FARM

54 start up in 9 anni

H-Farm è una piattaforma digitale, nata con l'obiettivo di aiutare giovani imprenditori nel lancio delle loro iniziative basate su modelli di business innovativi nel settore internet, e di supportare la trasformazione delle aziende italiane in un'ottica digitale. Il modello di accelerazione delle imprese dura in media 36 mesi, durante i quali H-Farm investe e supporta il percorso di crescita della startup. H-Farm ha sede nella tenuta agricola di Ca' Tron (di fronte alla laguna di Venezia), Seattle (USA), Mumbai (India) e Londra (UK). Nei primi 9 anni H-Farm ha investito circa 5,4 milioni euro in 54 startup, creando oltre 350 nuovi posti di lavoro. Il fatturato aggregato delle aziende supera i 30 milioni di euro. Tra il 2014-2018 sono previsti investimenti per ulteriori 10 milioni di euro.

R.T.



VICINI ALLE IMPRESE NEL MONDO: La nostra missione è essere i «sarti» della internazionalizzazione offrendo una gamma di servizi integrati ed altamente qualificati: dalla pianificazione strategica all'avviamento delle attività, alla gestione dell'operatività quotidiana.



**INTERNATIONAL
ACCOUNTING
AND BUSINESS
CONSULTANTS**



**GLOBAL
MARKETING**

- Consulenza societaria
- Contabilità e buste paga
- Pianificazione legale, fiscale e di governance
- Budget e reportistica
- Consulenza legale commerciale e transfer pricing
- Gestione risorse umane ed expat

- Strategie di sviluppo del business
- Analisi di mercato
- Ricerca partner
- Supporto missioni estere
- Domiciliazioni commerciali & temporary management
- Business coaching

Dalle strutture più ampie e complesse alle piccole e medie imprese, accompagniamo le aziende in ogni progetto di internazionalizzazione, in particolare nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e Balcanica, ma anche in Brasile, Russia, Cina e Stati Uniti. Il nostro network di professionisti, che parlano e pensano come l'imprenditore italiano, garantisce alle imprese consulenze e servizi completi, altamente specializzati e personalizzati

Udine Milano Verona

Tel. 0039 0432 501591

Fax 0039 0432 228252

www.icpartners.it

mail: info@icpartners.it

I nostri uffici

Bosnia-Erzegovina / Bulgaria / Federazione Russa / Polonia / Romania / Serbia / Ungheria / Ucraina / Cina / Brasile / Stati Uniti

Le collaborazioni

Dubai, Abu Dhabi, Zimbabwe, Namibia, Turchia, Egitto, Tunisia, Algeria, Pakistan, Singapore, India e Vietnam, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Moldavia, Austria, Slovenia, Albania, Georgia, Montenegro, Bielorussia e Repubbliche Baltiche

Cosa cambierà nelle Camere di Commercio dopo il dimezzamento dei diritti annuali obbligatori

LA RIFORMA

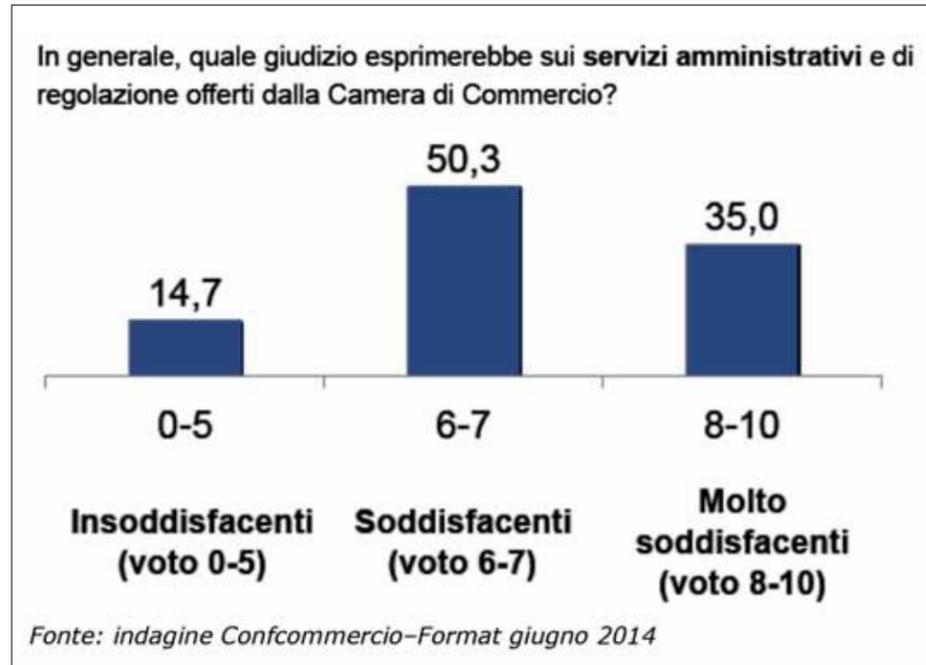
IL DOSSIER

Un danno per le aziende

A fronte di un risparmio di 5 euro al mese per impresa, l'effetto recessivo sarà di 2,5 miliardi in meno

Oscar Puntel

Dopo la scure che di fatto vedrà dimezzare dal 2015 i diritti annuali obbligatori delle imprese verso le Camere di Commercio - misura adottata a fine giugno con decreto legge - il Governo sta ora lavorando per ridisegnare la geografia delle Cciao sul territorio. Si tratta di un piano di accorpamenti, fra più enti della stessa regione e con le aziende speciali. Azioni, queste, al vaglio della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, che ha in mano il dossier sulla Riforma della Pubblica Amministrazione. L'8 luglio il presidente di UnionCamere Ferruccio Dardanelli, in audizione ha presentato la proposta delle Cciao: profonda razionalizzazione del Sistema camerale italiano, introduzione di costi standard (in grado da soli di portare risparmi a regime pari a 300 milioni di euro), riduzione del numero dei consiglieri. Lo Stato assegna alle Camere di commercio una serie crescente di compiti. Compiti che dovrebbero essere mantenuti, a fronte di pesanti tagli al budget. Il Presidente di Unioncamere ha segnalato, fra l'altro, gli effetti negativi sul Pil e sull'occupazione della proposta di taglio del 50% del diritto versato dalle aziende per l'iscrizione al Registro delle imprese. Se la norma introdotta con il decreto non verrà modificata in Parlamento, infatti, a fronte di un risparmio pari a circa 5 euro al mese per impresa, al netto delle tasse, l'effetto recessivo conseguente alla riduzione dei finanziamenti diretti delle Camere di commercio alle aziende e al territorio nel 2015 potrebbe valere 2,5 miliardi in meno di Pil. Il fatto è che le Cciao sono



Le testimonianze di chi utilizza da anni gli sportelli della Cciao "Per chi vuole andare all'estero è spesso l'unica strada"

pressa, la ricerca del partner deve avvenire in stretta collaborazione con l'imprenditore. Per questo la nostra esperienza è positiva: rompiano le scatole, ma alla fine i risultati arrivano". Besser Vacuum ha anche utilizzato il voucher messo a disposizione da Cciao,

ed è una piccola realtà locale, la Cciao è spesso l'unica strada. All'ufficio Brevetti, si è rivolta invece la RP, ditta individuale di Ronny Peresano, sede a Pavia di Udine, che ha sviluppato "Datasolar", un software per il controllo degli impianti fotovoltaici. "Ero intenzionato a registrare il marchio e brevettare il sistema. L'esperienza con la Cciao di Udine è stata più che positiva: mi hanno fissato un incontro gratuito con i loro consulenti. Ho ricevuto un servizio completo, con tutte le informazioni di cui necessitavo. Mi hanno anche fornito una serie di indicazioni sui bandi per contributi a fondo perso su questo genere di cose". Peresano ha così registrato il suo marchio, mentre il

La proposta delle Cciao prevede risparmi a regime pari a 300 milioni di euro e riduzione del numero dei consiglieri

strumento di supporto quotidiano e assistenza alle attività produttive locali. Internazionalizzazione, partecipazioni a fiere all'estero, contatti peer to peer con altri imprenditori. Ma anche registrazioni dei marchi, deposito di brevetti. Siamo andati a vedere come funzionano i principali sportelli della Camera di Commercio di Udine. E abbiamo raccolto le testimonianze di chi a questi si interfaccia. Da 10 anni bussa agli uffici della Cciao, Besser Vacuum, produzione di macchinari per ristorazione professionale, a Dignano, core business dedicato al sottovuoto per alimenti. Spiega Francesca Cancellier: "Si aprono opportunità che aziende medio-piccole come la nostra da sole non avrebbero. Pensiamo al fatto di andare all'estero. Tra missioni e fiere, noi abbiamo girato tutto il mondo: Sudafrica, Nord e Centro America, Asia. L'ultima è l'Australia. Da un anno abbiamo aperto anche un ufficio, una branch, in Messico: i partner locali li abbiamo trovati grazie a una iniziativa Cciao del 2009". Si riesce sempre a concretizzare? "Le opportunità sono buone - dice Cancellier - ma molto dipende dall'azienda stessa. Non si può pretendere che la Camera di Commercio faccia tutto: la parte più com-



un "buono" per ammortizzare le spese di internazionalizzazione sostenute dalle aziende. Il matching fra le aziende avviene dopo un'attenta analisi preliminare, per verificare se effettivamente c'è la necessità di un certo prodotto, se le due realtà si stanno cercando. Una via seguita anche da Sandro Fabbro, della Fabbro Arredi di Bueris di Magnano in Riviera, azienda del settore mobili e arredi con 8 addetti, che è arrivato al Desk Russia, con la mediazione di piazzale Venerio: "Abbiamo partecipato a un check iniziale, siamo stati selezionati e inseriti in una banca dati. Dopodiché otto clienti hanno manifestato interesse per quello che proponevamo, così abbiamo avuto otto incontri programmati a Mosca per poter presentare la nostra azienda", dice Fabbro. Per chi vuole andare all'estero

brevetto è ancora in stand-by, per via del costo richiesto. Alle stesse porte, ha bussato anche l'Azienda Agricola Sergio Pascolo di Variano di Basiliano. Quattro stabilimenti e 11 mila galline, da 15 anni sul mercato delle uova biologiche. "Abbiamo cominciato a documentarci sulle proprietà intellettuali dopo il lancio di un nuovo prodotto, un preparato per pasticceria di uova già sgusciate, pastorizzate a freddo", precisa Sebastiano Pascolo, direttore commerciale dell'azienda, che ha anche aderito a IpForSme's, un progetto transfrontaliero per la tutela della proprietà industriale, gestito dalla Cciao di Udine. "Ci hanno indirizzato a uno studio privato convenzionato, sono venuti a parlare con noi e a vedere che cosa ci serviva, sono stati molto disponibili, però poi abbiamo scoperto che il nostro prodotto non era registrabile".

#CONLECAMEREDICOMMERCIO

L'utilità delle Cciao attraverso le esperienze dirette

Per velocizzare il cammino delle riforme il governo ha avviato una consultazione, invitando tutti a scrivere a rivoluzione@governo.it. Per le Cciao il "verso giusto" del cambiamento è quello che ascolta l'economia reale e risponde ai suoi bisogni. Per sostenere queste voci, l'Unioncamere nazionale ha voluto far partire da qualche mese un'iniziativa, che ha permesso e sta permettendo di raccogliere in una galleria di storie - intitolata #conlecameredicommercio - alcune delle testimonianze che sono state inviate dal mondo produttivo, professionale e istituzio-

nale al Governo per raccontare, attraverso la propria esperienza diretta, l'utilità dell'apporto delle Camere di commercio alle esigenze di sviluppo del sistema economico. La raccolta è in evidenza sul sito dell'Unioncamere, www.unioncamere.it, da cui è possibile accedere direttamente alle storie, da leggere o ascoltare. Ma da lì è possibile anche partecipare, e possono farlo anche le imprese e le istituzioni della provincia di Udine e del Fvg, scrivendo alla redazione Unioncamere: ufficio.stampa@unioncamere.it (e segnalando il proprio racconto anche a ufficio.stampa@ud.camcom.it).

LE CATEGORIE

Sulla strada della razionalizzazione

"No al taglio dei servizi"

Un sostegno convinto alla operatività e alle funzioni di supporto delle Camere di Commercio verso le imprese, sebbene una qualche forma di razionalizzazione si renda necessaria. Su questi punti convergono le principali associazioni di categoria friulane. "La Cciao è la casa delle partite Iva. L'unico luogo dove trova spazio il grande imprenditore e il piccolo bar di paese", ricorda Carlo Dall'Ava, vicepresidente di Confcommercio Udine. "E rimane l'unico strumento interlocutore che abbiamo per far leva sulla politica. Parliamo di reti e di aggregazioni e andiamo a disfare l'unico tavolo comune che c'è dove siamo tutti quanti insieme?", si chiede il rappresentante dei commercianti. "Forse bisognerebbe levarsi le bandierine e le casacche e cominciare a dire no: utilizziamo la Cciao e le potenzialità, gli uffici, i servizi che ci offre". I tagli dei diritti camerali vanno bene come tutte le misure di riduzione degli oneri fiscali e contributivi, sembrano dire all'unisono i rappresentanti delle associazioni economiche. Ma tutte pongono i loro paletti. Il vicepresidente vicario di Confartigianato Udine, Franco Buttazzoni: "Questo non deve compromettere la futura capacità delle Camere di commercio di realizzare iniziative e progetti per sostenere le attività produttive nei processi di innovazione, internazionalizzazione e promozione. Per farlo occorre liberare risorse attraverso la progressiva razionalizzazione delle strutture organizzative, senza escludere accorpamenti su scala regionale, anche delle aziende strumentali, e senza trascurare la possibilità di attingere alle risorse del nuovo periodo di programmazione comunitaria". Ok ai tagli ma ricordati a restyling del sistema camerale che comporti una economia di spese e mantenimento dei servizi essenziali per l'economia, propone presidente di Confapi Fvg, Massimo Paniccia. "Noi siamo anco-



Paniccia "Se la strada è l'accorpamento, meglio un doppio ente, uno per Udine e Pordenone, l'altro per Trieste e Gorizia"

ra convinti sostenitori delle Cciao. Nel merito delle funzioni camerali più apprezzate, rientrano le deleghe nella gestione della legislazione regionale a sostegno dell'economia. Su altri servizi si può discutere. Nulla impedisce che esse, volta per volta, caso per caso, possano essere erogate a pagamento alle imprese che ne facciano richiesta. Quindi, se la strada è l'accorpamento, meglio "un doppio ente - uno per Udine e Pordenone, l'altro per Trieste e Gorizia. In ogni caso è importante che a Udine sia comunque riservata una posizione corrispondente al peso che la sua economia provinciale ha nel contesto regionale". "La riforma del sistema camerale - spiega invece Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine - va opportunamente finalizzata alla valorizzazione delle competenze distinte delle Camere di commercio in modo da continuare lo sviluppo dell'attività di supporto alle imprese

su aree specifiche in un quadro di stretta collaborazione con le attività delle Associazioni di categoria". E la Cciao di Udine, per il numero uno di Palazzo Torriani "rappresenta un modello positivo di collaborazione con il sistema delle imprese. Si veda quel che propone in tema di internazionalizzazione. Se, da un lato, riteniamo corretto che le aziende paghino di meno i contributi camerali, dall'altro, è però opportuno ricondurre la questione parametrandola a un rapporto che tiene conto di costi e benefici. Su Udine, il saldo è sicuramente positivo. Per questo non dobbiamo svilire le competenze che ha acquisito e che da tutti sono apprezzate". "No alla soppressione delle Camere di Commercio" che danno visibilità anche alle imprese agricole, sottolinea la presidente di Coldiretti Udine, Rosanna Clocchiatti. L'unico criterio, aggiunge, alla base di accorpamenti e razionalizzazioni sia al fine di "incrementare la trasparenza e la concorrenza sul mercato valorizzando i laboratori tecnici deputati a garantire la sicurezza dei beni posti sul mercato e la tutela della territorialità". Per questo Clocchiatti suggerisce accanto al "Registro delle imprese", l'istituzione di un "Registro pubblico dei prodotti agricoli", per la loro tracciabilità.

O.P.

Soluzioni internet innovative per l'azienda di Tavagnacco sulla breccia da ormai 10 anni

IMPRESE

WEB INDUSTRY

Il business è online

Non solo siti, ma anche e-commerce e applicazioni. Quando marketing e tecnologia viaggiano insieme

Francesca Gatti

Non solo siti web, ma soluzioni internet innovative: ecco cosa significa essere Web Industry, l'azienda di Tavagnacco fondata nel 2001 da Alessandro Rubini e Nicola Crapis.

Perché il sito internet, si sa, è ormai solo uno degli strumenti del mondo web che oggi è fatto di soluzioni integrate di business e comunicazione, di tecnologie per il mobile, applicazioni, e-commerce, integrazione con i social media, AdWords (le campagne pubblicitarie su Google), Facebook Ads, SEO (ottimizzazione per i motori di ricerca) e di tutto ciò che ormai siamo abituati ad utilizzare tutti i giorni da computer, smartphone e tablet.

La storia di Web Industry è strettamente legata all'evoluzione del web negli ultimi 15 anni e alla sua sempre più stretta compenetrazione nella vita quotidiana, nei gesti e nelle abitudini delle persone e delle aziende. "La nostra forza - spiega Rubini - sta nell'aver da subito integrato al meglio le due anime fondamentali del web, ovvero l'approccio di marketing da un lato e lo sviluppo tecnologico dall'altro."

Il valore aggiunto dei progetti di Web Industry sta proprio in questo approccio aperto e multi-livello: creiamo soluzioni complesse ma semplici da gestire, in cui il web, nella sua più ampia accezione, si integra perfettamente con gli obiettivi, le funzioni, i processi, i gestionali e i flussi aziendali fino a diventare il sistema nervoso centrale dell'impresa". Il sito resta la vetrina fondamentale tra azienda, prodotto e consumatore, ma parallelamente sta assumendo funzioni sempre più strategiche per il B2B, nell'interfaccia dei gestionali,



Il nuovo sito per il Golf Club Udine è il primo in Italia del settore: ogni golfista può visualizzare direttamente sul telefono tutte le buche del campo corredate da mappa

CURIOSITÀ

Il sito che fa vendere le auto

Web Industry ha realizzato e gestisce il progetto internet e le campagne AdWords del Gruppo Autostar, uno dei principali operatori del settore auto a livello nazionale. autostargroup.com è un vero e proprio portale, frutto di un'impostazione "cliente-centrica", multi-piattaforma, multi-canale e multi-brand: presenta la totalità del Gruppo Autostar e allo stesso tempo, con cinque siti verticali dedicati, fa vivere

ogni singolo brand di cui il gruppo è concessionario ufficiale di vendita e assistenza: Mercedes-Benz, BMW, Smart, Mini e Jeep. Grazie alla tecnologia Web Industry, il progetto è integrato sia con i database aziendali per la gestione in tempo reale delle auto, sia con i maggiori portali online (Autoscout, autotomobile.it, moto.it, etc) ed ha ottenuto il prestigioso premio Internet Sales Award. Oggi circa il 30% delle vetture del gruppo sono vendute attra-



Alessandro Rubini

verso il sito, una percentuale sensibilmente più alta rispetto alla media dei principali concessionari italiani.

F.G

nella gestione dei clienti e della forza vendita, nell'accesso ai dati aziendali da mobile con risultati sensibili in termini di risparmio di tempi e costi e di

aumento dell'efficienza del sistema-azienda.

Un esempio? Il progetto di CRM commerciale per l'azienda di distribuzione a va-

lore aggiunto Alias o quello multibrand, multicanale e multidevice per il Gruppo Autostar. Le soluzioni per il settore automotive sono così efficienti

IN CIFRE

18 mila Qr dinamici generati

Anno fondazione: 2001

Addetti: 11

Budget gestito per Adwords: 865.000 (in 4 anni)

Traffico gestito (ultimi 4 anni): 7.551.729 utenti

QR dinamici generati (ultimi 2 anni): 18.112

Fatturato dei clienti derivante da progetti B2B (ultimi 4 anni): 84.248.536 €

Valore dei preventivi richiesti ai ns. clienti via web (ultimi 3 anni): 232.800.000 €

ed ottimizzate in base alle esigenze del cliente che Web Industry lavora anche con altri nomi illustri del settore, quali Prontoauto e Tecnoauto oltre a diversi altri gruppi di concessionarie fuori regione.

Un'altra caratteristica ormai fondamentale dei progetti web è che siano adaptive, ovvero che adattino automaticamente contenuti, navigazione e funzionalità ad hoc a seconda del dispositivo, sia esso computer, tablet o smartphone. "Il nuovo sito che abbiamo realizzato per il Golf Club Udine, per esempio, è il primo in Italia del settore con questa tecnologia: ogni golfista può visualizzare direttamente sul telefono tutte le buche del campo corredate da mappa e da informazioni utili trasformando lo smartphone in un vero e proprio strumento di consultazione interattiva personale che permette una nuova esperienza sul campo da gioco".

Altro settore, altra azienda ed

altre esigenze di comunicazione e marketing: Bakel, marchio friulano di skincare di alta gamma, orientato all'innovazione e all'estrema qualità di prodotto, ha affidato a Web Industry lo sviluppo del packaging e la valorizzazione della propria immagine nei punti vendita.

Altri nomi eccellenti sempre in regione sono Eurotech, Goccia di Carnia, Stroili Oro, Fisa Italy, Chinesport e la Solari di Udine per la quale Web Industry ha già realizzato tre siti web integrati e dedicati alle diverse aree di business: solarismartcities.it, solarawaitandwatch.it e solaritime.it, la piattaforma dedicata agli orologi Solari, oggetti "cult" dal design inconfondibile.

Da tempo Web Industry si occupa anche di formazione alle aziende nel settore internet, in particolare per quanto riguarda le attività di campagne AdWords con focus su obiettivi, budget e sviluppo del business.

MGMT SRL BUSINESS CONSULTING

Professionalità manageriale al servizio di microimprese

MGMT Srl business consulting, la società di consulenza, formazione manageriale e temporary management attiva nel campo industriale e dei servizi, raddoppia. Sono stati, infatti, recentemente inaugurati i nuovi uffici a Pradamano (frazione Lovaria), in piazza don G. Savoia, 6 che vanno a aggiungersi a quelli di Gorizia di corso Verdi, 84.

MGMT utilizza l'esperienza e la professionalità manageriale acquisite dai propri soci in aziende multinazionali e nazionali e la mette al servizio di microimprese, PMI e di aziende a conduzione familiare.

Nata dall'incontro di due professionisti e colleghi oltre vent'anni fa, l'azienda oggi annovera cinque soci, professionisti altamente qualificati che attraverso metodologie e strumenti innovativi offrono alla propria clientela l'esperienza e la competenza necessarie per ottenere risultati significativi nei diversi ambiti d'intervento: il presidente Diego Travagin (Area organizzazione, gestione e controllo), l'altro socio fondatore Carlo Morini (Area strategia, marketing e commer-

ciale), Paolo Grossa (Area sicurezza e ambiente), Alessandro Braida (Area controllo amministrativo e responsabilità sociale d'impresa) e Federico Barcherini (Area finanza d'impresa e reti d'impresa).

La società vanta notevole esperienza nella progettazione di soluzioni per la trasformazione sostenibile e profitabile di PMI e aziende a conduzione familiare. MGMT si propone

Sono stati recentemente inaugurati i nuovi uffici a Pradamano che vanno a aggiungersi a quelli di Gorizia

di lavorare assieme alle aziende per trasformarle in imprese di nuova generazione capaci di competere nelle turbolenze del mercato globale attraverso sviluppo, innovazione e profitto sostenibili. Oggi lo sviluppo e l'innovazione devono essere affrontati in modo pragmatico e attraverso la misurazione

degli indicatori aziendali. Per questo l'individuazione di possibili patologie strutturali, la definizione dei necessari correttivi e la loro implementazione in azienda sono possibili grazie all'esperienza, la professionalità e il supporto operativo di MGMT.

La società è attiva in molteplici settori: strategia, vendite e marketing; organizzazione, gestione e controllo; modello organizzativo D.lgs. 231/01; finanza e controllo amministrativo; aggregazioni e reti d'impresa; sicurezza e medicina del lavoro; qualità e ambiente; etica e responsabilità sociale; formazione al top management e management temporaneo.

«La scelta di aprire una nuova filiale, in questo momento di contrazione dei mercati, è stata determinante per due motivi - spiega il presidente Diego Travagin -. Da un lato siamo più vicini al territorio di Udine, stiamo infatti attuando percorsi mirati di consulenza strategica e trasformazione d'impresa; in questo particolare periodo congiunturale, accompagnare l'imprenditore a ripensare le dinamiche e la propria organizzazione è fondamentale per

garantire alla propria azienda un posizionamento competitivo di lungo termine per operare con crescita e profitto sostenibile. Dall'altro - continua Travagin - l'espansione è volta a migliorare e rafforzare i rapporti con la realtà del territorio, instaurando partnership e costruendo networking. Con la Camera di Commercio di Udine e Gorizia - prosegue Travagin - siamo consulenti esperti nella strutturazione di reti d'impresa. È sempre più necessario oggi sostenere le imprese nei loro processi di apertura di nuovi mercati e diviene fondamentale trasferire le competenze necessarie agli imprenditori che vogliono pianificare strategie competitive all'estero, focaliz-

La società è attiva in molteplici settori: strategia, vendite e marketing; finanza e controllo amministrativo; aggregazioni e reti d'impresa



Lo staff di Mgmt business consulting

zando energie e risorse su reali opportunità di business ed evitando errori principalmente legati alla mancanza di informazioni e formazione sul tema. I nostri servizi vanno dalla definizione degli obiettivi aziendali, analisi dei mercati e della concorrenza, elaborazione di una strategia di internazionalizzazione, redazione di un piano di sviluppo, identificazione e gestione delle pratiche doganali, dei pagamenti e dei trasporti nelle operazioni all'estero, lo scouting di agevolazioni finanziarie, la contrattualistica internazionale o in caso di reti d'impresa nella ricerca dei partner più idonei, stesura di un piano strategico di rete, consulenza e management di rete e per l'internazionalizzazione di rete, gestione degli aspetti fiscali e giuridici. In sostanza tutto ciò che un'impre-

sa deve compiere per portare a termine con successo un processo di internazionalizzazione o di aggregazioni di imprese».

Prestigioso il parco clienti MGMT che comprende, oltre alle già citate istituzioni camerali, importanti PMI del Fvg, aziende extra-regionali e alcune delle più rilevanti società partecipate regionali. La filosofia di lavoro, quando i consulenti di MGMT "entrano" in azienda, è quella di "lavorare con l'impresa" e non di "lavorare per l'impresa". Tale metodo contraddistingue e differenzia l'operato di MGMT, rispetto a quello dei suoi concorrenti, in quanto privilegia un lavoro quotidiano, a stretto contatto con l'imprenditore e con i suoi delegati, che permette all'azienda di crescere e migliorare giorno dopo giorno

Giada Marangone

E' stata il primo produttore in Europa di grigliati in vetroresina e oggi è cresciuta come gamma di prodotti

IMPRESE

M.M. S.R.L.

Una storia di solidità

Servizio di taglio a misura, di verniciatura e rifinitura in base alle necessità del cliente

Luciana Idelfonso

Ricerca, progettazione e personalizzazione sono i punti di forza della M.M. s.r.l., azienda nata come primo produttore in Europa di grigliati in vetroresina e che dal 1977 continua ad operare sul mercato in maniera competitiva e con margini in sviluppo. I plastici rinforzati con fibra di vetro hanno infatti un potenziale ancora da scoprire, essendo un materiale ancora poco noto

L'azienda oltre ai grigliati propone al mercato anche parapetti, passerelle, scale, recinzioni e cancelli



e che può essere utilizzato in molteplici contesti. Proprio per questo l'azienda oltre ai grigliati propone al mercato anche strutture (parapetti, passerelle, scale, recinzioni, cancelli) e profili in PRFV più una vasta gamma di accessori.

La M.M. progetta e fornisce soluzioni personalizzate in base alle specifiche richieste del cliente, per lo più aziende, offrendo elevati standard qualitativi e garantendo massima sicurezza per gli utilizzatori. «La sfida che abbiamo raccolto - ha

commentato Ilaria Morandini, responsabile mkt dell'azienda - è quella di evolverci riuscendo a fornire al cliente un servizio sempre più completo anche grazie ad un ufficio tecnico/commerciale capace di rispondere alle più svariate richieste

IN CIFRE

Metà del fatturato all'estero

1977 anno di fondazione della M.M s.r.l.

6 milioni di fatturato

50% Italia, 50% estero

30 dipendenti

2 stabilimenti per un'area totale di 13.000 m²

1 amministratore unico, Giorgio Morandini;

1 passaggio generazionale con 3 figli al timone per il futuro: Ilaria, Emanuel e Alessandro.

CURIOSITÀ

La nuova linea per i pontili

grigliati sono progettati con un elevato fattore di sicurezza e costruiti sotto i più rigorosi controlli. Oltre alla linea tradizionale l'azienda fornisce grigliati con caratteristiche tecniche particolari adatti a diverse tipologie di ambiente, quali i grigliati ad alta resistenza chimica o quelli in versione conduttiva/antistatica-dissipativa. Recentemente la M.M. ha lanciato sul mercato Marinadeck, una linea pensata per le aree marittime ma anche per spazi outdoor. Il prodotto è innovativo poiché resiste all'atmosfera salmastra, agli sbalzi termici e agli agenti UV. L'assenza di manutenzione, caratteristica che si ritrova in tutti i grigliati di vetroresina, lo trasforma in una soluzione ideale per la realizzazione di pavimentazioni di pontili di ormeggio quale ottima alternativa al teck. A fare la differenza è, inoltre, la speciale finitura Q paint, che conferisce ai grigliati Marinadeck caratteristiche antisdrucolo permettendo il calpestio con piede non calzato. Oltre alla qualità, per questa linea, l'azienda si è concentrata anche sull'aspetto estetico: sono disponibili diverse colorazioni, che permettono l'integrazione in qualsiasi contesto, e formati che riproducono l'effetto del legno. Infine, l'installazione è facile e veloce, così come la pulizia del prodotto realizzabile facilmente con l'utilizzo di una semplice idropulitrice.

L.I



che provengono dal mercato in maniera altamente qualificata diventando per l'acquirente più che un semplice fornitore un vero e proprio partner.

L'azienda opera in diversi mercati, sia in Italia che all'estero, agendo in maniera diretta o con il supporto di agenti e distributori. Europa, Paesi del mediterraneo, Middle East, America Latina, sono solo alcune delle aree dove la M.M. è presente con le proprie realizzazioni.

«Sono diversi i lavori importanti che l'azienda ha realizzato nel mondo, - ha proseguito Morandini - in particolare per l'industria chimica dove abbiamo alle spalle progettazioni per nomi importanti del settore, come Enichem E Solvay. Oltre ad aver fornito i nostri prodotti per navi militari, chimichiere, gasiere abbiamo anche fornito navi da crociera dove sono richiesti alti standard qualitativi. Siamo stati anche fornitori del sincrotrone di Trieste, per il quale abbiamo realizzato parte

della pavimentazione dell'area dei quadri elettrici e del tunnel del fascio di luce. Collaborazioni sono in atto anche con Terna, Enel per quanto riguarda il settore elettrico. Nel settore ferroviario abbiamo recentemente ottenuto l'omologazione da parte della EBA - Eisenbahn-Bundesamt - autorità di vigilanza federale tedesca in ambito ferroviario relativamente alla gamma dei nostri prodotti».

Risultati che sono arrivati alla M.M. grazie al grande lavoro di ricerca che l'azienda svolge costantemente grazie al proprio team tecnico ed ai propri laboratori.

«Il taylor made è, infine, un'altra caratteristica importante dell'azienda che ci contraddistingue dai nostri principali competitor: grazie alla produzione interna possiamo effettuare un servizio di taglio a misura, di verniciatura e rifinitura in base alle necessità del cliente, per la sua massima soddisfazione.»

CRASSEVIG

Il 95% della propria produzione verso i Paesi del Nord Europa

Design minimalista per sedute di successo

Minimalismo, culto per i dettagli, prodotti interamente realizzati in Italia. Attorno a questi tre assi ruota il pluridecennale successo sul mercato internazionale della Crassevig di San Vito al Torre, azienda leader nella produzione di sedie, poltrone, tavoli, sgabelli e lounge destinate soprattutto a ristoranti, bar e hotel, scuole, accademie e università, uffici, istituzioni e spazi pubblici. Oggi a capo dell'azienda che vanta un ruolo di primo piano nel settore soprattutto nel nord Europa troviamo Francesco Crassevig, nipote del fondatore Alfieri e figlio di Luigi, il grande innovatore. «Negli anni settanta - ricorda Francesco Crassevig - eravamo terzisti ed eravamo specializzati e conosciuti per la curvatura del legno, facevamo, tra gli altri prodotti, i cerchi per i piani dei tavoli di legno. Con il passare degli anni la decisione di fare un passo in più: papà (Luigi Crassevig) avviò alcune collaborazioni con importanti architetti. Il risultato fu la creazione di col-

I prodotti sono studiati per soddisfare, tre fasce di mercato: hospitality, educational e corporate, ovvero tutto quanto fa rima con hotel, scuole, convegni e uffici

lezioni particolari dal design minimalista ed elegante e dai materiali via via sempre più innovativi». Intuizione rivelatasi poi geniale e lungimirante quella di cercare di rispondere in questo modo alle mutate richieste del mercato in fatto di ricercatezza delle linee dei prodotti e di materiali. Lavorare il legno conoscendo ogni sua potenzialità e trasformarlo in sedute che sembrano nate per il nostro corpo ha sempre orientato Crassevig verso la progettazione di forme del tutto funzionali: forme semplici, forme ottenute per sottrazione, forme essenziali che si impongono allo sguardo pro-

prio in quanto inappariscenti. I grandi designer che hanno partecipato alla storia di Crassevig sono i protagonisti di questo autorevole, incessante processo di sottrazione estetica, e hanno reso le forme delle creazioni sempre più riconoscibili e assolute. Oggi dunque continua anche per Francesco Crassevig un lavoro su due fronti che

ha portato il marchio Crassevig tra le architetture e i siti più affermati del mondo: da un lato quello di seguire la produzione, dall'altro quello di cercare di cogliere e anticipare le nuove tendenze del mercato, «anche se - ironizza il giovane imprenditore - poi ti copiano». Come noto, il settore della sedia è stato duramente toccato dalla crisi

prima che questa azzannasse l'intero mercato, ma alla Crassevig hanno saputo mantenere un equilibrio tale da subire in maniera molto meno forte i picchi negativi che ci sono stati. Il perché lo si intuisce scorrendo le immagini della vasta gamma di prodotti, tutti accomunati da un "carattere" essenziale e materiale di altissimo livello. Ben definito anche il mercato a cui rivolgersi: i prodotti Crassevig sono studiati per soddisfare, tre fasce di mercato: hospitality, educational e corporate, ovvero tutto quanto fa rima con hotel, scuole, convegni e uffici. E in ogni declinazione, i prodotti Crassevig non sono mai scesi a compromessi, sono sempre rimasti fedeli alla propria filosofia di stile essenziale e raffinato. Come detto, Crassevig rivolge il 95% della propria produzione ai Paesi del Nord Europa dove ha saputo "battere" i temibili competitori tedeschi. «Il nostro successo - spiega Crassevig - è dato dalla nostra flessibilità, sappiamo adattarci più velocemente al prodotto



custom made». Da tre anni, al vertice di questa splendida realtà, Francesco Crassevig, che, con i suoi 31 anni, è probabilmente tra i più giovani imprenditori del settore. Ma, nonostante la giovane età, non ha nulla da invidiare ai più naviganti capitani d'industria. Bastano poche parole e si intuisce subito come si tratti di una persona con i numeri giusti per vincere le difficili sfide del futuro. E ciò nonostante al vertice ci sia finito in modo molto brusco, «un passaggio veloce - ammette egli stesso -, a causa della prematura scomparsa del papà Luigi». Un inizio che avrebbe scoraggiato in molti ma che invece non ha scalfito un imprenditore che, grazie probabilmente all'esempio del padre e alla laurea in economia in tasca, ha preso il posto alla plancia di comando e ha iniziato un percorso con in testa idee ben chiare: «bisogna crederci molto - ammette - per non fermarsi all'immediato, ma guardare sempre a lungo termine».

Anna Casasola



Da azienda che produceva seminativo per la zootecnia a realtà ormai inserita in diverse filiere

IMPRESE

TENUTA VILLA CARLO

Agricoltori si nasce

Gianpaolo Piva rappresenta la terza generazione e ha fatto dell'innovazione la sua caratteristica

Viviana Zamarian

All'azienda ha voluto dare la sua impronta. L'obiettivo, del resto, era chiaro da subito. Renderla più "razionale" nel massimo rispetto del suolo e dell'ambiente. Ci ha creduto e ci ha investito in questo Gianpaolo Piva. Da quando, agli inizi del 2000, ha preso le redini dell'azienda agricola Tenuta Villa Carlo a Palazzolo dello Stella. Continuando la strada tracciata prima dal nonno Ernesto e poi dai

Gianpaolo ha avviato da subito un riordino agrario e introdotto un nuovo sistema di irrigazione fisso



suoi genitori. Proseguendo i loro passi ma con uno sguardo diverso. Lo sguardo di chi non ha paura di innovare. Avviando da subito un riordino agrario e introducendo un nuovo sistema di irrigazione fisso. Da allora si è riusciti a trasformarla da un'azienda che produceva prevalentemente seminativo per la zootecnia a una realtà che produce colture da riproduzione e ormai inserita in diverse filiere, tra le quali quelle dello zucchero con la barbabietola, del mais per uso alimentare umano, della produzione energetica con colture dedicate per la trasformazione in impianti di fonti rinnovabili, come l'impianto a biogas aperto due anni fa con altri soci a Fraforeano. Con Gianpaolo, dunque, la Tenuta Villa Carlo, che si estende per 150 ettari e che ora fattura circa 400 mila euro l'anno, arriva alla sua terza generazione. Una conduzione familiare che si serve di aziende specializzate solo per le lavorazioni in cui si richiedono attrezzature molte specifiche e particolari come la raccolta. Una gestione che però fin dall'inizio ha saputo anticipare i tempi. Facendo diventare l'azienda un punto di riferimen-

to per l'intera Bassa friulana e non solo. Siamo a cavallo tra il 1963 e il 1964. Ernesto Piva con la moglie Anna e i figli Renzo, il padre di Gianpaolo, e Paolo arrivano dal Veneto per acquistare da un nobile questa proprietà chiusa ad Est dal fiume Stella e a solo un chilometro dalla laguna, dove erano presenti delle coltivazioni di vite, un pescheto e degli allevamenti di bovini. Avviano ben presto un riordino agrario abbandonando l'attività dell'allevamento e riorganizzando i terreni al tempo tutti frazionati. Decisero di iniziare a coltivare mais e furono tra i primi in zona a installare un impianto di essiccazione. Con la coltura del mais si proseguirà fino alla fine degli anni '80. Nel 1984 viene a mancare il padre di Gianpaolo e l'attività è rilevata dalla mamma Maria Valentina, purtroppo recentemente scomparsa. Per i dieci anni successivi non vengono fatti particolari investimenti. Nel 2000 è Gianpaolo, oggi 36 anni, a entrare in azienda, una volta conseguito il diploma di perito agrario. Si inizia dunque una nuova era per la Tenuta Villa Carlo. Fatta di investimenti, di un nuo-

vo sistema di irrigazione, di un riordino agrario. Si continua a fare rotazione diversificando la produzione. Oltre a quella di mais, comprendente una parte destinata alla zootecnia, una per uso energetico, una per alimentazione umana e il mais bianco per l'allevamento avicolo vi è quella di soia, di

L'azienda è specializzata in zucchero e mais per uso alimentare umano. Due anni fa ha aperto l'impianto a biogas a Fraforeano

grano tenero e di barbabietola da zucchero. Si punta, ora, a fare sistema. «Lavorare in filiera chiede qualcosa all'azienda che ne fa parte - spiega - ovvero la possibilità di avere una certezza su come viene seguita la coltura, professionalità e affidabilità. Nella filiera si cerca sempre di far aumentare il valore del prodotto primo. Se la filiera è fatta bene e se il pro-

dotto finale riesce ad avere un tornaconto lo ridistribuisce anche nella filiera stessa. Si cerca di fare rete, non è facile, ma questa è la strada da seguire». Le sfide quotidiane sono tante. Si deve fare i conti con nuovi adempimenti e normative. Eppure l'obiettivo rimane sempre lo stesso «l'agricoltore deve rispettare la sua risorsa» precisa Gianpaolo. «Il rispetto del suolo deve essere massimo - aggiunge - così come si deve cercare di consumare il meno possibile le risorse che abbiamo». Gli investimenti sono stati fatti, ora la speranza per il futuro «è che non vengano stravolte di nuovo le regole perché in Italia uno dei problemi principali per chi fa l'imprenditore è il non avere una normativa stabile». Non si è voluto fermare all'agricoltura tradizionale Gianpaolo. Nell'azienda, accanto all'essiccatoio e al magazzino per deposito di cereali e materie prime e il deposito attrezzi, c'è ancora il vecchio casale, ormai inutilizzato, dei tempi della mezzadria. A testimonianza di quello che fu il passato. Ora il presente parla di innovazione e di uno sguardo capace sempre di guardare più in là, verso il futuro.

CURIOSITÀ

L'impianto di irrigazione a goccia con manichetta

Agricoltura e innovazione. Il binomio funziona. Lo sa bene Gianpaolo Piva che da quest'anno ha voluto introdurre in via sperimentale nella sua azienda - tra i pochi in Regione - un nuovo impianto di irrigazione a goccia con manichetta. Il taglio agli sprechi idrici è netto. E con esso si introduce un nuovo modo di concepire l'irrigazione stessa. «In fase di sperimentazione non è la tecnica - spiega Piva - ma è la posposizione della tecnica sulla coltivazione estensiva. È un sistema in cui si utilizza ancora meno acqua e meno risorse. Lo si adopera tantissimo nella vite ma ultimamente sta prendendo piede anche nella coltura estensiva a pieno campo anche se ancora di questi impianti se ne sono pochi». L'azienda Tenuta Villa Carlo, del resto, in tema di irrigazione è sempre stata un passo avanti rispetto alle altre. Già a partire dagli anni '70. «Mio papà negli anni '70 quando iniziò a coltivare mais - continua - fu uno dei primi a irrigare. È stata una vera e propria evoluzione. L'irrigazione è sempre stata vista come un intervento di soccorso invece oggi con la tecnologia c'è un approccio diverso in quanto è ormai una lavorazione a tutti gli effetti e questa è stata la grande trasformazione culturale». Oltre a questo nel 2004 Piva decise di investire su un sistema fisso di irrigazione «a pioggia» sostituendo l'impianto di irrigazione con le macchine semoventi. Il vantaggio è di lavorare a bassa pressione e di ottimizzarne al massimo l'efficienza con un alto risparmio sul quantitativo d'acqua, sui tempi, i modi e i costi. C'è insomma, in questa azienda, la capacità di guardare oltre. Di investire, di sperimentare, di far propria l'innovazione sempre nel massimo rispetto del territorio e dell'ambiente. (v.z.)

IN CIFRE



La produzione di mais, comprendente una parte destinata alla zootecnia, una per uso energetico, una per alimentazione umana e il mais bianco per l'allevamento avicolo, si attesta tra i 150 e i 160 quintali all'ettaro. Attorno ai 45 quintali la soia e ai 75 il grano tenero. Di barbabietola da zucchero si producono 700 quintali di radici. (v.z.)



Carte da regalo pregiate, variopinte e dalle mille fantasie, nastri di pizzo, raso e cotone, tessuti colorati, dall'organza, al taffetà, oggetti d'arredo, decorazioni, ma anche fiori, addobbi, candele e bomboniere: Monaco event decoration è un piccolo tempio per il decoro che offre un vasto assortimento per "abbellire" ogni locale e occasione e da quarant'anni rappresenta un'azienda leader nella fornitura di articoli, conosciuta e apprezzata nel settore e vero punto di riferimento per le attività e i negozianti del territorio. Competenza, serietà, attenzione ai materiali, senza mai perdere di vista il design, insieme alla continua ricerca di nuovi prodotti,

hanno fatto di Monaco un'azienda - a conduzione familiare, ma con all'attivo una decina di dipendenti - con alle spalle una solida esperienza nel campo della decorazione, grazie ad un lungo percorso iniziato negli anni Settanta, quando il titolare, Renato, assieme alla moglie Bruna, decise di avviare l'attività udinese. E quando quarant'anni fa nozioni di marketing e figure come il "visual merchandiser" non erano nemmeno contemplate, con passione e dedizione i titolari, con la collaborazione del personale competente e specializzato, insegnavano le tecniche di allestimento di vetrine e dell'interno dei locali commerciali e l'arte di impacchettare, per rendere

MONACO

Vasto assortimento per "abbellire" ogni occasione

Il tempio per il decoro

ogni confezione unica e originale. Un'azienda, quella dei Monaco, che trae la sua forza dalla tradizione, portata avanti oggi anche dai figli, Guglielmo e Maria Cristina, sempre impegnati nella ricerca di soluzioni per adattare il business ad una realtà globalizzata. Un'attività che, come spiega Guglielmo Monaco, si è modificata nel corso del tempo e soprattutto negli ultimi anni si è dovuta adeguare ad un nuovo mercato in cui tutte le regole sono saltate. Se all'inizio i canali e la catena distributiva erano ben delineati, nel passaggio dalla produzione al consumatore, attraverso il grossista e il negoziante, ora questo sistema non vale più: da un qualsiasi portale web in ogni punto del pianeta "il mercato è accessibile a tutti e si tagliano i passaggi, il che determina la distruzione del tessuto imprenditoriale come lo abbiamo finora concepito". Quali potranno essere le regole per il futuro ancora non lo si sa: la cultura è cambiata, i consumi si sono diversificati, nuovi trend rappresentano opportunità



di business (in particolare quelli legati all'organizzazione di eventi), ma la crisi economica ha con-

Da quarant'anni l'azienda è leader nella fornitura di articoli

gelato il comparto, molte piccole imprese non reggono i costi e sono costrette a chiudere le loro attività, così anche realtà come Monaco, che da sempre ha puntato sulla propria etica nella scelta dei clienti, ha dovuto riadattarsi all'ambiente circostante. E per poter competere, si punta alla qualità del prodotto, alla scelta di articoli versatili che possono soddisfare richieste e possono essere utilizzati in settori diversi, abbinando competenza tecnica per garantire esclusività dell'offerta, seguendo il cliente, offrendo corsi per imparare, ma anche per aggiornarsi sulle nuove tendenze, i nuovi materiali o, semplicemente, fornendo nuove idee e opportunità di vendita che aiutino a superare le difficoltà del mercato attuale. E oltre a organizzatori di feste e wedding planner, a negozi specializzati in bomboniere e articoli da regalo ma anche dettaglianti, grossisti, rivenditori, per i settori della bomboniera, regalistica e decorazioni, è forse oggi più che mai indispensabile aprir-

gli orizzonti anche al mercato internazionale, sfruttando la rete per portare l'azienda direttamente al potenziale cliente, in tempi assolutamente competitivi, e mantenendo sempre alta la qualità di prodotti e servizi. Tuttavia, sono ancora molte, in percentuale, le piccole imprese che in Friuli Venezia Giulia costituiscono quel prezioso tessuto produttivo che connota da sempre l'attività locale e in sé racchiude qualità, autenticità ed esclusività negli articoli, nei prodotti e nei servizi. Vendere un prodotto non significa più solo proporre un contenuto, ma una sorta di "esperienza", capace di attirare l'attenzione, stimolare i sensi e soddisfare i gusti del cliente. Aziende come Monaco si inseriscono in questo filone del commercio cercando di mantenere l'etica della tradizione e allo stesso tempo integrarla con strumenti nuovi, dove qualità del prodotto, del servizio e della comunicazione sono al centro e viaggiano indiscutibilmente assieme.

Giulia Zanella

A guidare la Zeta di Premariacco, azienda leader nella lavorazione conto terzi di prodotti imbottiti, è una trentenne

IMPRENDITORE GIOVANE, STRANIERO E...

SARAH DELLA ROVERE

Una famiglia di successo

Un bel caso di passaggio generazionale, dove il padre ha lasciato il posto ai tre figli

Mara Bon

Un'esperienza più che trentennale può vantare la Zeta srl di Premariacco. L'azienda, specializzata in finiture di mobili, è stata infatti costituita nel 1977 da Luciano Della Rovere. Nello stesso anno di nascita della sua primogenita Sarah. Che oggi guida l'azienda insieme al fratello Luigi (classe 1978) e Andrea (1985). Fin da piccola, Sarah ha vissuto la realtà dell'azienda di famiglia. Ha seguito da vicino l'evoluzione dell'impresa. Poi è avvenuto l'inserimento, in maniera quasi naturale, dopo gli studi.

Dopo aver conseguito la maturità scientifica (60/60), si è laureata in economia e commercio all'università, con ottimi risultati (110/110 e lode).

"L'Azienda - spiega Sarah - è nata nel 1977 ed è stata sviluppata da mio papà. Nel 2005 la prendiamo in mano io e mio fratello Luigi. Mio papà segue ancora parte delle campionate. Nel 2007 entra in azienda anche mio fratello Andrea".

La Zeta srl, che conta oggi 19 dipendenti, rappresenta quindi un caso di passaggio generazionale completamente familiare.

Quali sono le attività di cui si occupa l'azienda? Il core business?

L'attività dell'impresa riguarda la "lavorazione conto terzi di prodotti imbottiti quali divani, poltrone, sedie, cuscinate

IN CIFRE

Esperienza trentennale

Data di costituzione azienda	1977 (prima come snc e dal 2005 come srl)
Fondatore	Luciano Della Rovere
Oggi in azienda	i figli Sarah e Luigi (come amministratori) e Andrea (come dipendente)
Classe di età di Sarah	1977
Dipendenti	19
Mail	zeta.srl@libero.it

re varie, taglio del poliuretano espanso e dei materiali di rivestimento, cucitura dei rivestimenti sfoderabili, preparazione dei fusti in legno rivestiti con l'espanso e con i materiali sfoderabili".

Quali possono essere considerati i punti di forza dell'azienda?

"I punti di forza - precisa Sarah - sono: la gestione familiare, la personalizzazione del prodotto, l'ampia gamma di materiali utilizzati e l'esperienza trentennale".

Quindi l'esperienza e le competenze acquisite nel corso degli anni, l'elevata flessibilità, la cura delle materie prime, unite all'attenzione nei confronti della continua innovazione tecnologica, fanno di questa

I punti di forza sono la personalizzazione del prodotto e l'ampia gamma di materiali utilizzati

azienda una realtà dinamica e duratura e consolidata, capace di seguire al meglio l'evoluzione del mercato e di realizzare prodotti funzionali.

In particolare, a quali mercati si rivolge l'azienda?

"Solo mercato italiano, in particolare Friuli e Veneto". **In uno scenario economico critico come quello attuale, quali sono le maggiori sfide**



che l'azienda si trova ad affrontare?

Sarah precisa che occorre "essere aggiornati sui prodotti e sui processi produttivi e bisogna mantenere elevati standard qualitativi". La qualità e l'innovazione si pongono dunque alla base dei processi di produzione. E' continuo e costante l'impegno a puntare quindi sempre ad un alto livello qualitativo.

Quali sono gli obiettivi per il prossimo futuro?

"Fidelizzare i clienti e mantenere il livello occupazionale" risponde Sarah. Fidelizzare il cliente diventa una parola d'ordine nella strategia aziendale, che evidenzia come il cliente sia considerato una risorsa, con cui costruire un rapporto fiduciario e duraturo nel tempo. Occorre pertanto mettere in atto una serie di processi continuativi in un arco temporale più lungo, ma che ga-



Gli obiettivi per il prossimo futuro? "Fidelizzare i clienti e mantenere il livello occupazionale"

rantiscono una affidabilità e un rapporto costruttivo con il mercato. Altro obiettivo fondamentale quello di garantire i livelli di occupazione. E in tempi critici, rappresenta sicuramente un obiettivo importante. **Ci sono state delle difficoltà legate alla giovane età nei rapporti all'interno dell'ambito produttivo?**

"Non abbiamo riscontrato

delle particolari difficoltà legate all'età - commenta Sarah - anche perché sia io che i miei fratelli siamo stati presenti in azienda da piccoli".

Crescere nell'azienda di famiglia ha permesso di respirare fin da subito esigenze e bisogni.

Per concludere abbiamo chiesto a Sarah di dare un consiglio ai ragazzi, che oggi devono intraprendere un percorso formativo e professionale. A cosa devono pensare?

"Prima di tutto pensare allo studio - ha puntualizzato - Trovare le materie che appassionano. Cercare la propria strada lavorativa che può essere anche molto diversa da quanto studiato. Essere curiosi e disposti ad imparare da tutti".



BAJRAM SPANESHI

Artigiano e imprenditore edile dal 2007

Il coraggio di guardare sempre avanti

Tanta voglia di fare, intraprendenza da vendere. E così il successo è arrivato. Oggi nella piccola azienda con sede nel quartiere udinese di San Domenico, in via della Faula 107 (al piano superiore l'abitazione), il giro d'affari è cresciuto fino a raggiungere i 30-40 clienti l'anno. "Circa 180 quelli che si sono rivolti a noi nel complesso", afferma Bajram con una punta di orgoglio. "I clienti non si conquistano con le chiacchiere - soggiunge l'artigiano -, ma lavorando bene e garantendo il massimo in termini di qualità". Il fratello Giuliano, accanto a lui, annuisce e approva.

Nel corso degli anni, la ditta si è fortemente specializzata. "Pitture edili a regola d'arte, intonaci premiscelati, ma anche rivestimenti a cappotto, verniciatura di ferro e legno, lavori in cartongesso spatolato", sono i punti di forza. "Il nostro mestiere si basa più che altro sul passa-parola", continua Bajram. E il passa-parola non perdona. "Se non sei onesto, bravo, puntiglioso - precisa -, i clienti non ti richiamano più e in poco tempo esci dal giro, ti trovi tagliato fuori".

Un problema dal quale lui non è stato neppure sfiorato. Anzi, la clientela si è via via consolidata, persino negli anni della crisi. "Posso dire che non ne abbiamo risentito come molte altre piccole aziende - fa sapere -, ma, al contrario, abbiamo assistito a una crescita costante".

Gli inizi, confessa l'artigiano, sono stati piuttosto duri. "Quando sono arrivato in Friuli, sono stato ospite per un po'

di tempo della Casa dell'Immacolata di don De Roja". Li ha fatto i corsi per diventare "metalmeccanico". "Avevo la necessità di trovarmi subito un'occupazione e così è stato: ho lavorato per alcuni anni nelle fabbriche di sedie a Manzano". Poi, la prima casa in affitto, in via Podgora a Udine. "Ho fatto un po' di fatica a trovarla - ammette -, perché all'epoca c'era diffidenza nei confronti degli immigrati albanesi. Per fortuna - aggiunge -, avevo le referenze della Casa dell'Immacolata che mi hanno aiutato molto".

Oggi tutta la famiglia si è riunita nel capoluogo friulano. Il papà fa l'agricoltore, il fratello più giovane che si è appena diplomato, la mamma che è casalinga. "Visto che abbiamo i

bimbi ancora piccoli, lei fa anche la nonna e ci dà una mano", spiega Bajram. Lui, iscritto da tempo alla Confartigianato Udine, ha fatto domanda per diventare cittadino italiano, ma le pratiche sono piuttosto lunghe e complesse. "Siccome metto sempre al primo posto il lavoro non riesco a starci dietro, ma prima o poi - dice - dovrò occuparmene". In Italia si è trovato sempre bene (a parte quegli inizi difficili) e dal Friuli non si sposterebbe mai. "Questo è un posto tranquillo - commenta -, dove la qualità della vita è alta. Non ho mai pensato di andare altrove, pur avendo spesso lavorato anche in grandi città". Spaneshi si sente perfettamente integrato. "Sono qui da quindici anni ormai - afferma -, e prima ancora di

imparare a esprimermi in italiano (che parla perfettamente, ndr), lavorando con gli artigiani del posto ho imparato a parlare friulano".

Per avere risultati ottimi, Bajram non lesina sui fornitori. "Scelgo sempre i migliori produttori italiani di colori e vernici per l'edilizia", sottolinea. Guardando al futuro, Spaneshi immagina "non un'azienda più grande di questa", ma "un mantenimento dello stesso ritmo di lavoro e del giro d'affari, che è già soddisfacente per me e per la mia famiglia". Tornare in Albania? "Non ci penso più. Mi piace andarci ogni tanto, ma ormai mi sono abituato a stare qui e questa è la terra dove cresceranno i miei figli".

Alberto Rochira

Arrivato in Italia su un barcone, accolto alla Casa dell'Immacolata, Bajram porta avanti la ditta omonima affiancato dal fratello. E ha raggiunto i 40 clienti all'anno

di Durazzo, Bajram Spaneshi porta avanti dal 2007 la ditta omonima affiancato dal fratello Giuliano, suo collaboratore. Il senso della famiglia è forte. "Siamo sposati entrambi - spiega Bajram - e abbiamo figli ancora piccoli. Ci siamo rimboccati le maniche per dare loro un futuro".



CURIOSITÀ

Il mestiere imparato da un friulano

Spaneshi il mestiere l'ha imparato da un friulano: un artigiano di talento, che aveva un'azienda a Martignacco e che gli ha dato fiducia all'inizio. "A lui devo la conoscenza di tutti i segreti della nostra professione e anche un grande incoraggiamento - spiega Bajram -; ad un certo punto mi ha detto 'puoi farcela, vai avanti con le tue forze', e così è stato". Negli anni ha lavorato a Venezia per alcuni privati, per l'allestimento di spazi espositivi a fiere importanti, come il Motorshow di Bologna. Tanti i cantieri nei quali ha operato, tra cui alcune chiese: quella di Povoletto, per esempio, ma anche la parrocchiale di Faedis. A Udine ha eseguito dei lavori anche in Corte Morpurgo. "Nel corso degli anni - evidenzia -, mi sono specializzato nella verniciatura del ferro e del legno". Ed è questo il settore su cui vorrebbe puntare anche in futuro. "Ho lavorato anche per diversi studi di architetti e di arredatori - racconta - e devo dire che non è cosa da poco incontrare le esigenze di questi professionisti".

A.R.

Bakel è un'impresa tutta o quasi al femminile, dove gli ingredienti utilizzati sono di origine vegetale e vengono messi al bando petrolio e siliconi

DONNA IMPRENDITRICE

RAFFAELLA GREGORIS

Salute è bellezza

L'azienda produce non cosmetici qualunque, ma con la formula "cento per cento principi attivi"

Marzia Paron

La bellezza e i suoi elementi chiave. In una parola, Bakel. In questo acronimo (Beauty And Key Elements) è racchiusa tutta la filosofia dell'omonima azienda udinese specializzata nella produzione di cosmetici. Non cosmetici qualunque, però, perché il loro successo è legato alla formula "cento per cento principi attivi". Un'idea scaturita dall'esperienza formativa e professionale di Raffaella Gregoris, che nel 1998 ha appunto dato vita a Bakel, prima come società di consulenza, poi (nel 2008) come un vero e proprio marchio riconosciuto a livello internazionale anche grazie all'incontro con l'attuale socia Francesca Di Lenardo, esperta di marketing e comunicazione. Un'azienda tutta (o quasi) al femminile che, oltre alle due socie titolari, conta 6 dipendenti (di cui un uomo, l'ultimo arrivato), una responsabile ba-



CURIOSITÀ

La crema viso di Demi Moore

Il segreto dello sguardo perfetto dell'attrice Demi Moore si chiama "Cool Eyes" ed è una crema per combattere i segni di borse e occhiaie. Ovviamente "targata" Bakel. L'attrice statunitense ha dichiarato di utilizzare il prodotto durante un'intervista rilasciata ad un sito americano. «La nostra linea anti-age, insieme ai seri come "Jaluronic", monoconcentrati con pochissimi ingredienti, sono la nostra punta di diamante», dichiara Gregoris. E non sono mancati i premi. «Nel 2009, subito dopo il lancio dei prodotti - ricorda - abbiamo vinto un premio che non ha mai vinto nessuno skincare italiano: ci hanno chiamato per dirci che a dicembre saremo state premiate al Four Seasons di New York durante i WWD Beauty Biz Awards, il premio Condé Nast più importante al mondo per il settore della cosmetica». Bakel si è aggiudicata il titolo "New Comer of the Year", che viene assegnato all'azienda più innovativa nel mondo della cosmesi. Il secondo evento importante è stato il lancio di Bakel da "Bergdorf & Goodman", sulla 5th Avenue a New York, a febbraio di quest'anno. «Siamo stati il primo brand di skincare italiano - conclude l'imprenditrice - ad avere accesso in questo retailer di lusso».

MP

Bakel non conosce crisi: nei primi sei mesi del 2014 il fatturato è cresciuto del 60% ed è conosciuta in 14 Paesi nel mondo

sata a New York per seguire il mercato USA e una responsabile per il mercato britannico, di stanza a Londra. Le titolari, inoltre, si avvalgono di numerose collaboratrici esterne per la promozione in store in Italia, Stati Uniti e Regno Unito. «Dopo la laurea in Farmacia conseguita a Milano e un master in Chimica dei prodotti cosmetici - racconta - ho lavorato in alcuni laboratori che producevano per conto terzi: mi sono resa subito conto che la parte attiva dei cosmetici era in percentuale sempre molto bassa

rispetto alla percentuale di sostanze totalmente inutili da un punto di vista dei benefici per la pelle. Si prediligeva la piacevolezza cosmetica, l'appagamento dei sensi e l'aspetto economico piuttosto che l'efficacia vera e propria. Il mercato è saturo di prodotti a base di derivati del petrolio, siliconi, coloranti, profumi e molte altre sostanze che, non solo sono totalmente inutili, ma anche potenzialmente dannose». Preparando un siero a base di vitamina E, nel quale la percentuale di vitamina prevista in realtà era circa l'1% dell'intera formula, è scaturita l'idea che ha permesso a Raffaella Gregoris di dar vita a Bakel: mettere la qualità del contenuto prima di tutto, eliminare il superfluo e realizzare prodotti in cui ogni singolo ingrediente sia in grado di penetrare nell'epidermide e di apportare un reale beneficio. Gli oli di albicocca e girasole, ad esempio, sono dotati di un

alto potere nutritivo, mentre il collagene di origine vegetale è un potente elasticizzante. «Le mie formulazioni - prosegue l'imprenditrice - sono costituite solo ed esclusivamente da principi attivi, dalla funzionalità scientificamente provata: gli ingredienti utilizzati sono di origine vegetale e di derivazione biotecnologica, che da un punto di vista dell'efficacia anti-età sono i migliori; non utilizzo mai derivati del petrolio, siliconi, acrilati o derivati animali, tant'è che i prodotti sono certificati "cruelty free LAV.45 e Vegan"».

Salute e bellezza vanno quindi di pari passo: chi acquista questi cosmetici, «lo fa perché è ben informato, non perché viene bombardato dalla pubblicità, perché vuole un prodotto che non provochi allergie alla pelle sensibile, perché fa una scelta etica e salutista, in quanto ha la certezza di non trovare derivati animali». La fi-

losofia imprenditoriale di Raffaella Gregoris, inoltre, non ha conosciuto gli effetti negativi della crisi. Anzi, «possiamo dire che siamo figli della crisi, visto che abbiamo lanciato i primi prodotti sul mercato a gennaio 2009: non sappiamo nemmeno cosa significhi lavorare al di fuori di un contesto economico considerato da tutti negativo».

«Il nostro fatturato è in costante crescita - aggiunge - e attualmente siamo noi a cercare di mantenere tale incremento entro dei limiti stabiliti, per non compiere passi falsi; nei primi sei mesi del 2014 siamo cresciuti del 60% ed è stato difficile gestire il cambiamento».

Un'azienda che va controcorrente, dunque, e che, grazie alle scelte innovative dell'imprenditrice, sta scalando posizioni specie nei mercati anglosassoni: attualmente Bakel è presente in 14 Paesi nel mondo. «Per raggiungere risultati

ottimali - specifica Raffaella Gregoris - è molto importante che i nostri distributori siano attenti all'aspetto tecnico e formativo: il nostro è un brand che ha bisogno di molte spiegazioni per essere utilizzato nella maniera corretta e risultare così efficace. La nostra distribuzione è molto selettiva e prima di dare il prodotto a un punto vendita dobbiamo assicurarci che sia adatto al nostro target».

«Visitiamo personalmente i punti vendita e facciamo un'attenta analisi delle caratteristiche prima di affidarci ad essi (eccetto che in Italia, dove non abbiamo un distributore ma vendiamo direttamente): non puntiamo al numero - chiosa la titolare di Bakel, specificando che da alcuni anni hanno iniziato a lavorare anche con diversi studi medici sia in Italia che all'estero - ma al servizio e alla qualità del punto vendita finale».

EDITORIA

Il nuovo libro di Ponti, Buonocore, Panella e Spadetto per avvocati e operatori economici

"Le nuove responsabilità civili e penali nelle società di capitali"

Una materia già complessa di suo, ma reinterpretata in tempi di crisi. Rivolto ad avvocati e operatori economici, "Le nuove responsabilità civili e penali nelle società di capitali" (Giuffrè Editore) spiega come districarsi nel gineprario delle interpretazioni giurisprudenziali in materia di responsabilità delle Spa. Gli autori - Luca Ponti, Stefano Buonocore, Paolo Panella, Francesca Spadetto - propongono nuove linee interpretative alle poliformi vicende che interessano la gestione delle società di capitali e i relativi conflitti e responsabilità.

Avvocato Ponti, come nasce questa pubblicazione?

L'input è stata l'esperienza sul campo. Il nostro studio si occupa di diritto commerciale, sia in ambito civile, sia penale, e verifica quindi quotidianamente la necessità di considerare le molte "interferenze" tra diritto civile e penale, quando

si tratta della responsabilità di amministratori e sindaci o comunque di soggetti chiamati a rispondere nell'ambito di quelle società.

Cos'è cambiato negli ultimi anni?

Il profilo penale ha acquisito un rilievo maggiore, anche quale conseguenza dell'aumento dei fallimenti, naturale conseguenza della crisi macroeconomica, e ciò ha reso ancora più evidenti le contraddizioni interne al sistema evidenziate nel volume.

Qual è il confine tra diritto civile e diritto penale nel settore?

Il confine è sempre più labile e anzi rendersi conto della necessità e interdipendenza dei due ambiti può costituire motivo di arricchimento anche per i professionisti che assistono, sia in sede stragiudiziale e consulenziale, sia in sede contenziosa, amministratori e sindaci di società. Si è cercato di percorrere nuove linee inter-

pretative per dare una risposta ai molti interrogativi che nascono dal quotidiano, nella consapevolezza che è indispensabile per l'operatore di settore considerare i profili e risvolti sia di natura civile, sia di natura penale.

Un testo anche per gli operatori economici?

Absolutamente sì. La complessità normativa è tale per cui credo non sia più consentito non avere una conoscenza e consapevolezza delle diverse problematiche di diritto sostanziale e, anche con l'ausilio del consulente legale, di diritto processuale. Ciò anche al fine di effettuare scelte consapevoli in ambito economico e gestorio. Ciò anche per tastare il livello qualitativo dei professionisti coinvolti ovvero per capire consapevolmente il livello di rischi che si va a correre quando si ipotizzano un certo tipo di operazioni off limits che noi consigliamo proprio per tale ragione.

C'è molta aneddotica nel libro.

Si è voluto dare un taglio eminentemente pratico al lavoro. Così ad esempio se la delibera assembleare di rinuncia all'azione di responsabilità verso l'amministratore deve essere necessariamente dettagliata, indicando i singoli atti gestori investiti dalla rinuncia (al fine della determinabilità dell'oggetto sotto il profilo civilistico della validità), sorge il problema della dichiarazione e sostanziale auto-accusa dell'amministratore per l'ipotesi che quegli stessi atti possano essere fonte di responsabilità penale, ciò a maggior ragione considerata la difficoltà di applicare in ambito civilistico il principio penalistico del nemo tenetur edere contra se (secondo il quale nessuno può essere obbligato a rendere dichiarazioni auto accusanti). Pertanto nell'ipotesi in cui gli atti gestori possano avere rilevanza penale,

l'amministratore (ed anche la società che può avere interesse ad una transazione) si troverebbe a dovere "confessare" l'illecito penale per vedere rinunciata l'azione di responsabilità civile.

La crisi ha complicato le cose?

Ritengo di sì. Il moltiplicarsi delle dichiarazioni di fallimento ha determinato un aumento significativo delle contestazioni di reati fallimentari e ha certo maggiormente evidenziato le interferenze e contraddizioni del sistema. Per fare un altro esempio, uno stesso fatto che per una società in bonis costituisce un'ipotesi di appropriazione indebita, se poi quella stessa società fallisce, diventa una condotta distruttiva, punita con pene molto più severe, con termini di prescrizione ben più lunghi. Non solo, quando a una condotta appropriativa segua la dichiarazione di falli-



mento, una precedente sentenza non è più preclusiva di un nuovo giudizio per bancarotta sul medesimo fatto storico già giudicato quale appropriazione indebita. È significativo che nelle grandi procedure di crisi gli interlocutori critici non sono più i dipendenti o i creditori che, almeno in linea generale, tendono a privilegiare le procedure di concordato preventivo, quanto le Procure, con ogni conseguenza del caso quando ad approfondimento dei temi specifici propri dei loro legittimi punti di vista.

Marco Ballico

IL MUTUO CHE TI FA SENTIRE A CASA.



SPREAD
A PARTIRE DA
1,95%*

Fino al 100%
del valore
dell'immobile

CiviMutuo PROMOZIONE SOCI

**Il finanziamento ideale per costruire
acquistare o ristrutturare la tua casa.**

www.civibank.it

*offerta valida sui mutui erogati entro il 31/12/2014



Banca Popolare di Cividale
Gruppo Banca Popolare di Cividale

Messaggio promozionale rivolto esclusivamente ai Soci della Banca Popolare di Cividale. Offerta soggetta a limitazioni e valida per mutui erogati entro il 31/12/2014. L'offerta corrisponde a un TAEG del 2,449 % calcolato su un Mutuo ipotecario a tasso variabile indicizzato Euribor 6 mesi con le seguenti caratteristiche: importo € 100.000,00 – importo finanziato fino all'80% del valore dell'immobile - durata 240 mesi – periodicità rata mensile – TAN 2,35 % (ipotesi formulata con riferimento all'Euribor 6 mesi base 365, media mese di giugno 2014, arrotondato ai dieci centesimi superiori pari a 0,400 + spread 1,95 riservato a soci con età inferiore ai 35 anni) – spese di istruttoria a carico della Banca – spese incasso rata € 2,00 – imposta sostitutiva 0,25%. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi a disposizione presso le filiali della Banca e nel sito internet www.civibank.it. La concessione del Mutuo è a discrezione della Banca.

Verso il record storico di tasse. Rispetto al 1980 il carico fiscale è aumentato di 12 punti

FISCALITÀ E SERVIZI

IL RAPPORTO DELLA CGIA DI MESTRE

Un peso insostenibile

Le imprese italiane pagano 110,4 miliardi di tributi all'anno

Le imprese italiane pagano la bellezza di 110,4 miliardi di tasse all'anno. Lo evidenzia un rapporto recente della Cgia di Mestre, che evidenzia anche come in Europa solo le aziende tedesche a pagare in termini assoluti più delle nostre, anche se va ricordato che la Germania conta oltre 80 milioni di abitanti: 20 più dell'Italia. Calcolando però la percentuale delle tasse pagate dalle imprese sul gettito fiscale totale, a guidare la classifica europea è il Lussemburgo, con il 17 per cento. Sul secondo gradino del podio si posiziona il nostro Paese, con il 16 per cento, mentre al terzo troviamo l'Irlanda, con il 12,3 per cento. Tra i principali competitor dell'Italia, il rapporto Cgia segnala che la Germania arriva all'11,6 per cento, il Regno Unito all'11,2 per cento, la

Sono gli effetti legati alla rivalutazione delle rendite finanziarie, all'aumento dell'Iva e all'introduzione della Tasi

Francia al 10,3 per cento, mentre la media dell'Ue dei 15 è pari all'11,3 per cento. «Alle nostre imprese - spiega il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - viene richiesto lo sforzo fiscale più pesante. Nonostante la giustizia sia poco efficiente, il credito sia concesso con il contagocce, la burocrazia abbia raggiunto livelli ormai insopportabili, la Pubblica amministrazione sia la peggiore pagatrice d'Europa e il sistema logistico-infrastrutturale registri dei ritardi spaventosi, la fedeltà fiscale delle nostre imprese è al top». Il risultato ottenuto dal Lussemburgo merita una riflessione. Come è possibile che il Granducato guidi questa speciale graduatoria se è riconosciuto internazionalmente come un "paradiso fiscale"? Innanzitutto, va ricordato che questo piccolo Paese conta solo 500.000 abitanti: pertanto, il gettito fiscale complessivo è molto contenuto. Grazie a una forte fiscalità di vantaggio, sono moltissime le multinazionali che hanno deciso di pagare le imposte in Lussemburgo. Di conseguenza, nonostante paghino pochissimo, l'inciden-



SERIE STORICA - PRESSIONE FISCALE, PRESSIONE TRIBUTARIA E PRESSIONE CONTRIBUTIVA (IN % SUL PIL)			
Anni	Pressione tributaria (a)	Pressione contributiva (b)	Pressione fiscale (c)=(a)+(b)
1980	17,6	13,8	31,4
1981	17,9	13,2	31,1
1982	20,3	13,8	34,1
1983	22,0	14,3	36,3
1984	21,5	13,4	34,9
1985	21,1	13,5	34,6
1986	21,3	13,7	35,0
1987	21,8	13,6	35,4
1988	22,9	13,7	36,6
1989	23,7	13,6	37,3
1990	24,2	14,0	38,2
1991	24,9	14,3	39,2
1992	27,1	14,6	41,7
1993	27,9	14,8	42,7
1994	26,1	14,5	40,6
1995	26,7	14,2	40,9
1996	26,8	14,6	41,4
1997	28,5	14,9	43,4
1998	29,5	12,7	42,2
1999	29,7	12,2	41,9
2000	29,0	12,3	41,3
2001	28,9	12,1	41,0
2002	28,2	12,3	40,5
2003	28,5	12,5	41,0
2004	27,9	12,5	40,4
2005	27,4	12,7	40,1
2006	29,1	12,6	41,7
2007	29,6	13,1	42,7
2008	28,9	13,7	42,6
2009	29,0	14,0	43,0
2010	28,8	13,8	42,6
2011	28,8	13,7	42,5
2012	30,2	13,8	44,0
2013	30,0	13,8	43,8
2014	30,4	13,6	44,0

Fonte ISTAT e MEF (DEF aprile 2014) - Serie storica aggiornata all'8 aprile 2014

za su un gettito complessivo relativamente molto contenuto fa apparire le imprese lussemburghesi molto "generose". In linea generale questo ragionamento vale anche per l'Irlanda.

Purtroppo, le brutte notizie in materia fiscale non finiscono qui. Per l'anno in corso, denuncia la Cgia, la pressione fiscale nel nostro Paese è destinata ad aumentare e a raggiungere il record storico, eguagliando la soglia raggiunta nel 2012: ovvero sia il 44 per cento. Rispetto al

1980, l'aumento del carico fiscale sui contribuenti italiani è sta-

Siamo secondi in tutta l'Europa per tasse pagate. Molto più indietro Germania e Francia

to di ben 12,6 punti percentuali. «Gli effetti legati alla rivalu-

tazione delle rendite finanziarie, all'aumento dell'Iva, che nel 2014 si distribuisce su tutto l'arco dell'anno, all'introduzione della Tasi e, soprattutto, all'inasprimento fiscale che graverà sulle banche, compensano abbondantemente il taglio dell'Irap e gli 80 euro lasciati in busta paga ai lavoratori dipendenti con redditi medio bassi. Alla luce di tutto ciò, la pressione fiscale di quest'anno è destinata a salire di 0,2 punti percentuali rispetto al livello raggiunto l'anno scorso».

FISCO E IMPRESE NELL'EUROPA DEI 15

Rank	Nazioni	% Tasse pagate dalle imprese su gettito fiscale totale (*)	Tasse pagate dalle imprese (Milioni di euro)
1	Lussemburgo	17,0	2.864
2	Italia	16,0	110.474
3	Irlanda	12,3	5.784
4	Belgio	12,1	20.583
5	Spagna	11,7	39.247
6	Germania	11,6	121.014
7	Paesi Bassi	11,4	26.589
8	Regno Unito	11,2	76.589
9	Austria	11,1	14.653
10	Portogallo	10,8	5.794
11	Grecia	10,3	6.745
12	Francia	10,3	94.179
13	Finlandia	9,4	7.960
14	Danimarca	8,2	9.671
15	Svezia	7,8	14.024
	Unione Europea	11,3	538.684

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

IL SALDO DELLE IMPRESE IN FVG

Diminuiscono le cancellazioni

Nel secondo trimestre 2014, è positivo, di 302 unità, il saldo tra imprese iscritte e cancellate nei Registri imprese delle Camere di Commercio del Fvg. Sono però diminuite le iscrizioni, che sono state 1.372 (mentre nel 2° trimestre 2013 erano 1.555), e sono diminuite - pur di poco - anche le cancellazioni: 1.208 (mentre nel 2° trimestre 2013 erano state 1.248). E' questo il quadro generale del Movimprese sul 2° trimestre 2014 con i dati elaborati per la regione dal Centro studi Unioncamere Fvg. Il 2° trimestre 2014 dà il peggior risultato per quanto riguarda le iscrizioni di nuove imprese. Un fenomeno, questo, che si riscontra in tutta Italia e che evidenzia come «la crisi - commenta il presidente Giovanni Da Pozzo - abbia inciso e stia ancora incidendo molto sul dinamismo imprenditoriale, pur se va guardata con favore la contemporanea contrazione delle cancellazioni. Il saldo positivo di questo trimestre, però, non è sufficiente a ri-

portare il segno più all'andamento delle imprese di questi primi sei mesi dell'anno». Il semestre segna infatti -937 unità, con 3.286 iscrizioni e 4.223 cancellazioni. Tanto che continua ad assottigliarsi il numero complessivo delle aziende del Fvg: sono scese sotto la soglia delle 106 mila (105.955) quelle registrate e sono 93.685 quelle attive. Un anno fa i numeri erano 107.871 e 95.639. «Come ha sottolineato anche il presidente Unioncamere nazionale Dardanella - aggiunge Da Pozzo - restiamo in una situazione delicata, in cui è necessario prestare massima attenzione alle politiche da mettere in campo per supportare chi crede nell'impresa, soprattutto i giovani, e ha bisogno di sentire le istituzioni al suo fianco in modo efficiente e veloce. Ora che il Governo sta operando per le tante riforme necessarie a riattivare il Paese, tra cui quella che riguarderà anche le Camere di commercio, confidiamo riconosca il ruolo delle nostre istituzioni, primario interlocutore delle imprese».

FONDAZIONE CRUP

Il convegno

Welfare, la sfida è mettere in rete la solidarietà

Costruire nuove reti solidali, formate da diversi attori del territorio. Coinvolgere enti pubblici e privati, organismi no profit, associazioni di categoria, enti religiosi e singoli cittadini. Questo, in sintesi, l'obiettivo del percorso che la Fondazione Crup vuole intraprendere per "rianimare" la coesione sociale, e illustrato durante un workshop ospitato di recente a Udine.

«La promozione del welfare di comunità. Uno strumento di coesione per la società del futuro»: questo il titolo dell'incontro promosso dalla Fondazione Crup in collaborazione con l'Università udinese. La nuova sfida si rivolge a diverse reti di solidarietà (organizzate o informali, pubbliche, private o del terzo settore), con la volontà di attivare un dialogo con le realtà che possono

contribuire a coordinare al meglio risorse e servizi protesi a ottimizzare le condizioni di vita soprattutto delle fasce più svantaggiate.

«È necessario mobilitare la società civile su valori cardine: solidarietà, reciprocità, bene comune. In questo percorso di rinnovamento verso un nuovo welfare di comunità, la Fondazione Crup si propone come motore di partecipazione e di autorganizzazione dei cittadini, e come animatrice del dibattito culturale su queste nuove tematiche, che richiedono aperture di prospettive e cambio di mentalità», ha sottolineato il presidente Lionello D'Agostini. Al workshop hanno preso parte anche Angelo Vianello, prorettore e delegato alla Cultura dell'Ateneo di Udine, in qualità di coordinatore, nonché, come relatori, Roberto

Masiero, docente dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia, e l'economista Fulvio Mattioni. Significative le presenze, poiché testimoniano che la necessità di riflessione e di creare rete è stata accolta dagli attori del territorio. Accanto a Comune e Provincia, hanno partecipato per la Regione Fvg il presidente del Consiglio Franco Iacop e l'assessore Maria Sandra Telesca, il presidente dell'Anci Mario Pezzetta, il vicedirettore Caritas Diocesana Udine Paolo Zenarolla. Presenti anche il Vicario generale dell'arcidiocesi Udine, Guido Genero, il presidente di CoGe, Dario Rinaldi, il vice prefetto Francesco Palazzolo, il Comandante provinciale dei carabinieri Flavio Girello e il presidente di Federsanità Anci Giuseppe Napoli.

Luciano Patat





**SE NON AVESSE GIÀ UNA CASA,
SCEGLIEREBBE IBC GREEN.**

**IBC
GREEN**
CASE ECOLOGICHE

IBC GREEN.

La bioedilizia secondo natura.



IBC Green è la scelta più saggia che possiate fare. Perché avrete una casa che rispetta la vostra salute e quella dell'ambiente. E in più godrà di una vita lunga, molto lunga. Noi di **IBC** non vi abbiamo mai raccontato favole. Prima offrendovi il meglio delle tecniche tradizionali, unite a quelle della prefabbricazione. Oggi proponendovi tutti i vantaggi e i valori della bioedilizia come materiali naturali, risparmio energetico, sostenibilità, con costi e tempi certi, cosa che ci distingue da sempre. Tutto questo è IBC Green, la bioedilizia secondo **IBC**.

IBC[®]
case prefabbricate sartoriali

Mettici alla prova. Chiamaci allo 0432.691513

www.immobiliariad.it
investimenti@immobiliariad.it

Fvg al terzo posto per incidenza dell'occupazione delle aziende culturali sul totale dell'economia regionale

UNO SGUARDO AL FUTURO

RAPPORTO 2014 UNIONCAMERE

E la cultura fa impresa

15,3% della ricchezza prodotta in Italia arriva dalle industrie creative

Francesca Gatti

La cultura deve essere il "pane quotidiano" dell'Italia: non solo per le potenzialità del patrimonio storico-artistico racchiuso nel nostro paese, ma perché la cultura muove 214 miliardi di euro, il 15,3% della ricchezza prodotta in Italia.

Sono i numeri emersi dal Rapporto 2014 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con il sostegno dell'Assessorato alla cultura della Regione Marche.

214 miliardi di euro: è il valore della filiera culturale italiana nel 2013, un dato che comprende il valore prodotto dalle industrie culturali e creative e anche da quella parte dell'economia nazionale che viene attivata dalla cultura, il turismo in primis.

La geografia italiana dell'eccellenza culturale premia la provincia di Pordenone: il valore economico e occupazionale del sistema produttivo culturale pordenonese ha un'incidenza del 7,9% sul totale, un valore secondo solo a quello della provincia di Arezzo (9%).

Passando alle regioni, il Friuli Venezia Giulia è al quinto posto insieme al Piemonte per incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia pari al 5,7%. Se si considera invece l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia regionale, siamo ancora più avanti in classifica, al terzo posto insieme a Lazio



e Toscana con il 6,5% dietro a Marche e Veneto.

La cultura ha inoltre un fondamentale effetto traino sull'industria turistica italiana: del totale della spesa dei turisti in Italia, 73 miliardi di euro nel

214 miliardi di euro: è il valore della filiera culturale italiana nel 2013

2013, il 36,5% (26,7 miliardi) è legato proprio alle industrie culturali.

"La cultura rappresenta una leva di sviluppo turistico per la nostra regione - dichiara il direttore generale di Turi-

IN CIFRE

L'eccellenza pordenonese

214: i miliardi di euro messi in moto dalla cultura in Italia

15,3%: l'incidenza della ricchezza prodotta

7,9% il valore economico e occupazionale del sistema culturale pordenonese sul totale

5,7% l'incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia in Fvg

73 miliardi di euro: il totale della spesa dei turisti in Italia

33 mila: nuove assunzioni nel 2014 nella filiera culturale

smoFVG Michele Bregant. Il nostro obiettivo è utilizzare le risorse culturali della regione per creare vere e proprie esperienze turistiche fatte di interessi e passioni personali. Il settore si sta trasformando da consumo di beni e servizi in esperienza dinamica: il turista culturale non cerca più solo la mera visita a siti storici o artistici, ma vuole vivere un turismo esperienziale che si abbina perfettamente all'offerta enogastronomica e agli eventi che attirano gli appassionati di turismo slow. Per fruire al meglio l'offerta culturale, abbiamo creato la FVG Card che permette di accedere gratuitamente ai musei delle città d'arte e alle visite guidate e una nuova app tematica che sarà presto on line, dedicata all'esperienza culturale FVG".

La cultura come risposta alla crisi, leva di nuovo sviluppo e qualificazione del tessuto produttivo e sociale. Non solo, cultura come bacino di occupazione: secondo lo studio, nel 2014 la filiera culturale conta di realizzare circa 33mila nuove assunzioni, 23.500 delle quali (il 71%) a carattere non stagionale che andranno a favore in particolare di donne e giovani under 30.

Nel 2014 nel settore si conta di realizzare circa 33mila nuove assunzioni, 23.500 delle quali (il 71%) a carattere non stagionale

Del totale della spesa dei turisti in Italia, 73 miliardi di euro nel 2013, il 36,5% è legato proprio alle industrie culturali

Il cuore della ricerca Unioncamere sta proprio nell'aver ampliato il campo d'osservazione oltre i settori tradizionali legati alla cultura e ai beni storico-artistici considerando cultura e creatività nel complesso delle attività economiche italiane. Sono stati individuati 4 macro settori: industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi, software, musica, libri, stampa), industrie creative (architettura, comunicazione, design, produzione di stile), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici, monumenti storici) e performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni, fiere).

È stata inoltre affiancata anche un'indagine sui settori che non svolgono di per sé attività culturali ma che sono attivati dalla cultura. Una filiera articolata e diversificata, della quale fanno parte, oltre al già citato turismo, attività formative, produzioni agricole tipiche, attività del commercio al dettaglio collegate alle produzioni dell'industria culturale, trasporti, attività edilizie.

L'INTERVISTA

Loris Tramontin, fondatore di Azalea Promotion

Grandi eventi: motore dell'offerta turistica e culturale FVG

L'uomo dei concerti e dei grandi eventi in Friuli Venezia Giulia: Loris Tramontin è l'imprenditore che ha creduto nella propria terra e ha investito nell'offerta culturale fatta di eventi e valorizzazione del territorio. Partiamo da una domanda classica: con la cultura si mangia?

Sì, la cultura è un settore economico importante esattamente come gli altri. Basti pensare a come un grande evento impieghi decine, centinaia, a volte anche migliaia di addetti che lavorano in tutte le sue fasi, dal progetto alla realizzazione. Mai come in questo periodo di crisi il lavoro assume centralità nella scala dei bisogni delle persone: è importante quindi pensare al settore culturale come motore per l'occupazione, oltre a crescita e valore sociale per individuo e società. Cosa è cambiato in questi anni nel settore?

La difficile situazione economica ha inciso anche sul settore degli spettacoli e degli eventi, non poteva essere altrimenti. Nonostante il momento però, la gente tende a non privarsi di una passione come quella per i concerti e i grandi eventi scegliendo quelli di maggior qualità. Per gli organizzatori è sempre più importante saper ascoltare la domanda che arriva dal territorio, intuire quello che la gente desidera e tentare di realizzarlo: oggi è quindi fondamentale il lavoro

di analisi, unito alla continua ricerca di ottimizzazione dei processi organizzativi.

Il consiglio: "Le realtà culturali devono cercare sempre maggiori sinergie tra loro e le rassegne devono essere il meno autoreferenziali possibile"

Come si fa a creare i grandi eventi in FVG?

Da alcuni anni il Friuli Venezia Giulia si attesta tra le prime regioni italiane per i grandi eventi dal vivo. Ciò è dovuto al grande lavoro del privato e alla sinergia con istituzioni ed enti pubblici che credono in questa risorsa

capace di generare sia un importante valore economico attraverso il turismo musicale, sia grande visibilità per la regione e il territorio. La musica diventa così veicolo per far conoscere la nostra terra, spesso immediatamente amata per tutto ciò di bello che può offrire.

Qual è la migliore strategia sul territorio?

Musica e territorio: la strategia vincente è proprio quella di abbinare la musica al turismo. Da diversi anni, insieme all'Agenzia TurismoFVG, è attiva la collaborazione Music&Live che promuove la regione attraverso i grandi eventi e permette ai turisti che vi pernottano di assistere gratuitamente ai concerti. Questa iniziativa di grande successo ha contribuito a costruire una nuova immagine del FVG: non un angolo di nord est, ma una terra centrale in ottica euro-



regionale ed europea che anche gli stessi artisti riconoscono e scelgono. L'esempio del concerto di giugno dei Pearl Jam allo Stadio Nereo Rocco è solo l'ultima delle conferme: le strutture ricettive di Trieste, della provincia e oltre hanno toccato percentuali vicinissime al 100% delle prenotazioni per tutto il weekend. Un grande risultato che si traduce direttamente sul territorio in termini di ritorno economico.

Quali spazi per la cultura?

A livello di spazi abbiamo dimostrato di poter portare la musica quasi ovunque, anche in posti non usuali e ben diversi da stadi, teatri e palazzetti. Mi riferisco ai concerti sulle montagne del tarvisiano e sui Laghi di Fusine, nelle piazze delle nostre città, sulle spiagge dei centri balneari e persino sulla diga del Vajont.

Questi solo alcuni dei luoghi in cui è stato possibile portare musica e cultura, le idee e gli spazi in Friuli Venezia Giulia non mancano di certo.

Le imprese culturali hanno sempre meno fondi pubblici: come dovrebbero finanziarsi?

Le realtà culturali devono cercare sempre maggiori sinergie tra loro, devono collaborare e fare rete. Le manifestazioni, i concerti e le rassegne devono essere il meno autoreferenziali possibile, potenziando il lavoro di analisi della domanda che viene del territorio e quindi, come ogni attività economica di successo, rispondere alle esigenze del "consumatore" culturale.

L'estate è la stagione di concerti ed eventi: cosa ci aspetta nei prossimi mesi?

Adesso tocca al Festival di Majano, al No Borders Music Festival di Tarvisio, agli eventi che organizziamo a Lignano Sabbiadoro e ai grandi nomi della musica internazionale come Simple Minds, Bastille, Franz Ferdinand, Goran Bregovic. A settembre torna il grande Ligabue a chiudere la stagione estiva allo stadio di Trieste. Due date per l'inverno: Claudio Baglioni al PalaTrieste il 7 novembre e Patty Smith al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il 5 dicembre

Fr.Ga

LA SCHEDA

Grandi nomi in 20 anni

Loris Tramontin lavora da oltre 40 anni nel settore della comunicazione e degli eventi: nel 1971 fonda la Tramontin Pubblicità, azienda che si occupa di pubblicità esterna per aziende, per la promozione di eventi culturali, per istituzioni e associazioni. Nei primi anni ottanta inizia l'attività di organizzatore e promoter di eventi live, in particolare concerti con un metodo di lavoro basato sulla pianificazione e sulla gestione delle risorse e costruendo una solida rete di relazioni e rapporti istituzionali che ha portato alla fondazione di Azalea Promotion srl. Dal 1990 Azalea Promotion è riuscita a portare in Regione i nomi più grandi della scena musicale internazionale, tra cui Frank Zappa, Sting, Deep Purple, Santana, Red Hot Chili Peppers, Metallica, Bon Jovi, AC/DC, Foo Fighters, Iron Maiden, Rem, Simple Minds, Coldplay, Madonna, Bruce Springsteen, Radiohead, Ennio Morricone, Green Day, Kiss, David Guetta, Pearl Jam, Manu Chao, Zucchero, De André, Lucio Dalla, Vasco Rossi, Ligabue e molti altri

F.G



LIGNANO PARCOLAGUNA

spazi commerciali-logistici-artigianali

**LOCAZIONE
E VENDITA
DIRETTE**

www.logislignano.com
tel. +39 0432 634411
Lignano Sabbiadoro (UD)

 **LOGIS**

 **GRUPPO
LUCI**

L'assemblea annuale degli industriali ha posto l'accento sulle potenzialità ancora inespresse del sistema produttivo

SVILUPPO

CONFINDUSTRIA

Manifatturiero al centro della ripresa in Friuli

Rossano Cattivello

“L'italiano, se lo si lascia fare, è un vincente”, attorno alla citazione di Rino Snaidero è ruotata l'analisi degli imprenditori, politici, sindacalisti, amministratori riuniti in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria Udine. C'è, infatti, tutta la consapevolezza che le potenzialità del sistema produttivo italiano, e friulano in particolare, possano ancora esprimere un percorso di crescita e sviluppo. Il risvolto della medaglia, però, è che queste stesse potenzialità sono imprigionate



Il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon

Negli ultimi quattro anni le unità locali manifatturiere, al netto delle imprese artigiane, sono diminuite da 1.480 a 1.390

te da lacci burocratici, creditizi, infrastrutturali che da troppo tempo vengono denunciati senza vedere cambiamenti risolutivi.

Il titolo dell'assemblea, a un anno dall'inizio del mandato alla presidenza di Matteo Tonon, è stato “Il nostro valore fatto in Italia”, da cui si è partiti per parlare di lavoro, legalità, crescita, innovazione, manifattura ed export, alla presenza, tra le maggiori autorità istituzionali intervenute, del ministro dello

Sviluppo Economico, Federica Guidi, e del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

“La centralità del manifatturiero è condizione irrinunciabile per ogni percorso di crescita, benessere e occupazione” ha esordito Tonon durante la sua relazione, ampia e dettagliata, pronunciata a braccio. È partito da lontano, citando gli esempi di innovazione di Arturo Malignani e di Luigi Chiozza.

“Esempi - ha ricordato Tonon - di creazione di valore attraverso l'innovazione; dopo un secolo sono questi i valori fondanti su cui si basa la nostra capacità di fare impresa, in un percorso che ci ha portato a innovare processi, ad affrontare le sfide del mercato internazionale e a combattere le difficoltà, dalla crisi petrolifera degli Anni '70, al terremoto del 1976, alla recessione dei primi Anni '80, alla crisi finanziaria degli Anni '90 e alla bassa crescita

dei primi anni Duemila. Perché, nonostante tutto, l'Italia è un Paese che è ancora la seconda manifattura in Europa e l'ottava nel mondo”.

L'ultima crisi, ancora in corso, è stata dolorosa: tra il 2007 ed il 2013 in provincia di Udine l'occupazione ha perso circa 10mila posti di lavoro. Negli ultimi quattro anni le unità locali manifatturiere, al netto delle imprese artigiane, sono diminuite da 1.480 a 1.390, il 6% in meno. Il tasso di disoccupazione è salito a Udine al 7,9%. Ma il “Friuli industriale c'è - ha ribadito Tonon - si è aggrappato all'export, con un saldo attivo all'ultimo trimestre dell'8%, ed è presente con produzioni di eccellenza riconosciute in oltre 140 Paesi nel mondo”.

“L'Europa con la strategia 2020 ha fissato l'obiettivo del 20% per la quota del manifatturiero sul valore aggiunto - ha continuato - il Friuli lo sfiora,

ma a livello nazionale sono 4 i punti percentuali da conquistare; gli Stati Uniti, capito il depauperamento conseguente alla delocalizzazione spinta guidata solo dal conseguimento di costi inferiori, sta sviluppando politiche di reindustrializzazione, e così anche in Europa: molte aziende stanno rivedendo i loro piani programmando il rientro in Italia”.

“La tutela del “fatto in Italia”, del Made in, del manifatturiero integrato da servizi qualificati - ha sottolineato guardando il ministro Guidi - è una battaglia complessa, fatta di mediazioni europee, su cui la Ger-



Le potenzialità sono imprigionate da lacci burocratici, creditizi, infrastrutturali che da troppo tempo vengono denunciati

mania tende a resistere, ma su cui tutti noi esortiamo ad andare avanti con convinzione, non per una forma di protezionismo che non ci appartiene, ma, anzi, per una valorizzazione del nostro saper fare. Siamo consapevoli che non potrà essere portato a casa tutto, ma siamo determinati”.

I rappresentanti della Regione intervenuti, oltre alle dichiarazioni di “politica industriale”, hanno voluto comunicare un cambio di passo della stessa po-

litica, un passaggio dalla “concertazione” alla “condivisione”, dalla “discussione inconcludente” alla “capacità di decidere”.

“Facciamo le cose che servono - ha, infatti, affermato la presidente Debora Serracchiani - ovvero razionalizzazione e semplificazione di un sistema datato, che rimetterà al centro il settore manifatturiero e aprirà una visione ampia sul futuro occupandosi di quelli che si possono considerare i nuovi mestieri. Uno sportello unico quale interlocutore per gli imprenditori, livelli intermedi superati eliminando le Province, un'Agenzia regionale del Lavoro che garantisca la reale messa in rete di domanda e offerta sono esempi di come ora si debba agire in funzione di efficienza ed efficacia”.

“Abbiamo scelto di decidere - ha aggiunto Serracchiani -. Ecco, quindi, un Mediocredito che sta svoltando grazie all'ottimo

lavoro della presidente Cristina Compagno, una nuova e più importante Friulia e una Finest che dovrebbe occuparsi di internazionalizzazione e non di delocalizzazione, perché è importante esportare i nostri prodotti e non realizzarli altrove”.

Il vicepresidente Sergio Bolzonello, poi, è intervenuto riguardo al Piano di sviluppo industriale che l'amministrazione regionale sta elaborando, in cui sarà garantito un forte supporto agli investimenti strutturali e non più solo a ricerca e sviluppo, favorendo in questo modo il perseguimento dell'obiettivo competitività. È prevista anche la riduzione da 10 a 5 dei Consorzi industriali che ritorneranno a fare politica di settore “perché non è più tempo di discorsi e l'infinita concertazione - ha concluso Bolzonello - va sostituita con il principio della condivisione”.

IL MINISTRO GUIDI Obiettivo del semestre europeo

La difesa del “Made in”



Tonon “Sistema finanziario da ripensare”

Un unico interlocutore a disposizione delle aziende locali per tutti gli strumenti finanziari della Regione. È quanto ha chiesto a chiare lettere il presidente Matteo Tonon, durante l'assemblea di Confindustria Udine. Tonon, infatti, ha sottolineato l'importanza e l'unicità dell'esistenza di realtà come Mediocredito, Friulia, Finest, fondi di rotazione, ma “deve esistere - ha detto - uno sportello unico, un'istruttoria unica e un indice di merito unico per tutte le finanziarie regionali”. La richiesta è partita dal riconoscimento proprio agli strumenti finanziari della Regione, in virtù della propria specialità e autonomia, del ruolo anticiclico giocato in questi anni. “Il sistema finanziario del Fvg ha fatto da cuscinetto alla stretta del sistema bancario - ha spiegato - costituiscono una dotazione eccezionale che è riuscita a compensare la stretta creditizia, ma il sistema va ripensato nei suoi fondamenti ed è, quindi, necessario un riassetto generale degli strumenti finanziari di questa regione”. “Mediocredito ha sofferto, ha riportato una perdita nei bilanci, ma la sua attività resta indispensabile allo sviluppo industriale del territorio. Ha impieghi per oltre due miliardi euro, di cui oltre un miliardo è legato al sistema industriale in provincia di Udine e Pordenone. Va, però, rivisto il suo piano industriale, di cui attendiamo di conoscere la definizione ultima in virtù della richiesta di ricapitalizzazione; l'istituto deve tornare a essere una banca regionale che supporta gli investimenti, e noi siamo pronti a fare la nostra parte”. Tonon, quindi, ha riconosciuto il ruolo di un altro anello finanziario locale, quello dei consorzi di garanzia. “Anche il sistema Confidi - ha aggiunto - ha fatto da cuscinetto alla stretta di credito con l'implementazione delle garanzie. Come Confindustria siamo riusciti a sperimentare un'aggregazione tra Confidi industria e Confidi commercio, che ha portato alla creazione di una soggetto vigilato dalla Banca d'Italia e che rilascia garanzie riconosciute da tutto il sistema bancario”. Infine, il presidente degli industriali udinesi ha esaminato anche un altro strumento finanziario, quello specializzato nell'internazionalizzazione. “Vorremmo una Finest che possa operare su percorsi di internazionalizzazione non solo produttiva, ma anche commerciale. - ha concluso Tonon -. Il paradosso è che oggi Finest non lo può fare per Statuto, ma è necessario che accompagni fino in fondo l'internazionalizzazione delle imprese sui mercati esteri, anche dal punto di vista commerciale”. (Ro.Ca)

La tutela del “Made in” sarà una battaglia al centro del semestre europeo a presidenza italiana, ha assicurato il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, intervenendo all'assemblea di Confindustria Udine.

“La tutela del “Made in” - ha spiegato - è un tema importante che tutela il consumatore che sa che acquista un prodotto a un certo prezzo perché legato a una filiera produttiva e a un determinato saper fare”.

Se la chiave è esportare, Guidi ha ribadito l'impegno del Governo nel supportare le aziende in percorsi di internazionalizzazione efficaci.

“Nelle prossime settimane - ha annunciato il ministro - presenteremo le linee guida del piano straordinario per il Made in

Italy per sostenere le imprese che vogliono andare all'estero irrobustendo le forme di accesso all'export credit. Inoltre, faremo anche in modo di snellire le pro-

Nelle prossime settimane verranno presentate le linee guida del piano straordinario per il Made in Italy per sostenere le imprese che vogliono andare all'estero

cedure per gli investitori esteri che vogliono lavorare in Italia”. Le misure adottate dal go-

verno Renzi per incentivare le patrimonializzazioni sono uno shock necessario, perché per stare sui mercati emergenti “un po' di massa critica serve, le imprese che si patrimonializzano e si irrobustiscono riescono avere accesso a canali credito alternativi rispetto a quelli bancari”.

La rappresentante del governo, poi, è intervenuta anche su questioni di dettaglio. “La decontribuzione ci sarà - ha riferito in merito al ritardo sull'approvazione del decreto sulla decontribuzione dei contratti di solidarietà”.

“Il decreto del ministro del lavoro - ha assicurato - è già stato firmato ed è all'attenzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ci sono problemi tecnico-burocratici che vanno rispettati, ma non ci sono problemi né

cambiamenti. Il governo è impegnato a dare una soluzione a questo problema e questo è quello che sta avvenendo”.

“Per quanto riguarda l'Articolo 18 - ha chiarito Guidi - non vedo fratture né polemiche in vista. La competenza non è mia, ma del collega Poletti. Ognuno di noi ha delle opinioni, ma non c'è una visione contrapposta; quello che il ministro Poletti e il governo stanno facendo sul fronte del lavoro è largamente condiviso, in primis da me e da questo governo”. Sui temi del diritto del lavoro è intervenuto anche il segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni.

“Qualche spiraglio in tema di lavoro si intravede - ha dichia-

Verranno anche snellite le procedure per gli investitori esteri che vogliono lavorare in Italia

rato -, ma servono ancora modifiche alla legge Fornero che è stata un grande errore. Bene ha fatto il ministro Poletti a sfolire le pesantezze sul contratto a termine. Non convince, invece, quello a tutele crescenti, il mondo del lavoro e i lavoratori hanno bisogno di strumenti che già conoscono. Occorre far funzionare quelli che già abbiamo. Se fossi ministro mi muoverei per risolvere false partite Iva e Cococo”. R.C

LA SITUAZIONE

Costruire la ripresa

L'edilizia cerca il rilancio dopo essere tornata ai livelli del 1967. Il futuro si chiama riqualificazione

Paola Treppo

Qual è lo stato di salute delle nostre imprese nel comparto dell'edilizia? Se è vero che i primi mesi del 2014 lasciano intravedere una sostanziale stabilizzazione è anche indubbio che ci vorranno anni per tornare ai livelli pre-crisi. Tra il 2010 e oggi il settore, in regione, ha perso circa 7 mila posti di lavoro, con un calo medio del 10% nel 2013. A tracciare il quadro dello stato dell'arte sono stati i rappresentanti delle istituzioni, quelli delle categorie e gli stessi imprenditori intervenuti alla tavola rotonda sulla specifica tematica organizzata in occasione dell'inaugurazione della sede della Zanutta-Fadalti di viale Tricesimo, a Udine. Per il taglio del nastro erano presenti, infatti, i presidenti di Ance Fvg, Valerio



L'unica boccata d'ossigeno è arrivata negli ultimi mesi dagli incentivi fiscali che hanno generato un giro d'affari di 22,9 miliardi di euro

Pontarolo, e di Ance Trieste, Donato Riccesi, il vicepresidente di Confindustria Udine, Roberto Contessi, il consigliere della Camera di commercio di Udine, Rodolfo Flebus, il presidente del consiglio regionale, Franco Iacop, e gli imprenditori della Zanutta-Fadalti: Vincenzo e Gianluca Zanutta. L'indice Istat della produzione delle aziende attive nelle costruzioni evidenzia, a marzo, una diminuzione dell'1,4% rispetto allo stesso mese del 2013. Questa flessione appare meno intensa se la si confronta ai dati rilevati nei mesi precedenti: -7,6% a gennaio 2014 e -8% a febbraio 2014.

Il rallentamento deriva in parte da un accostamento a un valore di marzo 2013 fortemente negativo: quello specifico mese dello scorso anno, infatti, aveva mostrato un crollo tendenziale della produzione del 21,5%, registrando il risultato più negativo dall'inizio della crisi - insieme a quello del mese di febbraio del 2012 (-24,9%) che era stato caratterizzato da pessime condizioni meteorologiche. Pur non essendo disponibi-

li i dati settoriali, il calo del Pil è sicuramente in parte attribuibile al settore delle costruzioni. Gli indici Istat della produzione nelle costruzioni relativi ai primi mesi dell'anno confermano, infatti, le difficoltà nel settore. Il valore evidenzia flessioni del 7,6% a gennaio 2014 e dello 0,8% a febbraio rispetto agli stessi mesi del 2013. A marzo il calo è dell'1,4%. Il comparto delle costruzioni continua quindi a vivere una forte crisi.

Tra il 2008 e il 2013, gli investimenti sono diminuiti del 30%, raggiungendo un livello paragonabile a quello del 1967; la nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4% mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%. Solo il comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo mostra un aumento dei livelli produttivi (+16,5%), anche grazie agli effetti di stimolo derivati degli incentivi fiscali, che sono legati, appunto, alla riqualificazione e all'efficientamento energetico. Il giro di affari collegabile agli incentivi fiscali è stato di 22,9 miliardi di euro nel 2013, con una crescita del 42,7% rispetto all'anno precedente. Nel primo bimestre 2014 si è registrato un ulteriore incremento del 53,1% nel confronto dello stesso periodo dello scorso anno. La crescita nell'utilizzo degli incentivi fiscali non è però sufficiente a compensare i cali produttivi degli altri comparti di attività. La scelta di potenziare dal 36% al 50% la detrazione

ni edilizie, e dal 55% al 65% la detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici, confermata nella Legge di stabilità, sta dimostrando pertanto la sua efficacia, sia in termini di sviluppo urbano che di traino per l'attività produttiva. Qualche segnale positivo proviene dalle com-

L'indice Istat della produzione delle aziende attive nelle costruzioni evidenzia, a marzo, una diminuzione dell'1,4% rispetto allo stesso mese del 2013

pravendite in alcune grandi città e dalle erogazioni dei mutui alle famiglie, in un contesto generale che rimane comunque negativo. Nel 2013, a Milano e a Bologna, per esempio, il numero di compravendite di abitazioni ha registrato una forte crescita, rispettivamente pari al 3,4% e all'1,5% su base annua. Anche Firenze vede un risultato positivo, seppur limitato all'ultimo trimestre dell'anno (+12,7% rispetto al quarto trimestre 2012).

Il dato medio nazionale, invece, segna, nel 2013, una riduzione del 9,2% del numero delle compravendite residenziali nel confronto con i 12 mesi precedenti, in rallentamento, comunque, se si guarda alla significativa caduta, del 25,8%, del 2012.

IL CONFRONTO CON IL RESTO D'EUROPA

La ripartenza della Spagna

Nel primo trimestre del 2014 l'economia italiana è tornata purtroppo a decrescere. Il prodotto interno lordo, in base a una recente stima dell'Istat, è diminuito infatti dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (-0,5% se lo si paragona all'analogo trimestre del 2013). Alcuni segnali di miglioramento del clima economico che si erano manifestati al termine dello scorso anno, indicatori che avevano aperto qualche sprazzo di luce nel tunnel della crisi, sono stati quindi offuscati da un Pil negativo. Il dato generale di inizio anno, pur suscettibile

di variazioni, non è buono sia per l'industria che per il comparto servizi mentre pare migliorare il comparto dell'agricoltura. Complessivamente, nei primi tre mesi dell'anno in corso, l'indice della produzione registra una diminuzione del 5,5% nel confronto con il primo trimestre 2013. In Europa, invece, contrariamente a quanto evidenziato in Italia, l'indice di produzione nelle costruzioni ha iniziato a manifestare variazioni positive già da alcuni mesi. A marzo 2014, infatti, nella media europea (Ue28), per il quarto mese consecutivo, l'indice ha registrato una variazio-

ne positiva che si è attestata al +5,3% nel confronto con il mese di marzo del 2013, a conferma di un trend positivo in atto da dicembre 2013 (+6,1% a febbraio 2014, +6,6% a gennaio 2014, +1,1% a dicembre 2013, rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente). In Francia l'indice di produzione nelle costruzioni registra, a marzo 2013, un aumento del 2,2%; in Germania l'aumento nello stesso periodo è del 12,9%; in Spagna del 14,5%; nel Regno Unito il trend è pure buono e lo è dalla metà dello scorso anno (+3,5% nel marzo del 2014).

P.T.

L'IMPRESA

Zanutta - Fadalti

Da piccola azienda a leader del settore

Da piccola azienda familiare attiva nel commercio di prodotti agricoli, la Zanutta è oggi leader nella fornitura di materiali per l'edilizia, con 20 sedi tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, per un totale di 250 dipendenti e un fatturato di 60 milioni di euro. La storia della Srl comincia negli anni Cinquanta del secolo scorso a Carlino, con vendite di concimi, sementi e solfati per conto del Consorzio agrario. Nel corso degli anni l'impresa si converte al mercato dell'edilizia, diventando produttore e rivenditore di articoli per le costruzioni e l'arredo. Aprono le sedi di Muzzana del Turgnano, Pordenone, Trieste e Felletto Umberto a Tavagnacco; l'azienda si specializza ancora, nella produzione di solai e tetti in legno, nella lavorazione del ferro per costruzioni edili e nella fornitura di finiture per la casa. Nel 2012 la Zanutta realizza un ulteriore balzo in avanti con l'acquisto della Fadalti Spa, storica impresa sacilese specializzata nel settore dell'edilizia. Oggi la Zanutta-Fadalti è una realtà solida e in continua espansione, leader in Triveneto dove è presente con filiali e punti vendita nelle provincie di Pordenone, Udine, Trieste, Venezia, Belluno e Treviso. Il gruppo commercializza articoli per imprese ma anche per i privati come finiture, arredo bagno, ceramiche, rivestimenti, ferramenta, seramenti e porte, stufe e caminetti, con marchi tra i più prestigiosi del settore. Ha divisioni dedicate alla termoidraulica, all'impiantistica, ai sistemi di riscaldamento e di condizionamento che raccolgono alcuni dei prodotti oggi più all'avanguardia sul mercato. Nel campo dell'edilizia è produttrice certificata di coperture in legno e di gabbie e armature in ferro. Lo scorso maggio Zanutta ha acquisito un'altra storica realtà del settore, la Prebag Srl di Trevi-



Un momento dell'inaugurazione della nuova sede a Udine

so, società specializzata nella costruzione di case in legno, consolidando così la propria presenza nell'area trevigiana. Con quest'operazione il gruppo punta a crescere anche nel settore della bioedilizia, comparto molto promettente nell'ambito del mercato abitativo. A giugno 2014 è stata aperta pure una nuova sede a Venezia, portando a due le filiali presenti nella città lagunare. Il nuovo punto vendita, posizionato a Cannaregio, assicurerà la fornitura di prodotti per l'edilizia, l'idraulica e la ferramenta destinati alle imprese di costruzione dell'area lagunare e ai privati. Sempre a giugno, infine, un altro importante risultato: l'inaugurazione della rinnovata sede di Udine, in viale Tricesimo, che servirà ancora meglio la piazza udinese con una fornitura più estesa e completa di prodotti per la termoidraulica, l'edilizia, l'arredo-bagno e la ferramenta. In questo scenario di crisi, quindi, il gruppo Zanutta-Fadalti si colloca in controtendenza. Nonostante la recessione, infatti, continua ad acquisire e allargarsi. La sede di Udine è un esempio chiaro della sua volontà di migliorare sempre: gli spazi sono stati rimodernati e am-

pliati per far posto a nuovi reparti per la ferramenta e l'arredo: 3mila metri quadri di showroom, oltre 5mila mq per lo stoccaggio di materiali e articoli, e nuove aree attrezzate per l'esposizione e la vendita. "Un modello importante - ha commentato il consigliere regionale, Iacop, in occasione del taglio del nastro -; trasmette ottimismo in un periodo di crisi come questo. La politica è in un momento di forti riforme istituzionali ed economiche che ci auguriamo diano presto nuovo slancio al settore". "Il nostro punto di forza - ha detto Vincenzo Zanutta, ad dell'azienda - è la diversificazione: nel corso degli anni abbiamo esteso l'offerta a tutti i comparti del settore edilizio, dai materiali per le costruzioni alle maniglie per le porte, passando per la termoidraulica, l'impiantistica, i rivestimenti". Secondo l'Ance l'edilizia è il motore dello sviluppo regionale, un settore in grado di trainare tutto il comparto manifatturiero - per l'80% legato all'edilizia -. Servono però sostegno e aiuti concreti. Che l'edilizia debba ripartire è convinzione comune a tutte le associazioni regionali.

Pa.Tr

IN CIFRE

- 30% di investimenti in 5 anni

7 mila: i posti di lavoro persi tra il 2010 e il 2014

1,4%: il calo della produzione a marzo 2014 rispetto allo stesso mese del 2013 (-7,6% a gennaio 2014 e -8% a febbraio 2014)

Tra il 2008 e il 2013, gli investimenti sono diminuiti del 30%

La nuova edilizia abitativa segna un calo del 53,9%, l'edilizia non residenziale privata del 33,4% mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 45,2%

42,7% la crescita del giro d'affari degli incentivi fiscali in un anno

9,2%: la riduzione del numero delle compravendite residenziali nel confronto con i 12 mesi precedenti

In Francia l'indice di produzione nelle costruzioni registra, a marzo 2013, un aumento del 2,2%; in Germania l'aumento nello stesso periodo è del 12,9%; in Spagna del 14,5%

Da Stati Uniti, Canada, Giappone arrivano idee sulla competitività, i brevetti e le politiche monetarie

ATTUALITÀ

IL CEPET

Come affrontare la crisi

Un gruppo di economisti ogni anno si ritrova a Udine per sviluppare nuove teorie economiche

Chiara Andreola

Lo si potrebbe etichettare come un gruppo informale di cervelloni: e per quanto possa far sorridere, secondo uno dei suoi due fondatori - il professor Giulio Codognato dell'Università di Udine - è una definizione calzante per il Cepet (Central European Program in Economic Theory, Programma Centroeuropeo di Teoria Economica), fondato nel 1999 a Udine insieme al professor Nick Baigent della London School of Economics. Lo scopo, spiega l'attuale presidente Ludovic Julien dell'Università di Parigi Ovest-Nanterre, è quello di «promuovere la teoria economica e la ricerca nella regione centroeuropea, soprattutto tra i giovani»; missione più importante di quanto possa apparire perché, come chiosa il prof. Codognato citando Keynes, «le idee degli economisti e dei filosofi politici, giuste o sbagliate, sono più potenti di quanto si creda: gli uomini pratici, che si ritengono completamente liberi da ogni influenza intellettuale, sono generalmente schiavi di qualche economista defunto». Di qui l'importanza della ricerca, tanto più ora che, «essendo in una situazione economica difficile - prosegue Julien - per affrontarla dobbiamo prima capire che cosa sia una crisi e come funziona la nostra società, fatta di



mercati interconnessi che vanno a loro volta capiti».

Per questo sin dal 2000 il Cepet organizza ogni anno un workshop che porta a Udine alcune tra le maggiori «teste pensanti» dell'economia a livello internazionale, mantenendo la veste informale di «simposio» tra dotti: «Il nostro spirito è sempre stato quello della cooperazione tra studiosi che si riuniscono per il piace-

re di scambiare le conoscenze - spiega Codognato -, e pur avendo costituito un comitato scientifico stabile siamo liberi, senza essere legati ad alcuna istituzione né ricevere alcun finanziamento». La veste è tanto informale che «di anno in anno ci si chiede se continuare o meno».

Ma a quanto pare la volontà di proseguire c'è, e così anche quest'anno il workshop si è te-

nuto il 26 e 27 giugno all'Università di Udine. Una ventina di economisti giunti da Stati Uniti, Canada, Giappone, Bulgaria, Regno Unito e da Udine stessa hanno presentato ai colleghi le loro ricerche su temi come le dinamiche di mercato, la competitività, i brevetti, le politiche monetarie, e puri modelli di matematica applicata all'economia ben poco comprensibili ai profani. I lavori vengono

precedentemente letti e selezionati dal Comitato scientifico: insomma, il risultato finale è il meglio di quanto c'è sul mercato, per dirla in termini economici.

Il Cepet dà il suo contributo anche all'ateneo friulano: dal prossimo anno accademico, infatti, «partirà un programma di doppia laurea con l'Università di Graz grazie alla nostra iniziativa» riferisce la prof. Clara

Il Cepet è acronimo per Central European Program in Economic Theory, Programma Centroeuropeo di Teoria Economica

Codognato, componente del Comitato scientifico. Una collaborazione di lunga data, dato che i workshop con l'ateneo austriaco erano stati nel 1998 e 1999 i predecessori del Cepet stesso.

Come non chiedere dunque al presidente di un simposio tanto qualificato un'opinione sulla situazione del nostro Paese, e del Friuli in particolare? «Non sono uno specialista del Friuli - ammette Julien -, per cui mi risulta difficile fare analisi precise. Quello che posso dire è che in Italia ormai da 25 anni che si parla di riforme, senza però che nulla si muova. Bisogna trovare il modo di migliorare la qualità della vita, concentrandosi sulle politiche economiche e sociali: non è possibile continuare a tagliare all'infinito, anzi, soprattutto nel campo del welfare è necessaria un'inversione di tendenza. In Francia già lo si sta facendo: si inizierà forse anche qui?».

GLI ECONOMISTI

Stefano Barbieri

Lo studio sugli appalti



Stefano Barbieri, originario di Bologna, è professore associato alla Tulane University di

New Orleans. Laureato alla Bocconi, ha successivamente conseguito il dottorato alla University of Pennsylvania. La sua ricerca è incentrata sul ruolo delle politiche statali nell'economia, sulla microeconomia applicata e sul fundraising.

Dottor Barbieri, qui a Udine ha presentato un lavoro che tocca il delicato tema dell'assegnazione degli appalti pubblici: nota dolente, si potrebbe dire, in tempi come questi per l'Italia...

«Il mio in realtà è un lavoro teorico, non legato ad un contesto particolare, e quindi bisogna poi calarlo nelle singole realtà come possono essere quella italiana o friulana; né riguarda soltanto le gare d'appalto, per quanto il modello che ho elaborato possa essere applicato in tale sede, ma la concorrenza tra aziende anche in contesti diversi. Nello studio ho ipotizzato la competizione tra due imprese, ciascuna delle quali presenta un progetto di riqualificazione ambientale: da lì ho cercato di capire quale sia la maniera ottimale di disegnare la gara, guardando ad esempio ai parametri per le capitalizzazioni. Questa competizione, come dicevo, potrebbe svolgersi anche in sede di gara d'appalto pubblica».

Come può essere utile alle imprese la sua ricerca?

«Più che direttamente alle imprese il mio lavoro si rivolge alle istituzioni, per aiutarle ad elaborare ad esempio come dicevamo i parametri per le gare d'appalto; istituzioni che possono chiaramente essere anche quelle regionali, tanto più nel caso di una Regione autonoma come il Friuli Venezia Giulia. È importante che tra le aziende ci sia una sana competizione, ma altrettanto importante è che questa non sia senza limiti e che avvenga secondo regole precise e determinate con lungimiranza. Dalla ricerca che ho fatto, comunque, mi sento di dire che bisogna muoversi con cautela, e che è impossibile formulare delle raccomandazioni valide per tutti: tanto più che si tratta come dicevo di uno studio teorico, che andrebbe accompagnato da studi empirici prima di essere applicato».

Da emigrato negli Stati Uniti, come vede oggi la realtà italiana?

«Con tanta nostalgia, con altrettanta speranza, ma anche con una certa paura. Vengo da un contesto che fino a vent'anni fa praticamente non conosceva la disoccupazione, e ora vedo mia sorella più giovane che non riesce a trovare lavoro. Negli Stati Uniti, dove vivo da ormai quindici anni, indubbiamente la vita è più facile: la ripresa è ancora debole, oserai definirla anemica, però c'è. Soprattutto in termini di occupazione, che sta - seppur lentamente - riprendendo. In Italia, invece, per ora non vedo ancora alcun segno nello stesso senso».

C.A.

GLI ECONOMISTI/2

Alberto Galasso

Proteggere le innovazioni



Alberto Galasso, originario di Azzano Decimo, è professore associato di management

strategico all'Università di Toronto. Dopo la laurea in economia a Udine, ha conseguito il dottorato alla London School of Economics. La sua attività di ricerca è incentrata sui temi dell'innovazione e dei mercati legati alle nuove tecnologie.

Dottor Galasso, tra i suoi lavori c'è uno studio sul ruolo delle piccole imprese nell'innovazione a livello regionale: che cosa può spiegarci la sua ricerca sulla realtà friulana?

«Si tratta di uno studio appena pubblicato, condotto insieme a due colleghi americani e uno canadese. Abbiamo guardato a trent'anni di dati su alcune regioni degli Stati Uniti - grandi circa come il Friuli, e quindi i risultati da questo punto di vista potrebbero essere comparabili - per capire quale sia il sistema che più stimola crescita e innovazione, sia sotto il profilo delle politiche industriali che della struttura delle imprese e dei distretti. Ci siamo posti diverse domande: ad esempio, è più utile sostenere o sussidiare le aziende nascenti o quelle di grosse dimensioni? Ne è risultato che la situazione ottimale è la coesistenza tra poche grandi imprese e molte di piccole: per cui le istituzioni, per quanto non esista una ricetta magica, dovrebbero con le loro politiche sostenere la diversi-

ficazione, così da innescare processi virtuosi tra realtà con potenzialità complementari».

Qui a Udine ha presentato invece il suo ultimo lavoro in tema di brevetti: qual è la loro importanza per le pmi?

«In Italia purtroppo, diversamente dagli Stati Uniti, le pmi pensano ancora poco ai brevetti, ma ci sono varie ragioni per cui dovrebbero farlo. Oltre a proteggere le innovazioni portate dal punto di vista legale, aiutano a specializzarsi e a concludere accordi con altre imprese, vendendo le proprie idee e avendo maggior potere contrattuale. Senza contare che diversi studi dimostrano come un brevetto sia un'ottima garanzia per l'accesso al credito, mentre ci si lamenta spesso di come le banche stiano restie a concedere finanziamenti. Spesso si considera il brevetto solo come protezione della proprietà intellettuale, ma in realtà è molto di più, soprattutto per le piccole realtà».

Da udinese d'adozione emigrato in Canada, come vede l'Italia e il Friuli in particolare?

«Torno a casa circa ogni sei mesi, e negli ultimi tre anni ammetto di aver constatato un costante declino. Allo stesso modo però ho visto anche dei chiari esempi di imprese che hanno reagito molto bene alla crisi, e che possono costituire un esempio sia per altre aziende che per le istituzioni. Ecco, a queste ultime suggerirei di guardare anche a loro per elaborare politiche di rilancio per l'economia».

Ch.An.

GLI ECONOMISTI/3

Tsvetomira Tsenova

Il problema della liquidità



Tsvetomira Tsenova è consulente del governatore incaricato della Banca Nazionale

Bulgara. Dal 2007 al 2009 ha lavorato alla Euro Area Economic Developments Division della Banca Centrale Europea. La sua ricerca è incentrata sulle politiche monetarie e sui modelli macroeconomici internazionali.

Dottressa Tsenova, alla luce della sua esperienza alla Banca Centrale Bulgara e alla Bce, come vede l'impatto delle attuali politiche monetarie sulle pmi?

«Innanzitutto mi preme precisare che parlo a titolo personale, e quindi le mie opinioni non rappresentano in alcun modo la posizione dell'istituzione per cui lavoro. Detto ciò, come è noto il problema è che le banche non hanno trasmesso alle imprese la liquidità loro erogata dalla Bce sin dal 2007, e soprattutto le pmi ne stanno soffrendo. Però qualcosa si è mosso: nel caso dell'Outright Monetary Transaction (meglio noto come Omt), ad esempio, è bastato che Draghi annunciasse la possibilità di acquisto diretto da parte della Bce di titoli di Stato a breve termine perché lo spread scendesse. Spread peraltro i cui alti livelli non erano certo imputabili ad un singolo Paese, ma all'area Euro nel suo complesso. Ora è importante che il processo di trasmissione della liquidità, che a mio avviso è ricominciato, vada avanti; così come è

importante proseguire sul fronte della regolamentazione del settore bancario anche a livello nazionale, in particolare per quanto riguarda la solvibilità».

Che consigli darebbe alle istituzioni nazionali?

«Innanzitutto di assumersi la responsabilità della creazione di posti di lavoro. Il problema al momento, più che la recessione economica, è il calo dell'occupazione, in parte dovuto anche alla globalizzazione: questo ha creato delle enormi disparità all'interno dell'Unione Europea, come ben si è visto anche in Friuli con il caso Electrolux. Ora il compito principale delle istituzioni è correggere queste disparità e sostenere le pmi, che costituiscono di fatto la maggior parte del sistema economico, creando lavoro a livello locale».

Come vede il nostro Paese?

«In base alla mia esperienza, credo che la cosa più importante per l'Italia sia rilanciare gli investimenti: tuttavia per farlo c'è bisogno di una domanda alla base e soprattutto di fiducia. Invece in un contesto di crisi il dato dominante è l'incertezza, che è il maggior fattore di freno agli investimenti. Sento sempre parlare di incentivi fiscali e di riduzione del costo del lavoro, ma non ritengo sia questa la strada giusta: meglio piuttosto ridurre l'incertezza soprattutto dei lavoratori, che temono di vedere la loro situazione peggiorata per i tagli al welfare e ai posti di lavoro, agendo sul sistema a livello macroeconomico».

Chi.And.

Si chiama backshoring ed è stato studiato dall'Università di Udine

ATTUALITÀ

IL FENOMENO

Il ritorno in Patria

Sempre più si assiste a un riposizionamento delle fabbriche nel proprio Paese. Il caso della Lima

Rossano Cattivello

Rispetto alla diffusa corsa alla delocalizzazione produttiva, nei Paesi occidentali si assiste ora a un fenomeno più articolato di riposizionamento delle proprie fabbriche, spostandole non soltanto in realtà che negli ultimi anni si sono dimostrate ancora più low-cost rispetto alla Cina, ma anche a rientri in patria. Il fenomeno è stato definito reshoring e, nel caso di ricollocazione della produzione nel Paese d'origine dell'azienda, backshoring. Non esistono, però, ancora statistiche precise, ma motivi e dinamiche sono all'esame di numerosi soggetti. Per studiare il fenomeno, anche in declinazione friulana, all'Università di Udine è nato il gruppo di ricerca in seno a Ingegneria gestionale composto da Guido Nassimbeni, Marco Sartor e Guido Orzes. È proprio Sartor a descriverne le dinamiche, citando anche un esempio 'nostrano'.

Iniziamo con il definire cosa è il backshoring?

“Possiamo definire questo fenomeno come il rimpatrio delle produzioni precedentemente localizzate all'estero”.

Perché è ancora poco conosciuto?

“Per vari motivi. Dal punto di vista quantitativo, per quanto si tratti di un fenomeno in crescita, non ha ancora una rilevanza così evidente. Inoltre, in alcuni casi, trattandosi di scelte strategiche delicate, vi è una certa reticenza da parte delle aziende a renderle pubbliche”. In questo momento dove si sta manifestando in maniera più evidente questo fenomeno di ri-posizionamento?

“Il fenomeno sta interessando tutte le economie occidentali. Gli Stati Uniti, anche a seguito delle politiche di incentivi varate dal governo Obama, sono il Paese dove per primo il backshoring si è manifestato in maniera evidente. In Europa il fenomeno si è diffuso leggermente in ritardo. Pur non essendo un database europeo univoco cui fare riferimento, i Paesi dove il fenomeno si è verificato con maggiore forza sono Italia, Germania e Regno Unito. Il reshoring ha un carattere infrasettoriale, anche se è possibile identificare alcuni settori dove si verifica con maggiore frequenza, come l'abbigliamento, il calzaturiero e il mondo degli accessori legati al fashion”.

Quali sono le principali motivazioni?

“Le motivazioni alla base delle decisioni di reshoring sono molteplici. Tra i driver più spesso citati dalle aziende vi è la scarsa qualità dei prodotti realizzati all'estero. Questo motivo nelle aziende del tessile è spesso accoppiato al cosiddetto effetto 'Made in Italy', una garanzia di stile e qualità, soprattutto al di fuori dei confini nazionali che può essere utilizzata come leva di marketing. Legato al tema della qualità vi è quello dell'assenza di manodopera e fornitori qualificati nei Paesi low cost. In alcuni casi, poi, le aziende sono spinte a tornare a causa della complessità della gestione, logistica e non, di una filiera così lunga, oppure a seguito di una diminuzione nei vantaggi di costo delle località estere. Il rientro in patria può essere, inoltre, dettato da altre ragioni, quali una maggiore spinta verso l'innovazione data dalla vicinanza con centri di ricerca, la volontà di garantire maggiori servizi ai propri clienti o di proteggere

Paese d'origine Cina	Paese estero di delocalizzazione						Totale
	Asia (diverso da Cina)	Europa Est	Europa Occidentale	America centrale e meridionale	America del Nord		
Europa	Italia	21	8	19	10	2	60
	Germania	8	6	10	9	5	39
	Francia	10	4	5	1		20
	Regno Unito	17	1	2			20
	Norvegia	2					2
	Finlandia				1		1
	Olanda	1					1
	Slovenia				1		1
Nord America	USA	88	37	2	5	8	141
	Canada	1					1
Asia	Giappone	2	1				3
	Corea del Sud	1	1				2
	Taiwan	2					2
Totale	150	58	38	27	13	4	294

La tabella riassume le esperienze di rimpatrio analizzate, dividendole per paese dell'azienda e territorio, dal quale è stato effettuato il rimpatrio

re i brevetti e il know-how. A seconda del settore di appartenenza il peso di ciascuno di questi fattori è diverso”. **Interessa anche aziende friulane?**

“Il backshoring interessa in modo più o meno omogeneo tutte le economie occidentali. Di conseguenza anche l'Italia, come molti altri Paesi europei, è interessata dal fenomeno. Nel Triveneto sono parecchie le aziende che hanno effettuato

Tra le motivazioni del rimpatrio vi è la scarsa qualità dei prodotti realizzati all'estero. Questo motivo nelle aziende del tessile è spesso accoppiato al cosiddetto effetto 'Made in Italy'

scelte di backshoring, mentre in Friuli sono ancora poche le aziende che hanno deciso di intraprendere questo percorso”. **Può fare qualche esempio?**

A livello mondiale, grandissimi gruppi sono coinvolti: Apple, General Electric, Philips, Renault, Ford e Motorola per fare qualche nome. A livello italiano alcuni esempi sono Faac, Fiamm, Natuzzi, Piaggio. Nel Nordest Fitwell, Lumberjack, Roncato, Safilo, Ska.

MADE IN ITALY

L'episodio accaduto a una ditta di Treppo Grande

Tutela del marchio italiano Le anomalie all'estero

Com'è tutelato il made in Italy all'estero? Esiste un reale supporto per le aziende che esportano? Garantire la salvaguardia e il rispetto dei marchi italiani è fondamentale ma, secondo Argo Castellarin titolare dell'azienda Castellargo Vigneti di Treppo Grande (Udine), la situazione non è ancora stabile: “recentemente ho assistito in prima persona a un caso di storpiatura del marchio italiano e quello di cui mi sono reso conto è come sia veramente difficile

Il console italiano in Australia "Stiamo agendo per evitare casi di frode e abuso"

controllare quello che succede all'estero in questo campo”. L'episodio vissuto da Castellarin è accaduto durante una sua missione in Australia. L'imprenditore ha trovato in vendita una bottiglia di vino apparentemente italiano che presentava caratteristiche non conformi alla normativa internazionale. Una pronta verifica effettuata dal console italiano a Melbourne Marco Maria Cerbo ha chiarito che il vino era effettivamente importato dall'Italia ma che, essendo stato venduto sfuso, l'etichettatura, che risultava grammaticalmente scorretta,

era stata effettuata in loco in maniera errata. “Al di là degli errori di italiano - spiega Castellarin - mancava anche il nome dell'imbottigliatore e il luogo di imbottigliamento, obbligatori per legge. Sono anomalie che possono sembrare faccende ma che nuocciono gravemente al made in Italy”. Un episodio che fa riflettere. “Accade spesso che per rendere più appetibili i prodotti alimentari - prosegue Castellarin - si utilizzi un richiamo all'Italia. Per tutelarne il nome all'estero, in particolare in paesi lontani come l'Australia ci vorrebbe un ente o un'istituzione preposta al controllo di supermercati e pubblicità in grado di effettuare verifiche precise e puntuali. Il problema è che probabilmente mancano i fondi, le strutture e l'organizzazione adatta”. Il console italiano in Australia ritiene, invece, che “se si fosse trattato di un reale abuso del marchio di origine, la segnalazione sarebbe stata fatta, in questo caso, all'autorità preposta alla tutela dei consumatori al fine di prendere provvedimenti”. Proprio qualche settimana prima dell'episodio, il tema, infatti, era stato al centro di un incontro tra i rappresentanti del governo australiano e l'ambasciatore italiano a Canberra.

Se non esiste un ente specifico che si occupi di tutelare il made in Italy all'estero, Cerbo spiega come “la verifica e il controllo dei prodotti italiani sono azioni che comunque rientrano



La bottiglia di vino incriminata

nelle competenze della nostra rete diplomatica e consolare, la cui missione è anche quella di aprire i mercati internazionali all'Italia e l'Italia al mercato mondiale”. Queste istituzioni hanno l'obiettivo primario di porsi al servizio delle imprese e della crescita del paese. “In Australia cerchiamo soprattutto di promuovere la diffusione e la conoscenza del made in Italy facendo leva sui due principali punti di forza delle nostre rappresentanze in giro per il mondo: una profonda conoscenza della realtà locale e la possibilità di interloquire al massimo livello con le istituzioni del paese ospitante”. Consolati e ambasciate italiane all'estero sono una fondamentale fonte di informazioni e contatti per gli imprenditori ma fungono anche da tempe-

Tra le aziende friulane un caso interessante è quello di Lima Lto”.

Lei ha esaminato da vicino proprio il caso della Lima Lto di San Daniele: che caratteristiche ha?

“L'esperienza Lima è molto particolare in quanto interessa un'azienda operante nel settore biomedicale. Si tratta di un settore altamente tecnologico nel quale le competenze richieste sono molto elevate. L'azienda ha deciso di aprire uno stabilimento in Cina nel 2004, riuscendo a inaugurarlo nel 2006. L'obiettivo era quello di abbattere le distanze con il mercato cinese andando a produrre direttamente in loco. L'esperienza asiatica dell'azienda di San Daniele, tuttavia, è terminata poco dopo: l'assenza di manodopera e di fornitori qualificati, assieme alla scarsa produttività hanno determinato una pronta ricollocazione produttiva in Italia. Altri aspetti determinanti per la scelta sono stati l'impossibilità di fare ricerca in Cina, la scarsa protezione su brevetti e know-how, il basso livello qualitativo raggiungibile e, non da ultimo, una crescita del mercato locale inferiore alle attese. Lima è stata, perciò, spinta a rientrare in Italia e a oggi può ritenersi pienamente soddisfatta della scelta effettuata come testimoniato dagli eccellenti risultati che l'azienda ha ottenuto negli ultimi anni”.

L'assenza di manodopera e di fornitori qualificati in Cina, assieme alla scarsa produttività, hanno determinato una pronta ricollocazione produttiva in Italia della Lima

Secondo lei, ci possono essere strumenti o azioni pubbliche incentivanti del backshoring?

“Questa è una domanda che ci stiamo ponendo nei nostri studi più recenti. Nel corso degli incontri gli imprenditori ci hanno segnalato alcune politiche pubbliche che potrebbero favorire il rientro produttivo nei confini nazionali. Tra i possibili incentivi, sicuramente l'aspetto fiscale è emerso con grande forza: le imprese chiedono politiche meno vessatorie sulle aziende a livello di tasse e, in particolare, per quanto riguarda la tassazione sul lavoro. In questo ambito, inoltre, una maggiore flessibilità del mercato del lavoro sarebbe anche auspicabile. Molti imprenditori hanno, poi, segnalato lo scarso aiuto ottenibile dagli istituti di credito, l'eccessiva complessità della burocrazia e le scarse tutele per il Made in Italy”.

L'ALLARME

Crescono le frodi alimentari

Dai sequestri di finito Montepulciano d'Abruzzo a quelli di latte di provenienza impossibile da tracciare non c'è alimento tipico del 'made in Italy' che non subisca quotidianamente qualche tentativo di contraffazione, con il 2013 che ha visto aumentare tutti gli indicatori, dai sequestri alle denunce. Il quadro degli illeciti è stato tracciato dal rapporto annuale di Fareambiente, da cui emerge un aumento preoccupante della tendenza a falsificare le etichette, la maniera più semplice di ingannare il consumatore. I numeri presentati dal rapporto parlano per il 2013 di quasi 10mila tonnellate di prodotti sequestrati, con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente, e oltre 3 milioni di etichette illegali accertate a fronte di appena 600mila soltanto dai controlli del 2013 dei Nuclei Antifrodi Carabinieri (NAC). A questi si aggiungono gli sforzi di tutte le altre forze dell'ordine, dai Nas che hanno effettuato 39.308 controlli soprattutto nel settore ristorativo alla Gdf con oltre 12mila tonnellate e 280mila ettolitri di prodotti sequestrati passando per Corpo Forestale e Capitanerie di Porto. “Solo attraverso la promozione delle realtà locali possiamo rilanciare l'economia - ha affermato il presidente di Fareambiente Vincenzo Pepe -. Siamo indietro nella nostra cultura dell'alimentazione. Il nostro petrolio è il turismo e il cibo ne è parte integrante”

Giulia Muscio

Tendenze in crescita in alcuni settori, ma restano in area negativa commercio, edilizia e servizi per l'ospitalità

DATI SECONDO TRIMESTRE

LA CONGIUNTURA

Segnali incoraggianti,

Chiara Pippo

I risultati dell'ultima indagine congiunturale di Unioncamere Fvg (la settima) hanno indicato qualche segnale di ripresa per l'economia della regione, con una situazione che però resta critica per i comparti che dipendono in modo quasi esclusivo dal mercato interno. In particolare, è l'industria manifatturiera a manifestare tendenze in crescita, con un aumento della produzione nell'industria che segna un +2,6%. Analogamente – se non meglio – il vitivinicolo, che attesta un +3,3%. Resta invece in area negativa il commercio (pur se di poco, -0,5%), l'edilizia (-6,4%) e i servizi dell'ospitalità (-1,53%). La

Nel primo trimestre 2014 il valore dell'export del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 2.630 milioni di euro e sono in deciso aumento (+7,25%)

performance positiva dell'industria è confermata sia a Udine (+3,9% la produzione le 1° trimestre 2014) sia a Pordenone (+4%).

È questa la sintesi dell'indagine congiunturale Unioncamere Fvg, presentata a inizio luglio in Camera di Commercio a Gorizia dal presidente Giovanni Da Pozzo assieme ai colleghi delle Camere provinciali Gianluca Madriz (della Cciaa ospite), Giovanni Pavan (per Pordenone) e Antonio Paoletti (per Trieste). Con loro, anche Nicola Ianuale, presidente di Questlab, la società incaricata di elaborare l'indagine, che ha riguardato come sempre un campione di circa 1.500 imprese di tutta la regione, nei settori indicati, analizzando i risultati dell'attività d'impresa nel primo trimestre 2014 e le aspettative per il secondo. Aspettative, in particolare, che si stanno spostando di nuovo verso un atteggiamento di ottimismo, pur con differenze sostanziali tra settore e settore: nel vitivinicolo, nei servizi all'ospitalità e nella manifattura prevalgono gli imprenditori con aspet-

FOCUS INTERNAZIONALIZZAZIONE

Spesso non c'è una strategia

Alle aziende che hanno partecipato all'indagine congiunturale di Unioncamere Fvg, relativamente a quelle dei settori del manifatturiero e vitivinicolo, è stato somministrata una sezione tematica sul commercio estero e sulle attività d'internazionalizzazione in genere. L'attività principale svolta nei rapporti con il mercato estero dell'impresa è l'esportazione dei propri prodotti, sia per il manifatturiero che per il vitivinicolo. Segue l'acquisto di prodotti con il 95% delle imprese del manifatturiero, indicatore dell'integrazione organizzativa della produzione con l'estero, dove parte della lavorazione viene fatta fuori dei confini nazionali per poi ritornare in Italia per la predisposizione del prodotto finito per la vendita. Le aree di destinazione delle attività con l'estero comprendono, per il vitivinicolo, il Nord America, l'Ue e l'Asia. Per il manifatturiero Nord e Sud America, Paesi extra Ue e infine Ue. A conferma che nel primo caso vitivinicolo il Nord America è uno dei maggiori mercati di

vendita dei vini del Fvg, mentre le aree geografiche interessate dal manifatturiero sono sia mercati che piattaforme dei processi d'integrazione o delocalizzazione produttiva. Alla domanda se si adotta una strategia di internazionalizzazione per entrambi i settori, oltre l'85% dichiara di non avere una strategia e l'83% non utilizza i servizi predisposti da enti per accompagnare le imprese nelle loro attività d'internazionalizzazione. Circa il 58% ritiene importante la costituzione di reti d'impresa per essere più efficaci all'estero. Perché l'offerta in rete permette di ottenere i seguenti vantaggi: economie, ampliamento della gamma di offerta e rende più competitive le aziende all'interno della rete. Infine, per il manifatturiero i servizi di cui si necessita maggiormente a supporto dell'attività d'internazionalizzazione sono: incontri con esperti, bilaterali e ricerche di mercato. Le imprese del vitivinicolo chiedono soprattutto maggior assistenza finanziaria ai processi d'internazionalizzazione.

tative positive (di fatturato e vendite in aumento), viceversa nelle costruzioni e nel commercio le attese sono ancora pessimistiche. Per analizzare i dati, l'inquadramento della situazione economica è stata evidenziata dal presidente Da Pozzo in base alle elaborazioni del Centro Studi Unioncamere Fvg. Innanzitutto, l'andamento del commercio internazio-

Il tasso di disoccupazione regionale è salito all'8,7%

nale: per l'economia regionale, qualche segnale positivo si legge in particolare dall'andamento congiunturale delle esportazioni. Nel primo trimestre 2014 il valore dell'export del Friuli Venezia Giulia è sta-

to pari a 2.630 milioni di euro e sono in deciso aumento (+7,25%) rispetto allo stesso periodo del 2013. Le importazioni ammontano a 1.512 milioni di euro e sono calate del 7,15%. Il saldo commerciale è positivo per 1.118 milioni di euro. L'andamento congiunturale (cioè rispetto al trimestre precedente) delle esportazioni nel Fvg risulta dunque positivo da tre trimestri, e in particolare, nel primo trimestre 2014, sono sia per Udine e per Pordenone a registrare le variazioni migliori, rispettivamente con un +10% e un +6,7% in termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo del 2013), ma il segno più è evidente in tutte le province. Si registra dunque, finalmente, l'allineamento del Fvg alle economie del Nord Est: anzi, l'export della regione cresce in misura più forte rispetto al Vene-



I SETTORI

Il vitivinicolo traina la ripresa in Friuli Venezia Giulia

Manifatturiero. Consuntivo: le variazioni tornano positive. In aumento la produzione dell'industria nel 1° trimestre 2014 (+2,6% la var. tendenziale) Aumenta anche il fatturato (+3,3%). Crescono sia gli ordini esteri (+5,4%) sia gli ordini interni (+3,8%). Non

cala l'occupazione (+0,4%). Previsioni: cresce il numero degli imprenditori che prevedono un aumento del fatturato nel prossimo trimestre (28%) rispetto a quanti prevedono una diminuzione (24%). **Commercio al dettaglio.** Consuntivo: sempre in zona negativa. Ancora in calo le

di base e prodotti in metallo" (+8,6%), "Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalli" (+12,5%), "Mobili" (+2,8%), fa riscon-

tro un calo piuttosto sensibile per "Apparecchi elettrici" (-7%) e per "Sostanze e prodotti chimici" (-7%). I prodotti più esportati da Udine, in questo 1° trimestre 2014, sono

Vitivinicolo



Profilo aziendale

33%

I dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 hanno registrato che in Friuli Venezia Giulia ci sono 1.508 aziende con superficie a vite doc e igt. Sono state intervistate 57 imprese vitivinicole per l'indagine congiunturale del primo trimestre pari al 3,8% dell'universo.

Il primo trimestre dell'anno risente degli effetti stagionali e l'utilizzo degli impianti scende ai valori più bassi dell'anno pari a 56,5% dopo il picco dello scorso trimestre. Si rafforza la componente estera della domanda che raggiunge quasi il 33%.

Utilizzo impianti vs. Produzione tendenziale (%)



Manifatturiero



La propensione all'internazionalizzazione del settore aiuta a cogliere il miglioramento delle prospettive delle transazioni di beni e servizi a livello mondiale, come evidenziato dai dati dell'ultimo report del Fondo Monetario Internazionale, dove la variazione prevista del 2014 è pari a 4,3% contro il 3% dell'anno precedente.

Infine, i segnali di un cambiamento di trend non si registrano per quanto riguarda il mercato del lavoro, dove si mantiene in linea al valore medio degli ultimi trimestri la percentuale delle imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione pari al 21,5% di quelle intervistate.

CIG Cassa Integrazione Guadagni vs. Occupazione tendenziale (%)



Le aspettative si stanno spostando di nuovo verso un atteggiamento di ottimismo

DATI SECONDO TRIMESTRE

ma non basta



di Udine sono state di 1.212 milioni di euro, con un +9,7% rispetto allo stesso periodo del 2013. Le importazioni: 676 milioni di euro, in calo dell'11%. Il saldo è positivo per 535 milioni di euro. L'export provinciale cresce nei comparti "Metalli di base e prodotti in metallo" (+14%), "Macchinari ed apparecchi industriali" (+27%), "Articoli in gomma e materie plastiche" (+11,6%). In leggero calo gli "Apparecchi elettrici" (-6,7%) e "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (-4,4%). Analizzando l'interscambio per continenti, aumenti significativi sono verso l'America Centro Meridionale (+12%, in modo particolare verso Venezuela e Messico), l'Unione Europea (+8,5%, con +12% verso Germania e +23% verso Austria) e l'Africa (dove il valore esportato passa da 31,5 a 82 milioni di euro, soprattutto verso Algeria ed Egitto), mentre calano verso l'Asia (-14%), effetto di andamenti molto diversi. Al +17% della Cina, per esempio, corrisponde il -14% verso l'India. Altre considerazioni importanti riguardano l'occupazione: nel primo trimestre 2014 in il Fvg le forze lavoro sono rimaste pressoché stabili (un lievissimo aumento del +0,6%), ma il tasso di disoccupazione regionale è salito all'8,7%. Il progetto

CENSIMENTO ISTAT 2001 - 2011

Imprese, dieci anni di trasformazioni

Gli addetti delle unità locali attive in Friuli Venezia Giulia sono oltre 376 mila, 24 mila in più di quelli occupati dalle imprese regionali, a testimonianza di una significativa presenza di unità locali appartenenti ad aziende con sede nel resto del Paese. Grazie alla presentazione dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, realizzata dall'Istat e illustrata, in collaborazione con Unioncamere, nella Cciaa di Trieste il 2 luglio scorso, per la prima volta i dati sono in grado di restituire informazioni anche sulle principali caratteristiche del rapporto di lavoro dei dipendenti: il 54,8% ha la qualifica di operaio, il 37,9% di impiegato e il 3,6% di dirigente/quadro. L'incidenza di operai e impiegati è di poco superiore alla media nazionale (rispettivamente il 53,6% e il 36,9%), è inferiore di un punto quella di dirigenti e quadri. Le imprese con struttura aziendale (almeno 3 addetti) che operano solo sui mercati locali sono il 52,7%, il 16,8% quelle attive anche sul mercato nazionale mentre il 30,6% opera sullo scenario internazionale. Cresce il ruolo del "non profit", il comparto più dinamico della regione: le organizzazioni attive in Fvg al 31 dicembre 2011 sono 10.002 (+29,1% sul 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle 11.751 unità locali insediate nel territorio regionale operano circa 16mila addetti, 8mila lavoratori esterni e 165mila volontari. Rispetto al 2001, il numero degli addetti cresce del 38,4%, una variazione lievemente inferiore a quella nazionale. Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività di gran lunga prevalente. Il ruolo del

volontariato è un elemento cardine del non profit del Fvg, in particolare nel settore cultura, sport e ricreazione, dove si concentra il 74,3% dei volontari censiti, con un'incidenza di quasi il +15% rispetto alla quota nazionale. Pubblica amministrazione: al 31 dicembre 2011, si contano in Fvg 350 istituzioni pubbliche, il 22% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001. La riduzione è legata a una serie di interventi e razionalizzazioni che hanno portato alla trasformazione di alcuni enti da soggetti di diritto pubblico a privati e all'accorpamento tra istituzioni. Nel 2011, i dipendenti attivi nelle 2.430 unità locali sono quasi 67mila (7mila in meno rispetto al 2001), al netto dei militari e degli ap-



partenenti alle forze di polizia. In particolare, la consistenza degli addetti nelle unità locali diminuisce del 25,1% nelle "altre istituzioni pubbliche" (Camere di commercio, ordini e collegi professionali, università ed enti di ricerca), del 15,2% negli Organi costituzionali (Amministrazione dello Stato (comprese le scuole) e del 10% nei Comuni. Un aumento di addetti si registra invece in Provincia (+34,7%), Regione (+14,1), Comunità montana o Unione di comuni (+10,1%), Azienda del servizio sanitario nazionale (+2,9%).

vendite nel commercio al dettaglio (nel 1° trimestre 2014, -0,5% la var. tendenziale. In calo anche l'occupazione (-2,1%). Stabili i costi totali (+0,57%) e i prezzi di vendita (+0,36%). Previsioni: il 31% delle imprese prevede una riduzione delle vendite, rispetto al 21% che prevede un aumento. Il 31% risulta il dato più basso tra tutte e sette le indagini fin qui svolte. **Servizi all'Ospitalità.** Consuntivo: ancora in zona negativa, ma previsioni sostanzialmente positive. In calo le ven-

dite nei Servi dell'Ospitalità: (nel 1° trimestre 2014, -1,53% la var. tendenziale). Stabile l'occupazione ed i prezzi di vendita. Aumentano i costi totali (+2,6%). Previsioni: Prevalgono gli imprenditori che "vedono" positivo (39%) rispetto a quelle che prevedono un calo delle vendite (30%). **Costruzioni.** Consuntivo: sempre in zona negativa. Continua la recessione nell'edilizia: -6,1% il fatturato nel 1° trimestre. Alano anche la produzione (-6,4%), le commesse (-7,2%) e l'occupazione

(-9,6%). Aumentano tutti i costi: +1,2% quello delle materie prime, +0,7% quello del lavoro e +1,2% i costi dell'energia. Previsioni: il 40% delle imprese prevede una riduzione del fatturato. **Vitivinicolo.** Positiva la congiuntura del vitivinicolo: +3,1% il fatturato nel 1° trimestre. Crescono anche il fatturato (+3,6%), gli ordini sia interni (+4%) sia esteri (+2%) e l'occupazione (+2,2%). Previsioni: positive; infatti oltre il 40% delle imprese prevede un aumento del fatturato.

Nei primi mesi del 2014 la contrazione dei finanziamenti è proseguita: -6,3% per le imprese e -0,71% per le famiglie

Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese del Fvg prevede, nel 2014, un saldo negativo di 3.450 unità: a fronte di circa 17mila assunzioni fanno riscontro 20mila e 500 uscite. Infine, il rapporto imprese-credito: nel Friuli Venezia Giulia sono ancora in flessione i prestiti bancari alle imprese. Nei primi mesi del 2014 la contrazione dei finanziamenti è proseguita: -6,3% per le imprese e -0,71% per le famiglie.

siderurgia (un terzo del valore esportato) e impianti industriali. L'economia di Pordenone esporta al primo posto macchinari industriali e mobili-arredo (quasi +9% il valo-

re esportato). Per l'economia goriziana il "peso" della cantieristica è determinante, anche se in questo 1° trimestre sono cresciute le esportazioni di "macchinari e apparecchi indu-

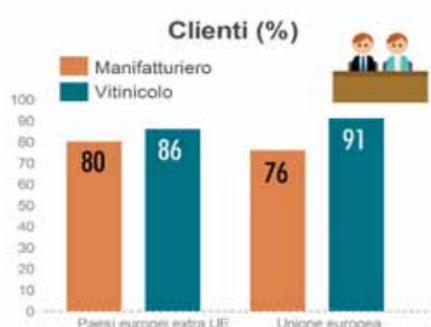
striali", che primeggiano pure a Trieste, assieme ai "prodotti alimentari e bevande". Focus export su Udine. Tra gennaio e marzo 2014, le esportazioni della provincia

Internazionalizzazione

Mercati



Le aree destinazione delle attività con l'estero vede le seguenti destinazioni per il vitivinicolo sono il Nord America, la UE e l'Asia. Per il manifatturiero i paese in ordine sono: Nord e Sud America, extra UE e UE. A conferma che nel primo caso vitivinicolo il Nord America è uno dei maggiori mercati di vendita dei vini del Friuli Venezia Giulia, mentre le area geografica interessate dal manifatturiero sono sia mercati che piattaforme dei processi d'integrazione e delocalizzazione produttiva negli ultimi anni.



Internazionalizzazione

Strategie



Alla domanda se si adotta una strategia di internazionalizzazione per entrambi i settori oltre l'85% non ha una strategia, almeno l'83% non utilizza i servizi predisposti da enti al fine di accompagnare le imprese nelle loro attività d'internazionalizzazione e non meno del 58% ritiene importante la costituzione di reti d'impresa per essere più efficaci all'estero. Perché l'offerta in rete permette di ottenere i seguenti vantaggi: economie, ampliamento della gamma di offerta e rende più competitive le aziende all'interno della rete.



S C U L A C
P A V I M E N T I



**QUANDO CONOSCERE
IL MESTIERE FA LA DIFFERENZA!**

**OPERIAMO NEL SETTORE
NAVALE - ALBERGHIERO - PUBBLICO E PRIVATO**

siamo specializzati nella fornitura

e posa in opera di pavimentazioni in:

- moquette • legno (prefiniti e laminati) • linoleum - PVC

**INOLTRE REALIZZIAMO PITTURAZIONI
E OPERE IN CARTONGESSO**

Sculac Pavimenti S.r.l. Unipersonale
Via Gramsci 27, 33050 Fiumicello (UD)
tel. 0431.969018 - fax 0431.967866
info@sculac.it - www.sculac.it

LE MISSIONI

Tre accordi in Serbia

Il Paese dell'ex Jugoslavia si conferma prezioso partner. Siglate intese su infrastrutture e ricerca

Tante mete internazionali hanno visto protagoniste alcuni gruppi di imprese e le principali istituzioni regionali, tra fine giugno e i primi di luglio. Ogni meta ha permesso di allacciare o rinforzare le relazioni economiche con i Paesi coinvolti e, dov'erano presenti le imprese, di realizzare numerosi incontri B2b.

Serbia. Organizzata dalla Regione, la missione di sistema è stata guidata dalla presidente Debora Serracchiani e ha visto la presenza di rappresentanti di enti di ricerca e sviluppo, di categorie economiche e delle Cciao provinciali -per Unioncamere Fvg nella persona del presidente Giovanni Da Pozzo. Numerosi gli incontri e le intese siglate, con i principali interlocutori della Repubblica di Serbia, a partire dal Presidente Tomislav Nikolic e molti altri, tra cui il vicepremier ministro degli Esteri Ivica Dacic, la presidente del Parlamento Maja Gojkovic, il vicepresidente del Consiglio e ministro ai Trasporti Zorana Mihajlovic, l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Giuseppe Manzo, il presidente della Camera di Commercio di Serbia Zeljko Sertic. Tra i temi trattati, la necessità di razionalizzare e coordinare le attività di internazionalizzazione rivolte alla Serbia da parte di tutto il sistema Fvg, consolidando sinergie e reti e intensificando la collaborazione economica con programmi condivisi di filiera a medio-lungo termine. La Serbia, ha indicato Serracchiani, continua ad essere un partner importante per l'Italia e il Fvg (è il quinto partner economico della regione, ha ricordato il presidente Da Pozzo). La presidente ha ribadito tra l'altro il sostegno del Fvg al futuro ingresso della Serbia nella Ue. In questa prospettiva di ampliamento delle cooperazioni, fondamentale la partita delle infrastrutture. Nella sede diplomatica italiana sono stati siglati tre accordi di collaborazione. Uno, sottoscritto dal



consorzio "Corridoio Italia-Serbia" costituito dall'Interporto di Pordenone, con il consorzio Serbjatransport, per l'avvio di studi sul traffico, il dumping e la creazione di un "borsino" per regolamentare il traffico per l'autotrasporto. Uno siglato da Finest e la Camera di Commercio di Belgrado per un rinnovato scambio di informazioni, iniziative di internazionalizzazione e incremento dell'import/export. Infine, uno sulla ricerca tra Area Science Park e il Ministero serbo per l'Istruzione e la scienza.

Malesia, Singapore, Australia. Guidata dal presidente Unioncamere Fvg Da Pozzo nell'ambito del progetto "Friuli Venezia Giulia Vs Global Competition" cofinanziato dalla Regione, la missione si è snodata su più tappe, a scelta da parte della decina di imprese che vi hanno preso parte, con incontri istituzionali e B2b per le

Tra i temi trattati, la necessità di razionalizzare e coordinare le attività di internazionalizzazione rivolte alla Serbia da parte di tutto il sistema Fvg

aziende, realizzati con la collaborazione del sistema Italia in loco, tra ambasciate, uffici Ice e Camere di Commercio italiane dei tre Paesi. Il Far East resterà sotto la lente delle attività camerale. Si andrà in Corea del Sud, a fine ottobre, con le imprese della meccanica elettronica. Confermata per dicembre la fiera Indometal di Giacarta, sempre nell'ambito dell'Fvg Vs Global competition. Marocco e Nigeria. Sei

aziende della filiera abitare e dell'Ict hanno partecipato alla prima visita a Casablanca, il 17 e 18 giugno, organizzata dal desk del Consorzio camerale per l'internazionalizzazione. Oltre ai B2b, anche incontri istituzionali per i rappresentanti delle imprese e della Cciao, in particolare con il console italiano Ferranti. Nuove tappe per esplorare il mercato nordafricano saranno la partecipazione alla fiera Médinit, e la missione per le aziende del biomedicale, a fine ottobre di nuovo a Casablanca. Inserite nel contesto del progetto Fvg Vs Global cofinanziato dalla Regione Fvg, invece, due imprese friulane dell'edilizia sono andate a Lagos dal 30 giugno al 2 luglio, per una prima visita e incontri di business. Oltre ai B2b per le imprese, si sono anche approfondite le relazioni istituzionali con le autorità italiane e nigeriane.

MIRABILIA

La rete dell'Unesco

Incoming, B2B e formazione

Mirabilia è un progetto che fa della storia un veicolo di promozione innovativa di territori speciali d'Italia, mettendo in collegamento aree accomunate dal "marchio di qualità" del Patrimonio dell'Umanità Unesco. Il percorso è promosso da una rete di 10 enti camerali, tra cui Udine. Nato nel 2012 grazie alla Camera di Commercio di Matera, Mirabilia promuoverà e valorizzerà percorsi e attività e coinvolgerà a breve anche Paesi stranieri, con la partecipazione diretta delle imprese dei vari territori. Per esse, in particolare, è già in programma un incoming e un evento B2b che si terrà a Perugia il 1° e il 2 dicembre, nell'ambito della "Borsa Internazionale del Turismo Culturale", che vedrà da un lato gli imprenditori del settore dei territori coinvolti (tour operator, agenzie di viaggio, albergatori, agenzie di incoming, ecc.) e dall'altro i buyer (operatori di incoming, manager del turismo, buyer di "luxury travels", giornalisti, istituzioni ed esperi, ecc.) da Paesi esteri. Mirabilia prevede la strutturazione di itinerari storici, artistici e culturali di carattere nazionale, che saranno promossi armonicamente attraverso un "brand" comune, per creare opportunità concrete di lavoro e affari per gli operatori, ma anche presentare al meglio i siti Unesco come "prodotto turistico" specifico sui mercati internazionali. Il programma per dopo l'estate prevede un percorso formativo in

design, management e promozione innovativa dell'offerta turistica esperienziale, per formare nuovi esperti, appunto, in turismo esperienziale e culturale, in grado di fornire servizi turistici di qualità e rendere le destinazioni competitive. La formazione avverrà in ciascuna Cciao in un weekend, tra settembre e ottobre prossimi. Mirabilia sarà presente poi in veste istituzionale a varie fiere ed eventi di settore: innanzitutto in settembre a Tokio, durante una missione economica in Giappone, all'Istituto Italiano di Cultura, quindi in ottobre in un road show di una settimana che toccherà diverse città russe. Dal 9 all'11 ottobre, Mirabilia si presenterà poi a Rimini al Travel Trade Italia, la più importante piazza di "contrattazione" tra offerta del turismo in Italia e la domanda internazionale, con oltre mille buyer da circa 60 Paesi. Sempre a novembre è prevista un'altra importantissima tappa promozionale, al World Travel Market di Londra, primario evento per l'industria del turismo internazionale con la presentazione di una gamma diversificata di destinazioni e di settori ai professionisti del turismo. È previsto, analogamente a Rimini, l'allestimento di un'area istituzionale per Mirabilia e una presentazione ad autorità, operatori e stampa in una conferenza nell'ambito dell'Enit. Per info: 0432.273230; Email: promozione@ud.camcom.it (www.ud.camcom.it).

Camera di Commercio Udine internazionalizzazione

Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER

I N F O R M A

Partecipazioni collettive regionali alle fiere

Fiera "Vinitalia Downunder" **AUSTRALIA**, Melbourne 26 - 27 ottobre
Fiera "Médinit" **MAROCO**, Casablanca 28 - 31 ottobre
Fiera "Indometal 2014" **INDONESIA**, Jakarta 11 - 13 dicembre

Vini
ArredoDesign, EnergiaSostenibilità (edilizia)
Meccanica Elettronica

Missioni imprenditoriali

Missione imprenditoriale in **CROAZIA** (Zagreb, Split, Rijeka) 7 - 8 ottobre
Missione imprenditoriale in **ALGERIA** 13 - 16 ottobre
Missione imprenditoriale in **COREA DEL SUD** 20 - 24 ottobre
Educational Tour alla **Fiera Sial di Parigi** 20 - 21 ottobre
Missione imprenditoriale in **MAROCO** 27 - 30 ottobre
Missione imprenditoriale in **CANADA** novembre (date da definire)
Missione imprenditoriale in **POLONIA** (Varsavia, Cracovia) novembre (date da definire)
Missione imprenditoriale in **USA** 10 - 12 novembre
Missione imprenditoriale in **MEDIO ORIENTE** (Qatar, Oman, Arabia) 13 - 19 novembre
Missione imprenditoriale in **COLOMBIA, PERU'** 17 - 21 novembre
Missione imprenditoriale in **ALGERIA** 1 - 5 dicembre
Missione imprenditoriale in **AZERBAIJAN** 1 - 5 dicembre

Turismo
Meccanica Elettronica, EnergiaSostenibilità (edilizia)
Meccanica Elettronica
Agricoltura
Biomedicale
ArredoDesign (contract), EnergiaSostenibilità (edilizia)
Turismo
Moda, Persona, Beni di consumo
Multisetoriale
Meccanica Elettronica, Beni strumentali
ArredoDesign (contract), EnergiaSostenibilità (edilizia)
Moda, Persona

Formazione

Percorsi ad hoc per le aziende start-up internazionalizzazione 5, 8, 12 settembre Il Business plan per l'estero

Workshop

Let's match B2B - Bologna 1 ottobre Materiali avanzati, Biotecnologie, Nanotecnologie
Borsa del Turismo "Progetto MIRABILIA" - Perugia 1 e 2 dicembre Turismo

Per il calendario aggiornato e completo delle attività e per le modalità di iscrizione, visitare il sito www.ud.camcom.it alla rinnovata sezione "Internazionalizzazione - attività".
Vuoi essere informato su attività di promozione della Camera di Commercio? Registrati su <http://ciaoimpresa.it/public/>

Le fiere sono inserite nel programma di attività del progetto FVG VS. Global Competition, cofinanziato dalla Regione FVG. L'Azienda Speciale I.Ter fa parte della Rete Enterprise Europe Network, cofinanziato dall'Unione Europea.

L'Acqua delle nostre Montagne

Numero Verde
800624110

[FRIULI VENEZIA GIULIA]

SORGENTE OLIGOMINERALE MONTE DAGN
ACQUA
PRADIS
ACQUA MINERALE NATURALE
PRODUCT OF ITALY

www.pradis.com

MARTINA
IMPRESA DI COSTRUZIONI

33033 CODROIPO (UD)
Viale G. Mangiarotti, 20
(Z.A. Piccola di Moro 2)
Tel. 0432.906452
Fax 0432.907962
e.mail: info@impresamartina.it

www.impresamartina.it

**ELETTRICA
SIMEONI**

di Simeoni Cristian

via Rodeano, 43
33038 San Daniele del Friuli

Cell. +39 333 9437969

On line i riferimenti normativi, la descrizione degli strumenti operativi e i passaggi necessari da seguire

CAMERA DI COMMERCIO

LA NOVITÀ

Il portale delle reti

Si chiama contrattidirete.registroimprese.it ed è la piattaforma che ne sostiene la nascita e lo sviluppo

Si chiama contrattidirete.registroimprese.it ed è un portale che sostiene la nascita e lo sviluppo delle reti d'impresa in Italia. La piattaforma è realizzata da InfoCamere - la società che gestisce il patrimonio informativo delle Camere di Commercio - e offre a imprese, associazioni, professionisti e Istituzioni gli strumenti utili e i suggerimenti per valutare la costituzione di una nuova rete.

Il portale mette a disposizione, oltre a una descrizione semplice e intuitiva dello strumento "contratto di rete", i riferimenti normativi, la descrizione degli strumenti operativi e i passaggi necessari da seguire per fare rete, a cui si aggiunge un monitoraggio periodico

A poco più di quattro anni dalla costituzione della prima rete, oggi sono 7.900 le imprese coinvolte in Italia (152 in Fvg)

mensile per analizzare dinamiche e consistenze del fenomeno nel corso del tempo.

«È importante - afferma il presidente di Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo - offrire al sistema imprenditoriale servizi adeguati di sensibilizzazione e di assistenza tecnica sullo strumento delle reti, su cui il sistema camerale è da tempo in prima linea». È stando ai numeri, a poco più di quattro anni dalla costituzione della prima rete, oggi sono 7.900 le imprese coinvolte in Italia (152 in Fvg), dall'edilizia alla sanità, dal tessile alle nuove tecnologie, per un numero totale di contratti che al 1° giugno scorso aveva toccato i 1.590.

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di reti (1.863).

LA RISPOSTA DEGLI ESPERTI ALLE DOMANDE PRINCIPALI

Come poter concorrere all'agevolazione fiscale

Grazie al progetto "Fvg Versus Global Competition" promosso dalle quattro Cciao provinciali riunite nell'Unioncamere Fvg e cofinanziato dalla Regione, è stato possibile, fra le tante attività, anche garantire assistenza alle Pmi in tema di aggregazione per l'internazionalizzazione. In questo servizio è prevista anche la risposta di esperti alle domande principali provenienti dagli imprenditori sul tema delle reti d'impresa. Qui alcune delle risposte, che sono tutte interamente pubblicate su www.ud.camcom.it

Per poter concorrere all'agevolazione fiscale, qual è il termine utile per la registrazione al Registro delle Imprese dell'atto costitutivo del contratto di rete?

Per usufruire dell'agevolazione prevista ai sensi della L. n.122/2010, i presupposti previsti dalla norma in esame sono: adesione al contratto di rete, accantonamento e destinazione dell'utile dell'esercizio, asseverazione del programma di rete. Come esplica-

to nella Circolare Agenzia delle Entrate n. 15/E del 14.04.2011, tali presupposti devono sussistere al momento della fruizione dell'agevolazione, vale a dire, come stabilisce il comma 2-quinquies, al momento del versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta relativo all'esercizio cui si riferiscono gli utili. Pertanto anche l'adesione ad un contratto di rete deve sussistere al momento del saldo delle imposte sui redditi dell'anno 2012, ossia a giugno 2013. Va aggiunto che dovendo sussistere anche gli altri presupposti, ossia dovendo intervenire l'asseverazione, il contratto dovrà esser stato stipulato e registrato nei tempi utili affinché possa esser asseverato e si possa poi procedere a prenotare l'agevolazione fiscale entro il 23 maggio. Infine, invitiamo a prestare attenzione a quanto oggetto di risposta alla FAQ n. 12, poiché, alla luce delle posizioni assunte

dalle Autorità Europee con C(2010)8939 def. in ordine alla natura meramente contrattuale dello stru-

mento, a contrario è ragionevole nutrire perplessità circa la ammissibilità del beneficio fiscale per le ipotesi in cui il contratto acquisisca soggettività giuridica. **Può aderire alla rete un'azienda straniera?**

L'azienda straniera può aderire alla rete purché sia possibile iscriverla nel Registro delle Imprese, per cui deve avere stabilimento o sede in Italia.

In una rete già costituita deve entrare una nuova impresa: cosa si deve fare?

L'ingresso di una nuova impresa nella rete comporta una modifica al contratto da eseguirsi nelle forme prescritte dalla legge. Pertanto si formerà un atto con il quale, a fronte dell'assenso delle imprese già partecipanti si registra l'ingresso della nuova impresa

Entro quando vanno eseguiti gli investimenti per i quali si è chiesta l'Agevolazione Fiscale?

Qualora le imprese intendano chiedere l'agevolazione fiscale, dovranno utilizzare gli utili per i quali è accordato il beneficio della sospensione di imposta entro l'esercizio successivo a quello in cui è assunta la delibera di accantonamento degli utili di esercizio. Pertanto, se l'assemblea delibererà di accantonare l'utile il 30.04.2013, in sede di approvazione del bilancio della società al 31.12.2012, il termine di effettuazione degli investimenti corrispondenti all'utile accantonato e che - a seguito del riparto effettuato dall'Amministrazione finanziaria - risulterà agevolato è il 31.12.2014.

MODULBLOK

Sicuri contro i terremoti

Zero crolli registrati.

Durante gli eventi sismici del maggio 2012 in Emilia tutte le scaffalature industriali prodotte da Modulblok hanno retto alle scosse riportando in alcuni casi dei danni ma senza crollare. Dati importanti che l'azienda friulana, con 150 dipendenti distribuiti nelle due sedi di Pagnacco e Amaro e un fatturato di 25 milioni di euro, ha rivelato in occasione dell'incontro "Le norme e la ricerca scientifica per la progettazione sicura delle scaffalature industriali" che si è tenuto oggi nel Castello di Susans a Susans di Majano. Per quanto riguarda l'aspetto normativo della sicurezza Modulblok è in prima linea non solo nell'ottenere le certificazioni (nell'ottobre 2013 è stata la prima azienda in Italia a ottenere la certificazione IGQ per la norma più importante del settore, la EN 15512:2009) ma anche nel contribuire a definire le normative del futuro nel settore: i tecnici e ricercatori dell'azienda partecipano attivamente ai gruppi di lavoro dell'UNI (ente normativo italiano), dell'ERF (European Racking Federation) e del CEN (Comité Européen de Normalisation). Modulblok ha aumentato costantemente i propri investimenti in ricerca e sviluppo, collaborando a stretto contatto con centri universitari in Italia e nel mondo. "Per noi - ha dichiarato l'amministratore unico di Modulblok Mauro Savio durante l'incontro - è fondamentale coniugare la nostra esperienza di quarant'anni nel

settore con la ricerca effettuata dall'università: ecco perché cerchiamo atenei anche molto lontani dal Friuli e dall'Italia per realizzare insieme studi innovativi legati al tema della sicurezza". Dall'Australia infatti è arrivato l'ospite d'eccezione dell'incontro, il professor Benoit Gilbert della Griffith University di Brisbane, fra i massimi specialisti mondiali del settore dei profili formati a freddo e delle scaffalature con cui Modulblok collabora. Non solo: Modulblok è l'unica azienda italiana che partecipa al Seiseracks2, il progetto di studio europeo più avanzato al mondo sul comportamento degli scaffali in zona sismica. Dalla teoria ai fatti: l'esperienza in Emilia, dove Modulblok commercialmente è molto forte, è indicativa del percorso intrapreso dall'azienda. Non aver registrato crolli nei vari magazzini realizzati con prodotti Modulblok significa non solo limitare i danni e le spese a livello



Un'immagine del convegno

economico ma anche offrire luoghi di lavoro sicuri per i lavoratori in condizioni estreme come quelle causate dagli eventi sismici.



Friuli Future Forum

Iniziative in sede

via dei Calzolari 5/a - Udine

www.friulifutureforum.com

Hashtag: #friuliforum

Twitter: @friuliforum

Facebook:

<http://www.facebook.com/friulifutureforum>

Youtube:

<http://www.youtube.com/friulifutureforum>

Google+:

Friuli FutureForum

(friulifutureforum@gmail.com)

FORUM

Ciclo di incontri

CICLO DI INCONTRI PER LE IMPRESE

Friuli Future Forum e le Associazioni di Categoria provinciali, sulla scorta della prima edizione del Future Forum dell'autunno 2013, promuovono nel mese di luglio un ciclo di incontri per valorizzare l'innovazione nel tessuto produttivo e cittadino.

Nati dall'indagine condotta tra le imprese e le associazioni di categoria per rispondere agli interessi e alle attese espresse dalle aziende del territorio, i Forum presenteranno temi, novità, esperienze e protagonisti dell'innovazione italiana e internazionale, a confronto con esperienze e protagonisti del sistema economico e sociale friulano. Diversi temi che verranno proposti agli imprenditori.

Le iniziative in programma saranno annunciate sul sito www.friulifutureforum.com e www.ud.camcom.it.

FRIULI FUTURE FORUM È IL PROGETTO DI RICERCA E PROMOZIONE DEL FUTURO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE.

La sua duplice anima, quella virtuale fatta dal sito e dai social media e quella fisica nella sede di via dei Calzolari a Udine, rappresenta i termini dell'innovazione a 360 gradi, evidenziando ciò che già è futuro in Friuli e portando in Friuli esperienze di futuro che si stanno sperimentando nel mondo, per stimolare una costante "creazione di futuro" sul territorio.

Incontri, eventi, presentazioni, dialoghi, esperienze raccontate attraverso il web o davanti al pubblico: dall'elettronica all'agroalimentare, dalla meccanica all'architettura, dall'arredo all'ambiente, sono molteplici e trasversali i temi affrontati all'interno di questo "forum".

CIBODUEMILAVENTI

Ciclo di incontri

LA CUCINA: TAVOLO DI LAVORO E GUSTO

La cucina aiuta a facilitare gli incontri tra le persone, sia per lavoro sia per il piacere che regala. La Camera di Commercio di Udine, attraverso il progetto Friuli Future Forum, ha pensato di ispirarsi a tale realtà quotidiana per avvicinare il mondo delle nostre imprese che operano all'estero alla cucina dei Paesi dove operano, portando testimonianze di entrambi.

Da qui un ciclo d'incontri che toccherà aree geografiche - quali l'Africa Subshariana, la Russia, il Centro Est Europa, il Nord Africa, il Nord America e Asia (in collaborazione con il CEC - Centro Espressioni Cinematografiche www.fareeastfilmfestival.com) - che hanno visto, o vedranno (Singapore, Indonesia e Corea del Sud), la Camera di Udine impegnata nelle sue missioni di promozione del lavoro friulano nel mondo.

Le conferenze - che si terranno a Friuli Future Forum e che sono gratuite - vedranno cuochi dei Paesi citati preparare pietanze della loro tradizione da accompagnare anche insieme ai nostri vini. Durante gli incontri ascolteremo le testimonianze d'imprenditori che con quei Paesi intrattengono rapporti di lavoro.

Troverete gli appuntamenti via via confermati sul nostro sito, sul quale vi chiediamo di prenotarvi.

Tutte le informazioni sono pubblicate sul sito: www.ud.camcom.it - www.friulifutureforum.com

ADESIONI ED INFORMAZIONI

Segreteria organizzativa

Camera di Commercio di Udine - Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.Ter

Tel. 0432 273.516 533 - info@friulifutureforum.com

Per date e orari aggiornati consultate sempre www.friulifutureforum.com

via dei Calzolari 5/a - Udine | @friuliforum | www.friulifutureforum.com | info@friulifutureforum.com



CENTRAL ENVIRONMENTAL AND ENERGY MANAGEMENT AS A KIT FOR SURVIVAL

SAI QUAL È
L'EFFICIENZA ECO-ENERGETICA
DELLA TUA AZIENDA?

LA RISPOSTA È
NEL PROGETTO CEEM.

ENTRA NEL GRUPPO DI IMPRESE FVG
CHE TESTERANNO GRATUITAMENTE 3EMTOOL.

www.ceemproject.eu

BASTANO
45 MINUTI
PER AUMENTARE
IL VALORE DELLA
TUA AZIENDA.

design: TKOM.IT | copywriting: Giovanni Vitulano



La società finanziaria regionale pensa a una maggiore collaborazione con Finest e Mediocredito

FINANZA

L'INTERVISTA

Il piano di Friulia

Previsto maggior sostegno alla nuova imprenditoria attraverso gli incubatori e il venture capital

Tiziana Melloni

Friulia è la società finanziaria regionale, strumento operativo della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo delle imprese locali. Friulia, attraverso il gruppo Friulia Holding, detiene il controllo di altre società regionali che operano nell'ambito delle infrastrutture e del supporto all'attività imprenditoriale. La principale partecipata è Autovie Venete. Il Gruppo sta attualmente elaborando il Piano strategico 2014-2017.

Udine Economia ha raggiunto per un'intervista Pietro Del Fabbro, presidente di Friulia dal dicembre 2013.

Potrebbe delineare una panoramica sugli ambiti di intervento di Friulia, iniziando dalla promozione dello sviluppo di nuove imprese?

Friulia sostiene la nuova imprenditoria attraverso gli incubatori e il venture capital. Nel Piano prevediamo di rendere tali strumenti più efficienti attraverso il coordinamento delle aree di incubazione presenti in Regione. Il numero di imprese che usufruiscono di questa risorsa è in costante aumento.

Passando agli interventi promozionali attraverso la partecipazione al capitale d'impresa, quali sono stati i risultati dell'ultimo anno? Questo tipo di sostegno ha in qualche modo contrastato la crisi?

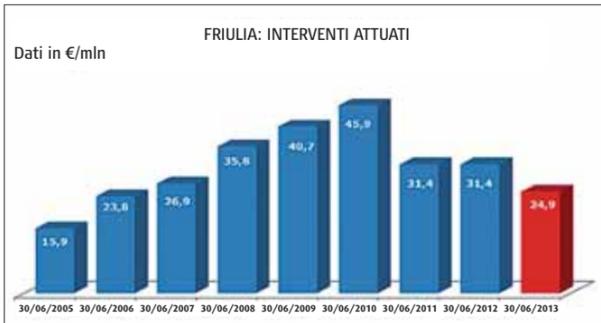
Private equity, venture capital, sostegno alla internazionalizzazione, project financing, sono tutte modalità con cui Friulia interviene sul capitale delle aziende. È inutile nascondere che in una fase di stagnazione tali interventi necessariamente si riducono. La situazione — da giugno 2013 a maggio 2014 — è la seguente: Friulia ha circa 200 milioni di euro investiti in parteci-



Pietro Del Fabbro

pate non strategiche. Il numero di imprese che sono in una situazione di possibile difficoltà è rimasto pressoché costante. In termini di attività operativa, il Consiglio di amministrazione ha deliberato 10 operazioni, ad oggi attuate per circa metà dell'ammontare.

14 milioni provengono da smobilitazioni con opzione di ricacquisto; sempre 14 milioni circa sono stati impiegati per nuove operazioni. Di fatto abbiamo alimentato le nuove operazioni con i valori rientrati.



Cosa ci può dire dei risultati e dei rischi di tali operazioni?

L'attivo investito — 200 milioni di euro — è distribuito in un'ottantina di aziende di settori molto diversi, quindi c'è una ripartizione del rischio diffusa che ci permette una relativa tranquillità. Pesano invece le svalutazioni: di queste abbiamo comunque già alcune stime che ci permettono un moderato ottimismo. Friulia ha inoltre altri 500 milioni di euro di attivo investito in partecipazioni strategiche: Autovie, Finest, Medio-

credito. Nel nuovo piano intendiamo darci come obiettivo un sostanziale pareggio nel bilancio delle attività tipiche.

Friulia attua diverse collaborazioni in regione, essenzialmente tramite tali partecipate. Quali sono i vantaggi di tali sinergie?

Con Finest abbiamo in programma di incrementare le sinergie organizzative, realizzando un abbattimento dei costi generali importante. Si tratta di mettere a fattor comune competenze e capacità nell'attivi-

tà di front end con le imprese. Con Mediocredito alcune operazioni possono essere svolte in tandem: Friulia agisce sul capitale e Mediocredito sul finanziamento.

Recentemente, a giugno, è stato firmato un accordo con il Veneto per la nascita di una società di gestione di fondi di investimento regionali, la FVS SGR (Friulia e Veneto Sviluppo SGR). Cosa ci può dire al riguardo?

L'operazione è avvenuta per dare più vigore allo strumento dei fondi locali. Il numero di imprese in Friuli Venezia Giulia è piuttosto ridotto. L'apertura di un fondo congiunto col Veneto può portare a maggiori possibilità di crescita. I fondi preesistenti — AlAdInn per il FVG ed un fondo regionale di Veneto Sviluppo — continuano a vivere, e saranno gestiti da FVS SGR. Il nuovo fondo congiunto prevede 20 milioni di euro da Friulia, 20 da Veneto Sviluppo e 10 milioni verranno dal mercato.

Autovie è la partecipata di Friulia più "pesante". Può fare un accenno alla situazione attuale?

Autovie è molto focalizzata sulla costruzione della III corsia dell'A4. Occorre tuttavia ricordare gli importanti lavori che si sono conclusi: la Villesse Gorizia e il tratto San Donà-Quarto D'Altino che potrebbe concludersi in tempi brevi. Altri lavori sono già stati assegnati ma necessitano di copertura finanziaria. Autovie sta negoziando la revisione del piano finanziario per ottenere un finanziamento a copertura dei fabbisogni.

130 milioni di euro sono stati concessi dallo Stato a titolo di contributo oltre a un finanziamento ponte di 150 ml dalla Cassa Depositi e prestiti.

L'OBIETTIVO

Capitali alle reti e all'innovazione

Il Piano triennale 2014-2017 condiviso con il Consiglio di amministrazione, che è attualmente in fase di elaborazione e che verrà licenziato alla fine dell'estate, è centrato tra l'altro sul fatto che Friulia deve concentrarsi sul suo ruolo di finanziaria regionale, quindi intervenire in campi che il mercato privato non può coprire. Friulia ha allo studio un progetto sulle piccole e me-

die imprese che pianificano un "salto" di crescita elaborato su solide basi. A tali imprese Friulia fornirebbe non solo capitale, ma anche un supporto integrato che va dal temporary management alla consulenza. La finanziaria guarda con favore ai raggruppamenti di impresa e ad un'innovazione sia di prodotto che di processo: con delle buone idee si può essere innovativi anche in un

settore tradizionale. La società si propone annualmente di mettere in cantiere una decina di tali operazioni, anche di piccola dimensione. Friulia ritiene che una buona selezione porterà a risultati indubbiamente positivi. Lo strumento del temporary management è centrale per conseguire l'obiettivo di gran lunga più complesso: far collaborare gli imprenditori.

L'EVENTO

"Per adesso tutto bene, ma in che stato arriveremo alla prossima recessione?"

Fugnoli "Occhio alla demografia e al generale indebitamento"

"Per adesso tutto bene, ma in che stato arriveremo alla prossima recessione?" è stato il tema dell'evento, organizzato dal private banker sandanielese Gabriele Turissini col sostegno della Banca Fideuram, tenutosi il 26 giugno scorso alla Casa Rossa ai Colli di Ragogna. Ospite dell'incontro Alessandro Fugnoli, uno dei più lucidi analisti di macroeconomia, strategist di Kairos e autore responsabile della seguitissima newsletter "il Rosso e il Nero". Gli abbiamo posto alcune domande.

Lo sviluppo della capacità produttiva del nostro Paese negli ultimi anni ha subito un drastico calo. Citando le sue parole, è perché c'è "la tendenza a far riferimento al presente e al passato prossimo mentre dovremmo guardare con più attenzione al futuro e al contesto generale"? Ha qualche suggerimento per invertire questo trend?

Molti dei problemi italiani sono condivisi da circa metà dei paesi dell'Eurozona. Quest'ultima si trova in ritardo per quanto concerne la ripresa rispetto agli Usa che so-

no riusciti a risollevare i conti pubblici. In Europa la ripresa c'è e sta accelerando ma i ritmi sono più lenti del previsto. Nell'ultimo anno e mezzo si è infatti registrato un leggero ammorbidimento delle politiche di austerità da parte della Germania anche se questa rimane restia a cedere sul piano fiscale. L'Eurozona, Germania inclusa, accetta in compenso una politica monetaria più espansiva. In questo momento la BCE sta svolgendo un ruolo di supplenza (visto che i Governi non lo fanno). Il Risultato? Con le Banche centrali orientate a politiche più espansive prima o poi un po' di inflazione ci sarà. Per chi compra titoli a reddito fisso ci sarà erosione del potere d'acquisto (meno in Italia perché la nostra inflazione è e sarà più bassa rispetto alla media europea). Questo ha portato a suggerire investimenti azionari e su beni reali che dovrebbero rivalutarsi in caso di inflazione. **Quali sono, a suo parere, i fattori che devono essere tenuti maggiormente in considerazione sia a livello locale che generale?**

Sono fondamentalmente quattro: la demografia, la contrazione della produttività delle imprese, l'altissimo livello di indebitamento pubblico e la scarsa inflazione. Nello specifico: il problema demografico, legato all'innalzamento dell'età media e quindi alla crisi del welfare in tutto il mondo occidentale; la produttività delle aziende che inizialmente è esplosa facendo aumentare il tasso di disoccupazione, non in modo congiunturale ma strutturale, e la diminuzione degli investimenti produttivi. L'aumento dell'indebitamento pubblico dei Paesi industrializzati e di quello privato dei Paesi emergenti; se in questa crisi ci si è affidati al quantitative easing e all'abbassamento dei tassi d'interesse, al presentarsi di una nuova crisi le banche centrali non potrebbero più ricorrere agli stessi strumenti: per reagire si renderebbe necessario creare artificialmente un contesto condizionato dal quarto degli elementi di criticità: l'inflazione. Un male che si creerebbe solo con una nuova, imponente iniezione di liquidità (non è



Alessandro Fugnoli

un caso che nelle ultime settimane Draghi stia parlando appunto di politiche monetarie espansive della BCE, nonostante l'avversione storica della Germania).

"Per capire ciò che succede bisogna guardare alla prossima crisi". Cosa significa? Quali sono a suo avviso i punti di criticità che potrebbero innescare una nuova crisi?

Potrebbe presentarsi una crisi da deflazione, da economia che si "spegne" perché non c'è voglia di consumare e di investire anche se con tassi a zero (questo genere di crisi si è presentato negli anni Trenta e nel Giappone degli anni Novanta). L'inflazione è legata alla piena occupazione, in Europa attualmente ci sono molti disoccupati quindi a breve non è ipotizzabile una crisi dovuta a questa criticità. Oppure il verificarsi di fattori endogeni (disastri ambientali, terremoti, crisi petrolio, conflitti, guerre, ecc.) che rendono più cara l'offerta; fortunatamente da anni non ci sono problemi geopolitici.

Un altro elemento da tenere in debita considerazione è la Cina; negli ultimi anni per finanziare lo sviluppo delle proprie metropoli e infrastrutture questo paese ha creato un debito interno privato molto forte. Questo potrebbe nei prossimi anni condurre a una nuova crisi quindi reputo che vada seguita con attenzione l'evoluzione del settore immobiliare e delle banche che lo hanno finanziato.

Giada Marangone

ETICA&ECONOMIA

Anche la finanza sia etica

Aporre in essere un atteggiamento etico, oggi, dev'essere anche la finanza. In fin dei conti è proprio a causa dell'assenza di etica in questo settore che siamo sprofondata in questa situazione. Ricordo come fosse oggi le parole che il compianto e indimenticabile presidente Adalberto Valduga mi disse nell'ultima sua intervista: "la finanza ha voluto camminare con le sue gambe senza basarsi più sull'economia reale, impossibile da farsi e da qui la crisi che si sta avvicinando e che durerà alcuni anni". Parole, ahinoi, profetiche, ma soprattutto vere. Il mercato deve tornare a essere caratterizzato da enfasi e positività e ciò è possibile anche grazie a un atteggiamento differente della finanza. Da questa ci si attende che torni a prestare fondi alle imprese. Oggi abbiamo un Euro decisamente troppo forte sul dollaro statunitense che penalizza le vendite e determina una situazione per cui i nostri prodotti e i nostri territori costano troppo. Attualmente non siamo ancora in una fase di ripresa decisa e marcata e ciò è confermato anche dall'analisi dei prezzi e dall'andamento dei mercati azionari. Nel 2008 è giunta la crisi. È ipotizzabile che nel giro di tre o quattro anni (2018) si possa tornare a un'espansione superando la recessione che ha caratterizzato l'economia reale di questi anni. È il momento dell'equilibrio tra intuito e razionalità, della preparazione alla corsa finale per uscire dal tunnel della crisi. In questa fase la finanza può fare la differenza, può diminuire il tempo che ci divide da qui alla nuova fase d'espansione, ma soprattutto può ridare fiato e gambe all'economia reale, all'occupazione, ai cittadini. Se tornerà a essere etica avrà fatto anch'essa la sua parte. Molti anni fa ebbi l'occasione di fare una riflessione pubblica sostenendo che i tanti risparmi depositati dalla popolazione prevalentemente anziana nelle banche di Trieste dovevano essere utilizzati per investire nell'economia friulana. Era una tavola rotonda sul futuro del porto di Trieste e dell'economia del Friuli. Il presidente della Giunta regionale di allora, Adriano Biasutti, apprezzò e rilanciò. Sembra preistoria e in effetti sono passati parecchi anni, ma certe idee del passato forse possono tornare utili anche oggi (sempre che quei risparmi, come credo, ci stiano ancora). La finanza torni all'etica e svolga il suo ruolo di sempre, solo così avremo una ripresa, e una nuova, certamente diversa, crescita dell'economia.

Daniele Damele

138 milioni di euro di finanziamenti a favore di 54 imprese della regione nel primo semestre

FINANZA

FRIE

Progetti di sviluppo

Molti gli imprenditori che ancora vogliono investire. Come supporto c'è il Fondo di rotazione regionale

Marco Ballico

Un totale di 138 milioni di euro di finanziamenti a favore di 54 imprese della regione. Erogazioni che sono servite ad attivare investimenti complessivi per 208 milioni. Il Frie - Fondo di Rotazione per iniziative economiche del Friuli Venezia Giulia rende note le cifre della sua attività nel primo semestre 2014. Le specifiche anche a seconda della dimensione delle imprese: 86 milioni 752mila euro sono andati a 15 grandi imprese; 33 milioni 54mila 500 euro a 17 medie imprese; 18 milioni 194mila euro a 22 piccole imprese. E c'è infine il riparto dei finanziamenti per territorio: 24 in provincia di Udine per 63.290.100 euro; 16 in provincia di Pordenone per 19.607.000 euro; 9 in provincia di Trieste per 36.810.400 euro; 5 in provincia di Gorizia per 18.293.000 euro.

Il Frie, rileva il presidente Bruno Tellia, conferma con questi numeri di essere uno strumento fondamentale della Regione a sostegno della struttura produttiva, offrendo alle imprese che vogliono crescere mutui a condizioni particolarmente vantaggiose. I dati relativi al primo semestre, in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni, aggiunge il numero uno della società, costituiscono un segnale positivo e alimentano speranze sul futuro. A leggere la fotografia del primo semestre emerge in effetti che, nonostante le difficoltà di tutto il sistema economico, ci sono imprese che investono in progetti di crescita che prevedono anche l'aumento dei posti di lavoro. Va ricordato infatti che il Frie può finanziare solo programmi di sviluppo, non di mera conservazione dell'esistente. Le imprese che hanno ottenuto finanziamenti, rende inoltre noto il Comitato di gestione, appartengono a tutti i settori produttivi, anche a quelli maggiormente colpiti dalla crisi, a confer-



ma che nulla è predeterminato e che la visione, la capacità innovativa, la determinazio-

Il Frie finanzia le iniziative di carattere industriale, compresi i servizi alle imprese industriali, (incluso l'agroalimentare) e al settore alberghiero

ne dell'imprenditore restano fondamentali. Neppure la dimensione aziendale costituisce di per sé fattore di successo o insuccesso, e infatti i mutui approvati sono spalmati su tutte le tipologie di impresa, dalle piccole alle grandi. Il Frie è uno strumento agevolativo nato nel 1955 con la legge 908 del 18 ottobre 1955 destinato allo sviluppo industriale del territorio di Trieste e della provincia

di Gorizia. Successivamente, con la legge 8 del 23 gennaio 1970, l'operatività del fondo, attraverso dotazioni regionali, si estende all'intero territorio regionale. Infine, con il dpr 110 del 23 aprile 2002, è stato attuato il trasferimento delle funzioni relative al fondo dallo Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia e si sono stipulate le convenzioni con le banche interessate. Tecnicamente il Frie, che finanzia le iniziative di carattere industriale, compresi i servizi alle imprese industriali, appartenenti a tutti i settori industriali (incluso l'agroalimentare) e al settore alberghiero, concede mutui a tasso agevolato a piccole, medie e grandi imprese per la realizzazione di investimenti a medio e lungo termine. Le imprese devono però svolgere la propria attività sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Gli investimenti per i quali è possibile chiedere l'intervento del Fondo riguardano l'acquisto di macchinari e la realizzazione, l'ampliamento e l'ammodernamento delle sedi produttive.

CURIOSITÀ

Il regime di "de minimis"

Una soluzione prontamente trovata: quella di operare anche in "de minimis". Dal primo luglio, ricorda il presidente del Frie Bruno Tellia, l'Unione Europea non consente più gli aiuti a finalità regionale (nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-20) per interventi che prevedano un sostegno di ampio importo. È il caso delle grandi imprese. La Commissione europea ha infatti adottato i nuovi orientamenti riguardanti la concessione da parte degli Stati membri di aiuti agli investimenti per le imprese, al fine di sostenere lo sviluppo delle regioni svantaggiate. Queste linee guida, entrate appunto in vigore a inizio luglio, sono parte di una più ampia strategia per modernizzare il controllo degli aiuti di Stato, che mira a favorire la crescita del mercato interno, incoraggiando le misure di aiuto più efficaci e focalizzando l'applicazione da parte della Commissione sui casi con il maggiore impatto sulla concorrenza. Le cose, soprattutto per le grandi imprese, sono dunque cambiate. E non di poco. Tuttavia, il Frie ha agito preventivamente. «Per limitare l'impatto di tale decisione sulla struttura produttiva regionale - fa sapere Tellia -, già dall'inizio dell'anno abbiamo cominciato a operare anche in regime di "de minimis", al quale possono accedere imprese di ogni dimensione e con meno vincoli del regime ordinario».

SCOREBOARD 2014 OCSE

Superare le barriere dell'accesso al credito

Reti d'impresa e sostegno alla crescita delle Pmi. Rafforzamento ed evoluzione della missione dei Confidi. Rivisitazione della contabilità pubblica per superare i gravissimi ritardi nei pagamenti della Pa. Ma anche promozione di strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario, dai minibond al crowdfunding. Su come la crisi ha cambiato l'accesso al credito delle Pmi italiane è intervenuto a Roma a inizio luglio anche Giovanni Da Pozzo, in qualità di consigliere Assoconfidi Italia, nella tavola rotonda organizzata da Ocse, Mise e Confindustria per il lancio ufficiale dello "Scoreboard 2014Ocse", il rapporto sul finanziamento delle Pmi. Il tavolo di lavoro si è concentrato sugli strumenti più idonei a superare le barriere dell'accesso al credito, che hanno frenato e in certi casi impedito la crescita economica e la creazione di lavoro, con condizioni che resteranno sfidanti anche nel 2014, come stimato dal nuovo rapporto, pur se la fase acuta della crisi è stata superata. Da Pozzo ha portato dati sui Confidi, che assicurano il 10% del credito italiano alle Pmi. Di questo, circa l'80% riguarda i Confidi 107, intermediari finanziari vigilati, soggetti al controllo della Banca d'Italia. Sono 489 i Confidi in Italia (268 aderenti alle federazioni di Assoconfidi), di cui 60 "107" - e due di questi sono friulani. Il

sistema dei Confidi vede oltre 1 milione 200 mila imprese associate, 43 miliardi di euro di finanziamenti bancari garantiti, circa 20 miliardi di euro di garanzie in essere e 2,3 miliardi di euro di dotazione patrimoniale. «Il rafforzamento dei Confidi, fra le altre misure, è utile a portare un miglioramento

L'intervento di Da Pozzo "Rafforzamento ed evoluzione della missione dei Confidi"

dell'accesso al credito delle Pmi, che dati della Bce di confermano essere un problema pressante specie per le imprese di Grecia, Spagna, Portogallo e Italia, dove circa il 90% delle fonti di finanziamento è bancario», ha commentato Da Pozzo. Pur se dal 2012 il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti delle ditte italiane ha superato quelli dell'area euro (dati Banca d'Italia), «oggi ottenere finanziamenti e ripagare i prestiti risulta più facile, grazie a una progressiva riduzione dei tassi (Outlook economico Ocse)», ha aggiunto Da Pozzo, che ha evidenziato le necessità di un'evoluzione nelle modalità di finanziamento delle Pmi, con l'apertura «a nuovi strumenti che devono essere capiti e diffusi meglio da istituzioni e imprese».

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute al punto Enterprise Europe Network - Consorzio Friend Europe di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

(L'Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER della CCIAA di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste)

Camera di Commercio di Udine Azienda Speciale Imprese e Territorio - Internazionalizzazione
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel 0432 273516 273826 Fax 0432 503919
e-mail: progetti.info@ud.camcom.it

LUGLIO

CROAZIA - SERVIZI INTERMEDIAZIONE
Importatore croato di prodotti confezionati e dolci offre propri servizi.
L'azienda esporta anche in Canada, USA e Australia.
(Rif. 2014.07.01 BRHR20131025001)

REGNO UNITO - BOTTIGLIERIA
Produttore inglese di bottiglie e vasetti in vetro per bevande e alimenti, farmaci cerca distributori.
(Rif. 2014.07.02 BOUK20140625002)

POLONIA - LAVORAZIONI METALLICHE
Azienda polacca attiva nella lavorazione dell'acciaio e metalli non ferrosi offresi per subfornitura.
(Rif. 2014.07.03 20090422028)

POLONIA - MECCANICA
Azienda polacca specializzata in produzione di imballaggi in metallo leggeri, motori e turbine, nonché parti e accessori per veicoli a motore offresi per subfornitura.
(Rif. 2014.07.04 20091229001)

RUSSIA - EDILIZIA
Azienda russa specializzata nella costruzione, ristrutturazione e manutenzione strade, autostrade, ponti cerca partner per cooperazione reciproca e introduzione nuove tecnologie.
(Rif. 2014.07.05 BORU20140408004)

LITUANIA - PRODOTTI ORTOPEDICI
Azienda lituana attiva nella produzione di articoli ortopedici cerca intermediari commerciali e si offre per subfornitura. L'azienda lavora con ospedali locali e centri di riabilitazione.
(Rif. 2014.07.06 BOLT20140604002)

SLOVACCHIA - CONDIZIONAMENTO ARIA
Azienda slovacca distributrice di



L'Europa alla portata della vostra Impresa.

prodotti per il raffreddamento e riscaldamento cerca produttori di componenti ed elementi per i prodotti sopra citati.
(Rif.2014.07.07 20120810003)

REGNO UNITO - PROFILI IN ALLUMINIO CERCASI
Azienda inglese leader sul mercato per il design, sviluppo e fornitura di generatori industriali cerca nuovi fornitori di profili in alluminio.
(Rif. 2014.07.08 BRUK20130628001)

GERMANIA - AMBIENTE
Azienda tedesca attiva in servizi di consulenza e ingegneria in campo ambientale cerca partner per progetti comuni.
(Rif. 2014.07.09 2012120723 BR)

SPAGNA - TESSILI E BIJOUX
Azienda catalana cerca fornitori di articoli per bebè, prodotti tessili per la casa e fashion bijoux
(Rif. 2014.07.10 20100430015)

FVG LABOR

Verso nuove start up

Idee imprenditoriali, quattro riconoscimenti

Quattro riconoscimenti e sostegno economico per quattro idee imprenditoriali giovani e meritevoli. Si è svolta a inizio luglio nella sede dell'Unione delle Province italiane, a Udine, la consegna dei premi ai vincitori del progetto "FVG Labor" - Laboratori di lavoro giovanile - realizzato dalle Province del Friuli Venezia Giulia, nel quadro di "Azione Provinciale Egiovani 2013", iniziativa finanziata dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e direttamente realizzata dall'Unione delle Province d'Italia. Ecco a chi sono andati i riconoscimenti e per quali progetti. Anna Devecchi, Giovanna Culot e Manuela Iob, sono state premiate dal presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, per il progetto "Lam" - Look at me - che propone la costruzione e la diffusione di nuovi giochi e servizi ludici come supporto per la prevenzione e lo sviluppo della persona con disabilità.

Per la Provincia di Trieste, la presidente, Maria Teresa Bassa Poropat, ha consegnato l'attestato di primo classificato al progetto "Comunicazione integrata



ed integrante", presentato da Giordano Bianchi e Martina Marafatto, che si candida alla produzione di video innovativi nel settore sociale e del welfare. Per la Provincia di Pordenone, il presidente Alessandro Ciriani ha premiato il progetto "4Bit Animation Studio", scritto a quattro mani da Lorenzo Giol e Alan Millo che, pure, si inserisce nel settore della realizzazione di cortome-

traggi, serie web, serie tv e lungometraggi in animazione 3D, video informativi, educativi, spot e mascotte animate.

Per Udine, infine, Stefania Pinat e Marco Savognani hanno ricevuto il diploma di primo classificato dall'Assessore alle politiche sociali della Provincia, Elisa Asia Battaglia, per il progetto Tred, che sviluppa l'utilizzo della bioplastica, un biopolimero di origine biologica e biodegradabile, e della tecnologia della stampa 3D per la realizzazione di complementi d'arredo.

Dopo aver superato le selezioni iniziali e la fase di "academy", i referenti dei progetti saranno seguiti dallo staff del progetto "Fvg Labor" fino a fine settembre per un ulteriore periodo di accompagnamento per l'incubazione e la costituzione della start up di impresa. Il contributo finanziario di 12 mila euro, assegnato a ciascuno dei progetti vincitori, sarà, quindi, utilizzato per avviare la fase realizzativa dell'impresa.

Tiare si è aggiudicato la medaglia al concorso svoltosi a Bordeaux

AGROALIMENTARE

IL PREMIO

Un vino mondiale

E' di Dolegna del Collio il Sauvignon più buono del mondo. Si è distinto tra 751 campioni

Adriano Del Fabro

Tiare il Sauvignon di Roberto Snidarcig dell'omonima azienda di Dolegna del Collio, si è aggiudicato la Medaglia d'oro e il Trofeo speciale alla 5ª edizione del Concorso Mondiale del Sauvignon, svoltosi a Bordeaux. Si tratta del primo riconoscimento in assoluto di questa portata che viene tributato a un vino italiano. Tiare si è distinto per la sua eleganza e carattere fra i 751 campioni esaminati, presentati al prestigioso concorso da 473 aziende provenienti da 21 Paesi del mondo.

La passione di Snidarcig

Quella di Snidarcig per il Sauvignon è una passione coltivata fin da ragazzo. Nato e vissuto in una famiglia contadina, fin dall'adolescenza Roberto aveva individuato fra le uve che suo padre acquistava da altri contadini per vinificare, una vigna di Sauvignon dal carattere particolare, che spiccava sulle altre, il cui vino si evolveva e migliorava in modo significativo e sorprendente di anno in anno. È proprio da quella vigna è iniziato il suo amore per il Sauvignon (che rappresenta ora il 45% della sua produzione, complessivamente di 100.000 bottiglie annue): ne ha preso dei tralci, ne ha fatto delle barbatelle, le ha piantate nel suo primo ettaro di vigneto, a Dolegna. Sempre a Dolegna, acquista poi altri terreni e vi impianta nuovi vigneti di Sauvignon e, via via, di altre uve bianche, che qui trovano terreno e microclima ottimali. Ma è soprattutto sul Sauvignon che si concentra, studiandolo, seguendone con perfezionismo tutte le fasi: dalla campagna, alla vinificazione, all'affinamento.

«Dopo tutti questi sforzi – racconta Snidarcig – è stata una gran bella sorpresa vin-



Di questo vino vengono prodotte ogni anno quasi 50 mila bottiglie. L'azienda Tiare si estende su circa 10 ettari

cere il concorso. Anche inaspettata. È un premio importante che ci sta cambiando la vita. In questo momento, tutti sono interessati a noi e al nostro vino: giornalisti, clienti, appassionati. È la conferma – conclude – che il lavoro sulla qualità paga sempre e mi pare sia così anche per i miei colleghi».

Nel 2007, fra le vigne è stata costruita un modernissima cantina, progetta lui stesso in base alle sue esigenze e al suo modo di fare vino. Sopra la cantina, gli spazi per degustare i vini e per l'agriturismo (seguito con competenza dalla moglie Sandra) si aprono con

un grande porticato sul verde delle viti di Sauvignon.

L'azienda e i vini

L'azienda Tiare si estende su circa 10 ettari vitati e abbraccia due zone Doc: il Collio e l'Isonzo. Snidarcig ne interpreta il terroir per produrre vini di spiccata personalità, al cui carattere concorrono da una parte la felice esposizione e la particolare composizione geologica dei terreni e dall'altra la cura e la metodologia del suo lavoro, sia in vigna che in cantina.

La gamma dei vini è ampia, ma non eccessiva. Tra i bianchi: Sauvignon, Malvasia, Pinot grigio, Ribolla gialla, Friulano. Tra i rossi: Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Merlot affiancati dalle selezioni Ronco del Merlo, Pinot nero, Refosco dal penducolo rosso e Schioppettino. Completa la gamma una piacevole bolicina, Bolle, blend di Ribolla gialla (70%), Malvasia (25%) e Sauvignon (5%).

IL CONCORSO

Il meglio del Pinot grigio a Corno di Rosazzo

La prima edizione del Pinot grigio International Challenge, svoltasi a Corno di Rosazzo, si è conclusa con la vittoria del Pungll Pinot grigio Suddirol AA Doc 2013 di Nals Margreid. Ma anche due friulani sono saliti sul podio: il Gossip Pinot grigio Ramato Venezia Giulia Igt 2013 di Di Lenardo, primo tra i friulani e, con il miglior rapporto qualità-prezzo, il Pinot grigio Friuli Grave Doc 2013 dell'azienda I Magredi.

Gli altri finalisti erano nell'ordine: Torre Rosazza con il Pinot grigio Friuli Colli Orientali-Ramandolo Doc 2013, Venica & Venica con il Jesera Pinot grigio Collio Doc 2013, Elena Walch con il Castel Ringberg Pinot grigio Alto Adige Doc 2013, La Sclusa Pinot grigio Friuli Colli Orientali-Ramandolo Doc 2013 dell'azienda Perusini. La giuria, composta da 24 giudici internazionali, ha degustato 128 etichette provenienti da 6 diversi Paesi e varie regioni italiane. Obiettivo della manifestazione era un confronto per concretizzare l'idea che il Pinot grigio friulano abbia bisogno di una sua identità legata al territorio e non solo al vitigno.

A OVARO

Nuova gestione all'hotel Aplis

Nuova gestione al complesso Aplis di Ovaro (0433 619008 – info@hotelaplisovaro.it). Da luglio a gestire il complesso turistico-ambientale di proprietà del Consorzio Boschi Carnici c'è la famiglia Filafarro. Forte di una esperienza maturata nel tempo sin dal 1977 quando gestiva il ristorante San Gallo a Moggio Udinese, i Filafarro hanno inteso riunire le forze e la famiglia in questa nuova avventura che è stata inaugurata dal sindaco Mara Beorchia sabato 12 luglio. La struttura oltre all'albergo con 17 camere e due appartamenti capace di 55 posti letto, ospita il ristorante, un'area picnic, una vecchia segheria veneziana, un museo naturalistico, l'osservatorio delle risorgive, due laghetti e un parco faunistico di cervi e daini, situati in un ampio spazio verde. La struttura appare così appetibile a nuclei familiari, così come pure all'organizzazione di soggiorni tematici, settimane bianche vista la vicinanza con il polo sciistico dello Zoncolan, e di soggiorni verdi "Siamo tornati insieme, con questa esperienza racconta Iacopo, che cura bar e sala - abbiamo riunito i Filafarro, come ai bei tempi". Ai fornelli c'è Roberto, suo papà, mentre lo zio Renato si preoccupa della reception e dell'albergo. Ad attirare la clientela, oltre al complesso in se stesso con tutti gli accessori, la cucina. "Riproponiamo i tipici piatti classici della cucina



La famiglia Filafarro davanti all'Hotel Aplis

carnica tradizionale, opportunamente rivisitati e alcuni piatti internazionali". "Cibi preparati direttamente dalle mani dello chef, che seguono la stagionalità e a chilometro zero". Non solo un pernottamento o una cena in un ambiente tipico di montagna, ma anche una full immersion in un sito di cultura ambientale e storica della vita in montagna, con particolare riferimento alla Carnia. Le visite alle varie infrastrutture, che debbono essere richieste alla reception del complesso alberghiero, permettono l'osservazione delle risorgive e dei laghetti, un'occhiata ai cervi e ai daini, la conoscenza della flora autoctona del territorio. Passeggiare sino all'antica fornace e all'orto pentagonale e la visita alla segheria appartenuta ai Micoli-Toscano apre uno scorcio su quello che era un tempo il lavoro e la vita dei montanari in Carnia.

Gino Grillo

IL RISTORANTE DEL MESE

Buteghe di Pierute a Illegio



Piatti che raccontano i 102 anni di storia

Questa è la storia non solo di un ristorante che offre prodotti tipici di un territorio di montagna, ma di un'impresa economica che dà un servizio sociale. Si chiama la "Buteghe di Pierute", la gestisce Paola Maieron, nativa di Paluzza, moglie di Marco Scarsini, originario di Illegio. Ed è proprio nel piccolo borgo a un passo da Tolmezzo, in via Damarie 2, che Paola e Marco prolungano un'attività lunga 102 anni. Portava, quando iniziò, proprio il nome Pierute.

Piero Scarsini era il bisnonno di Marco. Fondò all'inizio del Novecento un negozio di alimentari passato di mano in mano all'interno della famiglia nei decenni successivi. Dopo Pierute toccò alla moglie "Mariute" del figlio Costantino, quindi alla nipote Ivana, zia di Marco. Nel 2008 sembravano arrivati i titoli di coda: Ivana, dopo quarant'anni di lavoro, chiude la bottega. «Io lavoravo allora in uno studio

di commercialista – racconta Paola Maieron –, non pensavo certamente di cambiare mestiere». E invece, in pochi giorni, cambia idea. «Sono venuti i due parroci della zona, don Alessio Geretti e monsignor Angelo Zanello – prosegue la titolare –, ci hanno fatto notare che un paio d'anni prima aveva già abbassato le saracinesche la Coopca e hanno quindi sollecitato il nostro impegno a mantenere aperto il negozio».

Un impegno grandissimo, ma marito e moglie non si sono tirati indietro. Perché il senso era appunto quello di far restare in vita un punto di ritrovo sociale, obiettivo che accompagna tuttora l'ovvia necessità di far tornare i conti in azienda. «Ci trovavamo nei pressi della chiesa del paese – continua a ricordare Paola –, ma abbiamo deciso di fare le cose un po' più in grande e ci siamo spostati qualche decina di metri più in là». La famiglia Scarsini-Maieron acquistò in quell'occasione tre tavoli, dove fino al giorno prima venivano ospitate le mucche. Un'altra tappa importante della nuova "Buteghe di Pierute". Perché proprietari di quegli immobili

erano 16 persone diverse, nessuna con un interesse comune. «Abbiamo approfittato proprio di questo – dice ancora Paola – e siamo riusciti a convincerli della nostra intenzione di ingrandire l'attività e di voler continuare a dare un servizio alla comunità».

Dal notaio arriva la firma. Ma è tutto ancora da inizia-

re. Si tratta di fare i lavori per mettere in piedi nuovamente il negozio. Marco, dipendente di un'impresa di calcestruzzo, ritaglia nella sua giornata ore supplementari, festività comprese, e per gran parte da solo in cinque anni riesce a ristrutturare gli tavoli. Al resto contribuiscono le imprese locali e la Regione Fvg «che con un

contributo europeo ci ha sollevato in parte dalle difficoltà economiche», finché lo scorso 1 settembre rinasce la storica bottega. Da allora si è continuato a vendere pane a latte come una volta (solo al mattino), ma si è anche aggiunto il bar, nuovo motivo di aggregazione. Dallo scorso 20 giugno ecco un altro passo avan-

ti: la ristorazione. «Ci affidiamo a cuochi a chiamata e proponiamo soprattutto piatti tipici: i cjarsons, il frico e la polenta, salsiccia, selvaggina, gnocchetti alla carnica». Per adesso l'offerta è limitata al fine settimana: «Apriamo venerdì, sabato e domenica su prenotazione».

Un fattore chiave è infatti quello delle presenze. A Illegio si contano 380 abitanti, molto dei quali sono anziani. Altro discorso quello dei grandi numeri consentiti dalle mostre d'arte sacra che portano in casa numerosi turisti. «Quest'anno non ha ancora preso il via, ma contiamo che la rassegna che negli scorsi anni ha portato in Carnia oltre 20mila visitatori da tutta Europa possa ripartire al più presto. Per ora ci accontentiamo di quello che abbiamo – conclude Paola –, sappiamo che il nostro lavoro ha anche altre valenze. Ci sono persone che sanno di trovare una porta aperta anche quando il bar è chiuso, che passano le giornate da noi solo per una chiacchiera, che vengono per il piacere di trovare qualcuno». Adesso, anche per i turisti, c'è una possibilità in più di fermarsi a mangiare a Illegio.

Marco Ballico



Tutto è partito da un progetto di cooperazione internazionale. Ora si parla di sistemi di cogenerazione a impatto zero

INNOVAZIONE

SPIN OFF

Verso nuove energie

Blucomb produce bruciatori pirolitici e commercializza carbone vegetale

David Zanirato

Da un progetto di cooperazione internazionale a nuove prospettive di business ed impresa. Dalla stufa pirolitica pensata per le popolazioni dell'Africa alla stufa "green" per le nostre case, dalla produzione e commercializzazione del carbone vegetale sino ad arrivare a sistemi energetici di cogenerazione ad impatto zero utili anche per i paesi sviluppati. L'evoluzione di "Bebi" in "Biochar plus" e successivamente nello spin off "Blucomb" sta portando a risultati davvero incredibili. Tutto è nato nel 2010 da un progetto di ricerca promosso dal Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine che, studiando gli effetti positivi del carbone vegetale in fatto di fertilizzazione dei terreni agricoli, ha cercato di contribuire alla lotta contro l'effetto serra, arrestando i processi di desertificazione e quindi arricchendo di sostanze nutritive le terre coltivate in alcuni Paesi africani. Nacque dunque "Elsa Stove", un semplice fornello che sfruttando il processo di "pirolisi" (combustione lenta di biomasse in assenza di ossigeno), consente alle popolazioni alle popolazioni africane, di contrastare la deforestazione e aumentare la fertilità dei rispettivi suoli tramite il carbone vegetale, tra l'altro autoproducendosi gli stessi fornelli in maniera tale da promuovere un autonomo processo di sviluppo socio-economico.

L'iniziativa oltre a raggruppare tanti partner internazionali ha avuto anche il plauso della FAO ed ora continua a camminare all'interno di "Blucomb", uno Spin off creato dall'ateneo friulano nel 2012 sotto forma di Srl e composto dai sette co-fondatori, il professor Alessandro Peressotti, Carlo Ferrato e Davide Carignato, gli inventori della stufa pirolitica, l'imprenditore Fiorenzo Gobbo, Daniele Della Toffola,



Il progetto di Biochar ha studiato gli effetti positivi del carbone vegetale in fatto di arresto dei processi di desertificazione nei Paesi africani

Franco Miglietta e Costanza Zavalloni.

"Due sono i filoni principali di questa realtà - spiega Peressotti - ovvero la produzione di bruciatori pirolitici e la commercializzazione del carbone vegetale "Biochar" a fini ammendanti per i suoli agricoli. Nel primo settore d'attività stiamo sviluppando diversi bruciatori, energeticamente efficienti, pensati per produrre sia calore che carbone vegetale, il tutto con emissioni molto basse e senza la necessità di utilizzo di elettricità. La terza versione infine - prosegue Peressotti - è una stufa pirolitica di tipo continuo, pensata come piccolo impianto di cogenerazione (sia calore che energia), grazie ad una caldaia con motore Stirling, il cui primo esemplare lo abbiamo installato nelle scorse settimane presso la Comunità del Friuli Collinare a Colloredo di M.A. Ed anche in questo caso l'impianto rende carbone vegetale".

Proprio da qui parte l'altro filone d'attività dello Spin off, quello relativo alla commercializzazione del Biochar come

ammendante: "stiamo ancora aspettando l'iscrizione del prodotto nella lista del Ministero dell'Agricoltura, poi potremo iniziare a venderlo (presumibilmente dal marzo 2015) così come del resto avviene già in alcuni stati europei". Il Biochar avrà due linee di prodotto: quello dedicato al consumer finale ovvero terriccio per fiori e piante da giardino, l'altro invece sarà più tecnico, pensato per floricoltori e orticoltori.

"Le attività dunque in cantiere sono molte - conclude Peressotti - stiamo partecipando a diversi bandi anche della Camera di Commercio, ci serviremo per la commercializzazione anche dell'Azienda Servadei, punteremo a vendere delle stufe con determinati know how di design così da presentarci in maniera competitiva nel mercato e soprattutto garantiremo un surplus unico al cliente: se il carbone vegetale prodotto dalla stufa gli servirà per il suo utilizzo domestico se lo potrà tranquillamente tenere, altrimenti noi glielo ricompremo e quindi lo reimmetteremo sul mercato".

IL BREVETTO

Il decadimento radioattivo per la protezione dei dati

La generazione di numeri casuali per creare chiavi e protocolli di accesso applicabili a svariati sistemi di sicurezza crittografica dei software d'ora in poi potrà essere ancora più casuale e quindi garantire maggiore sicurezza ed inviolabilità. E questo perché tre professori dell'Università di Udine - Riccardo Bernardini, Pier Luca Montessoro e Mirko Longhi che fanno parte del Dipartimento di ingegneria elettrica, gestionale e meccanica dell'ateneo friulano - sono riusciti ad elaborare un brevetto, depositato nel novembre 2012, in grado di sfruttare un processo chiamato "decadimento radioattivo". Nel panorama tecnologico odierno è sempre più impellente la necessità di aumentare la protezione dei dati ed i sistemi di generazione di numeri casuali elaborati da parte di un computer sfruttano di per se scritture di programmazione che sono deterministiche: "si generano numeri casuali mediante formule matematiche applicate da particolari algoritmi - spiega il professor Bernardini - ed è ovvio che, se l'input di partenza è il medesimo, una sequenza di successive chiamate alla funzione produce una serie periodica, se io ad una funzione le do un certo ingresso questa poi mi dà la stessa uscita. Noi invece con il nostro brevetto ci ispiriamo all'esempio classico della vera casualità, ovvero il lancio di una moneta con il quale,

anche dopo un milione di lanci, la probabilità che si verifichi testa o croce rimane sempre 50 a 50". Per raggiungere livelli altissimi di casualità ci sono diverse tecniche, ma mai

numero atomico) si ottiene la produzione di un segnale modellabile perfettamente che viene opportunamente rilevato, convertito ed inviato ad una macchina, la quale a sua volta lo utilizza come input in un apposito codice. "Il vantaggio deriva dunque dall'utilizzo di una microscopica sostanza radioattiva - prosegue il docente - che permette la genuinità del numero casuale, il quale risulta statisticamente indipendente da qualsiasi altro numero generato nello stesso contesto. Il tutto è stato studiato con molta cura - precisa - la presenza dell'elemento radioattivo si quantifica in nanogrammi, per capirci la radioattività del radon presente in natura è molto più grande". Nell'ambito della sicurezza crittografica il brevetto è un po' particolare, risulta incluso in un semplice chip, ed è difficile per esempio tradurre il tutto in una spin off, "ci sono comunque già contatti in corso con alcuni produttori per valutare l'interesse all'utilizzo del brevetto" fa sapere ancora Bernardini. La durata del sistema è molto valida ed anche quando si scarica continua a produrre bit seppur in maniera più lenta. "Possibilità di evoluzioni ce ne sono - conclude - perché c'è molto margine di manovra sul concetto generale, si tratta ora solo di valutare come si possa declinare il tutto in altri processi, attraverso l'analisi dei vari feedback".

D.Z.



Riccardo Bernardini

veramente totalmente casuali. Sfruttando però fenomeni fisici non prevedibili, primo tra tutti il decadimento radioattivo di alcuni elementi chi-

Il brevetto garantisce ancora più casualità nella generazione di numeri d'accesso ai sistemi di sicurezza dei software

mici (processo fisico-nucleare attraverso il quale elementi chimici radioattivi si trasformano in altri con diverso

Camera di Commercio Udine ricerca & formazione

Azienda Speciale Ricerca & Formazione

Formazione settembre 2014

HACCP - FORMAZIONE PER ADDETTI AL SETTORE ALIMENTARE
Data: lunedì 8 settembre
Durata: 3 ore Orario dalle 14.30 alle 17.30
Costo: 60,00 euro
Docente: dr.ssa Emanuela Spoto
Per informazioni e adesioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it

CAPIRE E RICLASSIFICARE IL CONTO ECONOMICO DEL BILANCIO D'ESERCIZIO
Date: lunedì 8 e mercoledì 10 settembre
Durata: 6 ore Orario: dalle 18.30 alle 21.30
Costo: 80,00 euro
Docenti: dott. Federico Barcherini
Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

ELABORAZIONE DELLA BUSTA PAGA: corso base
Date: da lunedì 15 settembre a lunedì 13 ottobre
Durata: 26 ore Orario: dalle 18.30 alle 21.30
Costo: 208,00 euro
Docente: Studio Ermacora
Per informazioni e adesioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it

CAPIRE E RICLASSIFICARE LO STATO PATRIMONIALE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO
Date: lunedì 15 e mercoledì 17 settembre
Durata: 6 ore Orario: dalle 18.30 alle 21.30
Costo: 80,00 euro
Docente: dott. Federico Barcherini
Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

DAL FATTURATO AL MARGINE - terza edizione
Date: lunedì 15 e mercoledì 17 settembre
Durata: 7 ore Orario dalle 18.00 alle 21.30
Costo: 80,00 euro
Docente: dott. Francesco Lagonigro
Per informazioni e adesioni: daniela.morgante@ud.camcom.it

VALUTARE L'ANDAMENTO DI UN'IMPRESA DALLA LETTURA DEL BILANCIO
Date: lunedì 22 e mercoledì 24 settembre
Durata: 6 ore Orario: dalle 18.30 alle 21.30
Costo: 80,00 euro
Docente: dott. Federico Barcherini
Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

MIGLIORARE IL PROPRIO RATING BANCARIO E GESTIRE IL CREDIT CRUNCH
Data: mercoledì 1 ottobre
Durata: 3 ore Orario: dalle 18.30 alle 21.30
Costo: 60,00 euro
Docente: dott. Federico Barcherini
Per informazioni e adesioni: vania.crispino@ud.camcom.it

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale Ricerca & Formazione, progetta azioni formative mirate al sostegno delle imprese.

L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

Si comunica che l'Azienda Speciale Ricerca & Formazione rimarrà chiusa: dall'11 agosto al 22 agosto compresi.

Le attività riprenderanno regolarmente lunedì 25 agosto.

Programmi e adesioni online:
www.ricercaeformazione.it

 **la TIPOGRAFICA** srl

La Tipografica srl via Julia, 27
33030 Basaldella di Campoformido - UD
tel. 0432 561302 - Fax 0432 561750
info@tipografica.it

Prova anche il nostro servizio online su
www.tipografica.it

Publicità
Cataloghi
Riviste
Brochure
Libri
Volantini
Pieghevoli
Coordinati
Calendari
Manifesti

STAMPA
DIGITALE
PER PICCOLE
TIRATURE



1234567890

10 MOTIVI PER SCEGLIERCI - **10** COLORI PER MOTIVO

Avere in azienda
una macchina da stampa
10 colori di ultima
generazione
ci consente
più

lavorazioni,
ottimizzazione,
qualità,
controllo,
colore,
rispetto per l'ambiente,
innovazione,
competitività,
partnership,
servizio.



Nel primo quadrimestre il comparto ha fatto segnare in Italia una crescita della produzione dell'1,5%

CATEGORIE

CONFINDUSTRIA

Segnali di ripresa

Dopo 5 anni di crisi, l'industria cartaria sta imboccando la strada giusta

L'industria cartaria e grafica, dopo cinque anni di dura e comprovata crisi, sta forse imboccando la strada della ripresa, anche in provincia di Udine.

E' quanto emerso dalla riunione itinerante del Gruppo Cartarie di Confindustria Udine riunitosi alle Grafiche Filacorda per fare il punto della situazione. "Veniamo - sottolinea il capogruppo Federico Gollino - dal quinquennio 2008-2013 che ha fatto registrare in Italia la chiusura di trenta siti produttivi e la perdita di tremila posti di lavoro. Ora l'industria della carta e della grafica sembra essere finalmente riuscita ad invertire la tendenza. Nel primo quadrimestre 2014 il comparto ha fatto infatti segnare in Italia una crescita della produzione dell'1,5%.

Ancora più positiva la situazione in provincia di Udine "dove, nonostante i ben noti problemi legati alla crisi delle cartiere Romanello e Rivignano - spiega Gollino -, nel primo trimestre 2014 si è registrato rispetto ad un anno fa un aumento



dell'8% della produzione e del 7,5% dell'export con un calo delle ore autorizzate di cassa integrazione, da gennaio a maggio 2014, del 66%.

"Non per questo, ovviamente - aggiunge il capogruppo -, possono venire sottovalutati i problemi del settore, in primis quello dell'energia, la cui incidenza, non dimentichiamo, si aggira intorno al 35% dei costi di produzione". Nel corso della riunione si è colta l'occasione pure per

enfatizzare l'importanza del riciclo di carta e cartone. "Il nostro settore - puntualizza Gollino - ricicla il 60% del materiale. Un giornale in sette giorni torna in produzione, una scatola di cartone ondulato in 14". Il Gruppo si è dato appuntamento a settembre per un incontro con Assografici al fine di illustrare l'evoluzione del comparto che, nonostante la lunga crisi degli ultimi anni, mantiene comunque il terzo posto in Europa.

CONFAPI

Meglio le fusioni

Riordino degli enti locali occasione da non perdere

La riforma degli enti locali, il cui iter l'Amministrazione regionale ha recentemente avviato con una serie di consultazioni delle parti economiche e sociali, costituisce per l'Associazione Piccole e Medie industrie del Friuli Venezia Giulia - Confapi FVG un appuntamento che non può essere mancato. Si tratta di un'iniziativa radicale, in quanto va a incidere su un assetto territoriale e identitario che affonda le radici in epoche antecedenti alla stessa unità nazionale, e che comporta sicuramente scelte dolorose, ma non rinviabili per il mutare dei tempi e delle situazioni territoriali e per assicurare un futuro alle nostre comunità. Da tempo Confapi FVG sollecitava un riordino delle amministrazioni locali nel segno di una riduzione della spesa corrente, di una migliore erogazione di servizi alle imprese e ai cittadini, di una riorganizzazione delle funzioni e di una maggiore capacità di spesa per investimenti. Le prime indicazioni fornite dall'Amministrazione regionale in un corposo documento vanno, a parere di Massimo Paniccia, Presidente di Confapi FVG, in questa direzione. Se ne condividono gli obiettivi di fondo e, in particolare, quello del riassetto territoriale dei comuni ispirato a un criterio di accorpamento che ne accresca le dimensioni (minimo di 5.000 abitanti o

di 3.000 se comuni montani). Su questo punto l'Associazione dei piccoli e medi industriali è convinta, però, che la strada da seguire sia quella delle fusioni anziché quella delle aggregazioni in "ambiti territoriali ottimali" (ATO). Queste aggregazioni andrebbero a

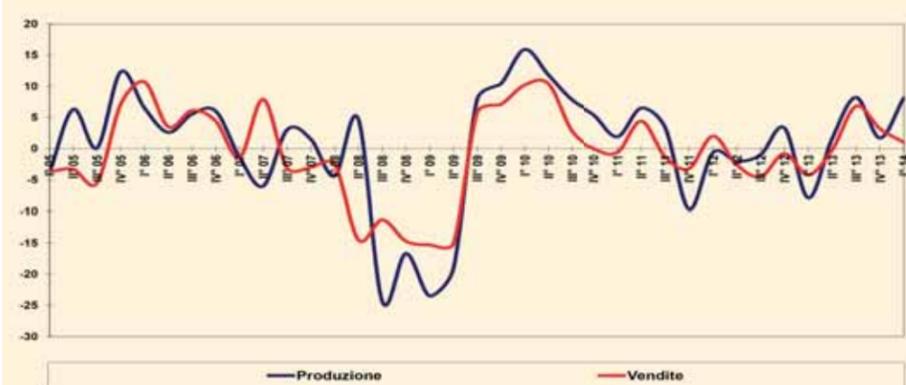
senza la necessità di costituire nuovi organismi. L'impulso alle fusioni dovrebbe essere sostenuto dal condizionamento dei trasferimenti regionali a sostegno dei bilanci, così come il documento prevede per le sole unioni, e da eventuali premialità. Il riordino dovrebbe inoltre condurre a un riassetto di funzioni e a una uniformità di procedure, specie con riguardo ai temi d'importanza sovracomunale. Rientrano fra le prime le funzioni in materia di ambiente, lavoro e motorizzazione civile (quest'ultima, invero, dimenticata nel documento regionale), attualmente esercitate dalle Province e che, a giudizio di Confapi FVG dovranno integralmente far capo all'Amministrazione regionale. Fra le seconde dovrà prioritariamente venire assicurata la massima omogeneità sul territorio regionale nelle materie di competenza comunale nei confronti delle imprese e dei cittadini. Un'ultima osservazione riguarda la previsione da parte del decreto legge 66/2014 d'istituire in sede nazionale un numero massimo di 35 "centrali di competenza" per l'aggiudicazione di appalti pubblici. In Friuli Venezia Giulia potrebbe esservene una. Questo però dovrebbe anche garantire alla Regione una maggiore autonomia nella gestione degli appalti per opere e servizi in modo da non emarginare le imprese locali.



costituire una forma di unioni territoriali intercomunali con propria personalità giuridica, statuto, regolamento organi, organizzazione e personale, dando sostanzialmente vita a un nuovo ente intermedio in sostituzione delle Province. Per Confapi FVG il rischio è quello di sopprimere le Province e le Comunità montane, sostituendole, però, con una molteplicità di minuscole entità intermedie (17 secondo il documento regionale), e di accrescere frammentazioni e costi a questo livello. Le fusioni di comuni garantirebbero la medesima massa critica rispetto alle unioni, ma con costi di struttura e di gestione sicuramente inferiori e

INDUSTRIA DELLA CARTA

Andamento della produzione e delle vendite nella provincia di Udine - I trim. 2005 - I trim 2014



Fonte elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Stagione 2014-15

Grandi interpreti per un Teatro vicino alla città

Un Teatro sempre più vicino alla sua città ed ai suoi spettatori, pronto a consolidare traguardi importanti dopo una stagione di successo di pubblico e critica. Questo è l'obiettivo del Presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine Tarcisio Mizzau, di concerto con il Sovrintendente e Direttore Artistico Musica e Danza Marco Feruglio e con il Direttore Artistico Prosa Giuseppe Bevilacqua.

La nuova Stagione Musicale si distingue per la consolidata fama dei solisti e dei complessi sinfonici internazionali. Si inaugura il 24 settembre con il primo concerto "evento" della London Symphony Orchestra diretta da Valerij Gergiev che eseguirà l'Overture fantasia Romeo e Giulietta di Petr Il'ic Cajkovskij, la Sinfonia n. 1 "Classica" e la Sinfonia n. 5 di Sergej Prokof'ev. Si proseguirà il 10 ottobre con il concerto della Orchestre National de France diretta da Daniele Gatti. Giovedì 16 ottobre si esibiranno i Münchner Symphoniker diretti da Kevin John Edu-sei, violinista solista Ara-

bella Steinbacher. Come da tradizione, il 31 dicembre ci sarà l'attesissimo concerto di fine anno della Strauss Festival Orchester Wien diretta da Peter Guth. Domenica 25 gennaio il celebre pianista Arkadi Volodos. Sabato 7 febbraio ancora un appuntamento sinfonico di grande prestigio con l'eccellente Konzerthausorchester Berlin. Lunedì 2 marzo potremo ascoltare il raffinato pianista Francesco Piemontesi. Sabato 14 marzo ancora un'orchestra del Regno Unito la Hallé Orchestra Manchester. La Stagione musicale concluderà la propria programmazione il 6 giugno con l'imperdibile concerto "evento" della Staatskapelle Dresden, diretta da Myung-Whun Chung. La Stagione musicale si completerà poi con altri due appuntamenti in fase di definizione. Tre gli appuntamenti per la Stagione dedicata alla Danza. Venerdì 28 novembre il Latvian National Ballet / Balletto dell'Opera Nazionale di Riga si produrrà in uno dei balletti più conosciuti e amati dal grande pubblico: Lo Schiaccianoci. Domenica 22 febbraio, prestigiose cop-

pie di solisti internazionali, si esibiranno in una selezione di coreografie tra le più amate del repertorio classico intitolata: Variations sur pas de deux. Sabato 7 marzo di scena i giovani e talentuosi ballerini del Bayerisches Staatsballett II per un programma composito comprendente storiche coreografie di Balanchine e più recenti creazioni di Duato, VanManen e Siegal. Due le opere liriche che verranno comunicate a

breve. La stagione di prosa è stata impostata con continuità di ideazione rispetto alla stagione appena conclusa. Gli ottimi risultati di presenza di pubblico per la stagione 2013/2014, la sentita partecipazione alle attività "Casa Teatro" (oltre 2500 presenze in una quarantina di appuntamenti rivolti alle più varie età e fasce di pubblico) portano a confermare e rafforzare le modalità di rapporto con il pubblico, nel-

la realizzazione di un "teatro popolare d'arte" La stagione principale si articola su 10 spettacoli. Confermate le attese del pubblico, con la presenza di un musical: anche per quest'anno si è scelta la tradizione e garanzia di qualità produttiva del Teatro Sestina, con un titolo popolarissimo: Sette spose per sette fratelli in scena dal 7 al 9 novembre. Un secondo appuntamento di grande richiamo e curiosità sarà il teatro vivo della compagnia di danza di Emiliano Pellisari che, propone una originalissima lettura in forma di danza visiva della Divina Commedia di Dante. Lo spettacolo è intitolato Dall'Inferno al Paradiso (in scena dal 17 al 19 febbraio 2015). Testi classici immortali quali Il mercante di Venezia (sul palcoscenico dal 20 al 22 novembre) e il Riccardo III (in scena dal 20 al 22 gennaio 2015) di Shakespeare saranno interpretati da attori notissimi al grande pubblico sia teatrale che cinematografico (Silvio Orlando e Alessandro Gassmann). Anche l'Arlecchino di Goldoni, passato per le mani di adattatore, regista

e protagonista di Pierfrancesco Favino (in scena dal 2 al 4 dicembre), con il titolo Servo per due, risulterà meravigliosamente rinnovato. Due grandi attori della scena italiana, Umbero Orsini e Eros Pagni, si confrontano, una volta di più nella loro memorabile carriera, con i massimi capolavori della letteratura teatrale: il pirandelliano Giuoco delle parti (dal 3 al 5 marzo) e Il Tartufo di Molière (31 marzo 1,2 aprile). Tre appuntamenti della stagione sono dedicati a testi di autori contemporanei: si incomincia con Cristina Comencini (interpreti de La scena, dal 16 al 18 dicembre, due attrici di sicuro talento comico quali Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti); si prosegue con Eric-Emmanuel Schmitt, e si conclude con Massimo Carlotto. Attori di conclamata fama anche per questi spettacoli: le coppie Pamela Villosesi e Claudio Casadio per il testo di Carlotto Il mondo non mi deve nulla (dal 3 al 5 febbraio 2015) e Alessandro Haber e Alessio Boni per Il visitatore di Schmitt (in scena dal 9 all'11 gennaio).



Il musical che inaugurerà la stagione di Prosa Sette spose per sette fratelli sarà in scena dal 7 al 9 novembre

SPIILIMBERGO FOTOGRAFIA

2014

Franco Fontana. I colori di Franco Fontana

4 luglio - 7 settembre / Galleria Tina Modotti, Udine

Massimo Vitali. Sempre più pallide. Towards Achrome

12 luglio - 31 agosto / Palazzo Tadea, Spilimbergo

Monika Bulaj. Genti di Dio. Viaggio nell'altra Europa

12 luglio - 31 agosto / Palazzo Tadea, Spilimbergo

Bruno Cattani. Memorie

12 luglio - 31 agosto / Villa Ciani, Lestans

Burkhardt Kiegeland - Willie Osterman. Salzstrasse

16 luglio - 12 settembre / Centro Civico, Lignano Sabbiadoro

Capolavori di Storia della Fotografia

18 luglio - 31 agosto / Sale Espositive della Provincia, Pordenone

Michele Mattiello - Uma Kinoshita. Conseguenze, Vajont - Fukushima

19 luglio - 17 agosto / Mulino di Ampiano

Maria Mulas. Ritratti: un sessantesimo di secondo

25 luglio - 28 settembre / Palazzo Altan, San Vito al Tagliamento

Robert Doisneau. La Fotografia Umanista

26 luglio - 7 settembre / Corte Europa, Spilimbergo

Altre mostre

Arkady Shaikhet. *Un maestro della fotografia russa degli anni Venti e Trenta*

8 marzo - 30 ottobre / Centro Informazione Documentazione CID, Torviscosa

La Comunità regionale 1964 - 1968

26 maggio - 26 settembre / Consiglio Regionale, Piazza Oberdan, Trieste

Il Novecento contadino in Friuli Venezia Giulia

22 giugno - 21 settembre / Centro Informazione Documentazione CID, Torviscosa

4 ottobre - 30 novembre / Palazzo Frisacco, Tolmezzo

Toccando il Cielo

7 luglio - 31 agosto / Sala consiliare, Comune di Forni di Sotto

Beno Fignon. *La Natura Interpretata*

11 luglio - 21 settembre / Centro visite, Parco Naturale Dolomiti Friulane, Cimolais

L'emigrazione friulana verso gli Imperi Centrali

25 luglio - 31 agosto / Palazzo Conti Toppo Wasseermann, toppo di Travesio

Gianenrico Vendramin. *I ritmi, i lavori, i frutti della terra*

2 - 29 agosto / Palazzo Toffoli, Sala Roveredo, Montereale Valcellina

Piero Vanni, *medico condotto e fotografo. Barcis e Andreis 1912 - 1913*

2 agosto - 14 settembre / Sede della Scuola d'Ambiente di Barcis



Robert Doisneau



Monika Bulaj



Massimo Vitali

Corso di fotografia per architetti e ingegneri

Progetto e Fotografia - Contributo all'uso consapevole dell'immagine fotografica nella prassi professionale

Casa dello studente, Spilimbergo - (15 crediti formativi - Ordine degli Architetti)

20.09 L'Architettura e il suo doppio/Gianantonio Battistella

27.09 Fotografia e documentazione/Gianantonio Battistella e Vaclav Sedy

04.10 Fotografia e riproduzione/Gianantonio Battistella e Claudio Franzini

11.10 Interior Photography/Gianantonio Battistella e Studio De Rosa

18.10 L'immagine fotografica nell'epoca della post-fotografia/Gianantonio Battistella e HDemo

Per informazioni: CRAF www.craf-fvg.it / tel. 0427-91453 / e-mail segreteria@craf-fvg.it



Farinet
Alessandro

www.farinet.it

- Coperture edili e tetti
- Isolamenti Termoacustici
- Lattoneria e grondaie
- Piccoli lavori edili
- Impermeabilizzazioni
- Manutenzione stabili e ristrutturazioni

Tel. 347 7475988

Rive d'Arcano (UD) - Vicolo Chiuso, 4 - E-mail: info@farinet.it

Quaglia Dimitri
impianti Elettrici

via Valeriana 15
33038 San Daniele del Friuli (Ud)

tel - fax 0432 941 742
cell 328 26 60 645

CONFARTIGIANATO

Contenere le tasse

Primi incontri con i sindaci per Tasi e Tari. La necessità di non aumentare la pressione fiscale

Sono cominciati con i comuni di Tricesimo, Tavagnacco e Pradamano i primi della lunga serie di incontri con i 135 comuni della provincia di Udine che Confartigianato Udine ha organizzato per sensibilizzare gli Enti locali sulla necessità di contenere il più possibile l'aumento della pressione fiscale, modulando le aliquote, le detrazioni e i criteri applicazione di Tari, Tasi e Imu in modo da non appesantire ulteriormente il carico fiscale che grava sulle imprese.

Per questo chiediamo ai Comuni, come indicato dal nostro Comitato di presidenza che si è confrontato sull'argomento - spiega il vice presidente vicario di Confartigianato Udine, Franco Buttazzoni - di non aumentare le imposte, giocando sui criteri di applicazione". L'appello ai 135 Comuni della provincia di Udine, a cui Confartigianato ha inviato anche una lettera, è chiaro: "Modulare le aliquote, le detrazioni e i criteri applicazione di Tari, Tasi e Imu in modo da non appesantire ulteriormente il carico fiscale che grava sulle stesse e

sottrae risorse agli investimenti e allo sviluppo. Sulla Tasi - sottolinea Buttazzoni - seguite l'esempio di Arta Terme, Lignano Sabbiadoro, Malborghetto Valbruna, Montenars, Pontebba, San Giovanni al Natisone e San Pietro al Natisone che hanno già deliberato un'aliquota pari a zero, o almeno l'esempio di Udine e Codroipo che comunque non colpiranno gli immobili strumentali delle imprese.

L'associazione di categoria ha anche spedito a una lettera - appello ai 135 Comuni

Per quanto riguarda la Tari - aggiunge sempre Buttazzoni - fatte in modo che le imprese non debbano pagare due volte per lo stesso servizio e non applicate la Tari per la parte di rifiuti che vengono già smaltiti con altri canali a spese delle stesse imprese".

FIAIP

Il borsino immobiliare

Casa, voglia di ripartire

Il mercato immobiliare in Friuli Venezia Giulia fa segnare nei primi tre mesi dell'anno un +1,6%. E' questo il dato principale emerso nel corso della presentazione del borsino della Fiaip Fvg.

I PREZZI - I valori delle case in euro/metri quadri inoltre non sono mai stati così bassi. L'usato ha perso infatti più di 14 anni di rivalutazioni costanti. La svalutazione dell'usato ha raggiunto percentuali dal 5 al 10% rispetto allo scorso anno a seconda delle dimensioni dell'appartamento e ai costi di gestione. Questo significa che ci sono all'orizzonte dei buoni, anzi ottimi affari per chi è intenzionato ad acquistare casa sfruttando anche le detrazioni fiscali concesse per le ristrutturazioni e le riqualificazioni.

Viceversa si assiste a una stabilità dei prezzi del nuovo. I valori di tali immobili (classe energetica A+, A e B) non scendono perché i costi di costruzione sono stati importanti.

Alcuni dati: per un appartamento nuovo o ristrutturato nel centro storico di Trieste si spende dai 2100 ai 2900 euro per metro quadro, in periferia dai 1500 ai 1800; a Udine nel centro storico dai 2.400 ai 3.700 euro, in periferia zona sud/est dai 1350 ai 1650; a Pordenone nel centro storico dai 2500 ai 3500

euro, in periferia dai 1300 ai 1550; a Gorizia nel centro storico dai 1850 ai 2200 euro, in periferia dai 1450 ai 1700.

GLI ALTRI DATI - In dieci anni è raddoppiato in questa regione il numero dei separati e dei divorziati, i nuclei familiari sono sempre più piccoli e siamo passati dal 3,3 del 1971 al 2,2 del 2011. Il segno più è ormai dato solamente dagli stranieri che ora-



mai sono circa 97.000 (8% della popolazione regionale) residenti in regione. A conti fatti siamo la penultima Regione in Italia per l'età media dei propri residenti 46 anni.

Le unità immobiliari complessive in Friuli Venezia Giulia sono circa 715.600. Di queste 554.000 sono occupate da nuclei familiari. Il differenziale è quindi di 161.500 unità disponibili: parte di queste sono seconde case turistiche circa 50.000, altre affittate a non residenti, ma circa 100.000 "sono in cerca" di famiglia.

LE PROSPETTIVE - "Il recupero dell'esistente con politiche economiche di sostegno - dice il Presidente regionale della Fiaip, Leonardo Piccoli - deve essere la visione per almeno i prossimi 10 anni. Vi è poi il tema delle locazioni, che alla federazione sta a cuore: siamo per la riforma complessiva del mercato locativo. L'aumento della base imponibile catastale pari al 60% ha innescato una serie di diseguità: solamente una riforma complessiva del catasto potrà armonizzare queste diseguità".

Infine il tema della fiscalità immobiliare che è tutt'oggi incomprensibile. La Fiaip lancia quindi 10 idee per il rilancio dell'immobiliare e del Paese: riduzione della pressione fiscale sugli immobili, semplificazione fiscale ed eliminazione Enti inutili; tassare i redditi derivanti dal patrimonio e non il patrimonio; meno debito con le dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato; eliminazione della tassa sulla prima casa famiglie; revisione della legge sulle locazioni; no al consumo del suolo, sì al recupero dell'esistente; facilitare l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa; sostegno alla natalità; le fabbriche ridiventano luoghi di lavoro e non di tassazione immobiliare; na pianificazione territoriale di area vasta.

CNA

Un esempio di rinnovamento

Una profonda esigenza di rinnovamento sta interessando le organizzazioni datoriali; una metamorfosi che la Cna di Udine ha vissuto meglio di altri, considerato che è riuscita a tenere - e anche ad aumentare, seppur di poco - il numero dei suoi associati, al contrario di altre organizzazioni datoriali. "Riteniamo che si debba ripensare al loro ruolo - afferma il presidente provinciale Cna Udine Nello Coppeto - in quanto l'attività di rappresentanza ormai non è più sufficiente. Le imprese hanno bisogno di risolvere concretamente i loro problemi, e per questo oggi contano (e conterranno sempre più) i servizi più evoluti che le organizzazioni datoriali riusciranno a mettere in campo". Cna forse ha interpretato un po' meglio degli altri questa esigenza, migliorando l'organizzazione dei servizi - prosegue il segretario regionale Roberto Fabris - Tra i primi, abbiamo creato una struttura unica per le 3 province; stiamo poi iniziando ad operare in settori nei quali eravamo deboli o assenti, come la formazione. Con Ecipa, ente della Cna accreditato dalla Regione Fvg, costruiamo percorsi formativi partendo dalle esigenze delle imprese e non viceversa, senza contare la presenza nelle scuole (Ceconi, Enaip). Oggi non è facile, per gli artigiani, partecipare alla vita delle associazioni di categoria a cui aderiscono; la crisi, la mancanza di tempo, la diffidenza verso le istituzioni allontanano sempre più associati, ma la Cna in netta controtendenza, lavorando in maniera selettiva su alcune categorie e su temi "caldi" (per esempio il credito), è riuscita a fidelizzare gli associati. "A tal proposito i gruppi dirigenti hanno operato molto bene - continua Fabris -, non è un caso che alla presidenza regionale ci sia oggi l'ex presidente di zona di Udine, un riconoscimento che nasce dal territorio; instancabile, poi l'attività di Quaini nel settore dell'autotrasporto, come quello del perito Musso, tecnico progettista che dà un grosso contributo professionale all'unione impiantisti". "Un altro gruppo attivo - aggiunge Coppeto - è quello dei fotografi; in generale si sta lavorando bene e con serenità, sia a livello di presidenza che di collaboratori e associati, ognuno offre il proprio apporto secondo le sue possibilità". C'è la volontà di valorizzare altri comparti, soprattutto quello artistico e in particolare il restauro, con Del Zotto, "perché la nostra regione, così ricca di patrimonio artistico - sottolinea Fabris - è al pari di altre più blasonate, e quasi in maniera insospettabile si scoprono che sono tanti gli operatori del settore, e noi li vorremmo riunire".



Per quanto riguarda la Tari si chiede di fare in modo che le imprese non debbano pagare due volte per lo stesso servizio

CONFAGRICOLTURA L'assemblea

Premiare gli investimenti

«**I**l nuovo Psr avrà uno step di riflessione fra due anni. Le funzioni dell'Ersa sono da rivedere, alcune funzioni promozionali sono già passate a Turismo Fvg e l'Agenzia diventerà il "consulente specializzato" del mondo agricolo. Confermo la chiusura del Crita. Riguardo agli ogm, la posizione del Fvg non nasce da questioni ideologiche, ma

non è la risposta giusta alle problematiche dell'agricoltura regionale e nazionale che, tra breve tempo, avrà un'importante occasione per valorizzare le filiere non ogm». Lo ha detto Sergio Bolzonello, assessore regionale alle Risorse agricole nel suo intervento all'Assemblea dei delegati di Confagricoltura Fvg svoltasi recentemente a Mossa di Gorizia.

«Al centro della politica regionale ed europea bisogna mettere le imprese di tutte le dimensioni e di qualsiasi forma giuridica premiando soprattutto gli investimenti, anche delle aziende singole», ha sostenuto Claudio Cressati, presidente regionale di Confagricoltura. «L'inefficienza burocratica è assai penalizzante come pure la tassazione eccessiva che, spesso, ha effetto retroattivo che sco-

raggia gli investimenti. Confagricoltura, inoltre, l'abbiamo detto in tutte le sedi, non divide le scelte fatte dalla Regione sugli ogm - ha sottolineato Cressati -. Le poche risorse disponibili nel bilancio regionale devono essere concentrate sull'agricoltura produttiva, mentre siamo ancora in attesa di sapere, puntualmente, come sono stati spesi i tanti soldi della promozione del Friu-

Cressati "Le poche risorse disponibili nel bilancio regionale devono essere concentrate sull'agricoltura produttiva"

lano». Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, ha sostenuto la necessità del cambiamento: di mentalità e di sensibilità politica, costruendo una visione progettuale per il futuro.

Confagricoltura è attiva da 70 anni in Fvg, rappresenta oltre 4mila imprese agricole (il 40 per cento della Sau e della Plv agricola della regione), che offrono opportunità di lavoro a 7.300 persone.



LA NOVITÀ

Foffani
Presidente



Giovanni Foffani, ingegnere e produttore di vino a Trivignano Udinese è il nuovo presidente di Confagricoltura Udine. Lo hanno eletto, all'unanimità, i soci dell'organizzazione agricola provinciale riuniti in assemblea proprio a Clauiano di Trivignano Udinese. Il neo presidente è stato presidente della Strada del Vino Aquileia e conduce un'azienda di 10 ettari con produzione di vini Doc Friuli Aquileia integrata da un'attività agrituristica. Da Foffani il richiamo alla necessità di dar corso a un'importante opera di riorganizzazione dell'Associazione su livello territoriale del Fvg per renderla più vicina ai soci e funzionale nel rappresentare nel modo più efficace possibile le loro istanze.



UNIDEA



Trasporti evoluti a misura di cliente.

Il Cat Friuli occupa un ruolo da protagonista nel settore degli autotrasporti specializzati, per esperienza, organizzazione e affidabilità. Partner ideale per le aziende alla ricerca di servizi “su misura”, garantisce a oltre 600 clienti una gestione dei trasporti e della logistica improntati alla massima efficienza e scrupolosità.

Un insieme di competenze e Know-how indispensabili per muoversi con successo sui percorsi dello sviluppo.



CATFRIULI

CONSORZIO DI TRASPORTI EVOLUTI

Trasporti nazionali e logistica integrata via della Tecnologia, 14 33050 Pavia di Udine Z.I.U. Lauzacco (UD)
Tel. 0432 685128 Fax 0432 655399 www.catfriuli.it cat@catfriuli.it

CONCOMMERCIO

Meno vincoli per arredi

Via libera a tavolini e ombrelloni. Non ci sarà l'obbligo dell'autorizzazione della Soprintendenza

Da una parte tavolini, sedie, fioriere, ombrelloni o strutture di copertura non infissi al suolo, per i quali è decaduto l'obbligo di chiedere l'autorizzazione della Soprintendenza. Dall'altro gazebo e pedane, su cui invece «si dovrà valutare caso per caso». Mariagrazia Santoro interviene sulle problematiche legate all'autorizzazione paesaggistica e al nulla osta monumentale per i cosiddetti dehor, ovvero gli arredi urbani esterni funzionali alle attività commerciali, davanti alla categoria interessate del commercio, Confcommercio e Confesercenti, e dell'artigianato, Confartigianato e Cna. «Non una deregulation», ha premesso l'assessore regionale ai Lavori pubblici incontrando in Camera di commercio a Udine gli operatori economici e illustrando loro i contenuti dell'accordo del giugno scorso con il ministero, intesa voluta con impegno dalla Regione Friuli Venezia Giulia proprio in conseguenza dello sprone di tanti imprenditori messi spesso in difficoltà dai paletti dei Beni culturali. «Una questione spinosa», l'ha definita Giovanni Da Pozzo aprendo l'incontro. Il presidente della Cciaa di Udine, premesso che «chi lavora è il primo a voler rispettare le regole e di conseguenza a pretendere chiarezza normativa», ha rimarcato «l'appello al buon senso di chi fa impresa tra molteplici vincoli. Nemmeno a Venezia - ha esemplificato Da Pozzo



– si è vista la rigidità adottata dalla Soprintendenza Fvg». Quanto ai Comuni, ha sintetizzato il sindaco di Udine Furio Honsell, «prima di questo accordo ci siamo sentiti spesso come i Curiazi, sostanzialmente in mezzo a due fuochi, e non è stato facile prendere una posizione». «Un problema reale – ha aggiunto il collega di Palmanova Francesco Martines –, che ha tra l'altro riflessi importanti sulle scelte di pedonalizzazione dei centri storici». Due i principali punti trat-

L'associazione di categoria aveva sollevato il problema dei molteplici vincoli.

tati nel corso dell'incontro: la disciplina permanente che esclude dall'autorizzazione della Soprintendenza i tavolini, le sedie e simili, ombrelloni o strutture di copertura, fiorie-

re e simili caratterizzati dalla possibilità di rimozione a fine giornata lavorativa e la moratoria di sei mesi per le autorizzazioni già presenti nel 2013 e per le manifestazioni sportive. L'assessore Santoro ha appunto voluto precisare che non si tratta di una deregulation in quanto i Comuni restano titolari del rilascio delle autorizzazioni per l'occupazione di suolo pubblico e pertanto permane il controllo della pubblica amministrazione contro eventuali abusi nell'utilizzo degli arredi.

COLDIRETTI

Quote latte "no agli sconti"

■ **Nell'ipotesi paradossale che in Fvg la Regione decidesse di andare al di là e al di sopra della legge, decidendo di far pagare solo 1/3 della multa a chi ha splafonato, allora la Regione restituirebbe agli allevatori in regola i 2/3 dei quattrini che hanno speso per mettersi in regola acquistando le quote". Anche se lo sconto delle multe per le quote latte è solo una ipotesi, Coldiretti Fvg mette le mani avanti. "Sarebbe**

assicurano che le multe andranno pagate totalmente, proprio mentre l'Ue ha lanciato un ultimatum all'Italia affinché recuperi al più presto 1,4 miliardi di euro di multe non pagate, la Regione Fvg decidesse di praticare uno sconto a chi non ha rispettato le leggi", evidenzia il presidente di Coldiretti Fvg Dario Ermacora che dichiara la più totale contrarietà della più importante associazione di categoria del mondo

Ermacora "La legge va applicata nel rispetto di chi si è messo in regola"



davvero curioso che proprio mentre il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi, proprio oggi sui quotidiani,

agricolo per una simile ipotesi. "Anzi, se si dovesse verificare un tanto – conclude Ermacora – saremmo pronti noi a scendere i piazza con i trattori".

ASSONAUTICA NEWS

Marina Resort e rapporti con la Corea

Dopo il Friuli Venezia Giulia, anche l'Emilia Romagna e la Liguria riconoscono i "marina resort", le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, che diventa equiparato alle

utilizzo è vietato nell'Ue. La notizia è stata diffusa dalla Commissione europea, secondo la quale «negli ultimi tre anni l'Italia ha fatto sforzi importanti per migliorare il quadro legislativo nazionale».

- Si scaldano già i motori accessi per il più grande evento fieristico italiano dedicato alla nautica, in programma dall'1 al 6 ottobre. Il 54esimo Salone nautico internazionale di Genova può rappresentare un momento fondamentale di promozione e conoscenza delle eccellenze italiane a un pubblico di tutto il mondo. Il Salone si è già messo all'opera sulle prime importanti novità, come ad esempio la creazione di un nuovo brand, il "Super Made in Italy". Sarà un'area dedicata in esclusiva al mondo dei superyacht, collocata nel suo luogo naturale, dove tradizionalmente trovano posto le "big boats", lungo la banchina esterna del Marina Grande 1". L'Italia mantiene stabilmente il primato nella realizzazione di megayacht - secondo l'International Global Order Book stilato da ShowBoats - con ordini pari al 40% a livello mondiale, grazie a 274 progetti in costruzione, a fronte dei 71 della Gran Bretagna, dei 70 della Turchia, dei 65 dell'Olanda e dei 63 degli Usa. E dunque, nel quadro della forte internazionalizzazione che sta vivendo il Salone 2014, Super Made in Italy intende porsi nel mondo come naturale casa di risonanza dell'eccellenza della nostra cantieristica.



strutture ricettive all'aria aperta. Condizione necessaria per l'applicazione dell'Iva al 10% vigente per tutti gli altri segmenti del turismo.

- In luglio una delegazione dell'Ambasciata di Corea ha fatto visita al Distretto Tecnologico navale e nautico del Friuli Venezia Giulia. Lo scopo della visita è stato studiare l'eccellenza dei distretti italiani per ottenere, sulla scorta dell'esempio di Ditenave, modelli a sostegno delle imprese coreane. Sul tavolo anche l'ipotesi di attivare concreti rapporti di collaborazione imprenditoriale tra i due Paesi nel settore.

- Dopo oltre 20 anni la Commissione europea ha deciso di chiudere l'infrazione contro l'Italia, riguardante le reti da pesca derivanti, le cosiddette "spadare", il cui

CONFIDI

Accesso al credito. Finalità ulteriormente allargate

Il fondo europeo di sviluppo regionale

Si chiama Fondo europeo di sviluppo regionale. E' l'edizione aggiornata nell'ambito del Programma operativo regionale Por Fesr "Competitività regionale e Occupazione" 2007-2013 all'interno di una convenzione siglata tra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Rti "Competitività e sviluppo" che raggruppa gli 8 Confidi del territorio regionale.

Nell'occasione le finalità sono state ulteriormente allargate togliendo il vincolo degli investimenti relativo a sviluppo e ricerca. Il Fondo di garanzia già costituito con 22 milioni di euro rimane in ogni caso mira-

to ad agevolare l'accesso al credito da parte di piccole e medie imprese esistenti o di nuova recente costituzione aventi sede o almeno un'unità operativa nel territorio regionale, attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti a breve e medio termine, realizzate sul territorio regionale. Lo strumento opera secondo le prescrizioni dell'Accordo di "Basilea 2" per garantire le operazioni finanziarie realizzate da banche in favore delle Pmi per iniziative che vanno dal pagamento di salari e contributi assicurativo-previdenziali agli investimenti materiali e immateriali connessi allo

svolgimento dell'attività aziendale, tra l'altro acquisizione di fabbricati aziendali, attrezzatu-

E' stato tolto il vincolo degli investimenti relativo a sviluppo e ricerca

re, stampi, macchine, macchine d'ufficio e arredi, software, brevetti, licenze, know-how. Si sono pure introdotti i filoni del pagamento fornitori e del consolido

indebitamento. «E' un'opportunità importante per le imprese associate ai due Confidi 107 in regione - rilevano i presidenti di Confidi Friuli, Michele Bortolussi, e di Confidimpresa Fvg, Roberto Vicentini -, le due strutture che hanno confermato con i fatti che la garanzia mutualistica è il principale strumento di intervento per favorire l'accesso al credito delle Pmi, appunto grazie alla garanzia. Mentre il settore bancario riduce gli impieghi, noi incrementiamo i volumi, confermandoci supporto fondamentale per il sistema economico in questa fase di estrema difficoltà soprattutto per le piccole imprese». La tipologia del prodotto a valere sul Por Fesr è quella dei finanziamenti a breve e medio termine di durata compresa tra i 12 e i 60 mesi. L'importo massimo garantito non può superare, per singola Pmi, il tetto massimo di 1,5 milioni di euro. La garanzia a copertura rilasciata dai Confidi è stata fissata fino all'80% dell'importo di ogni singolo finanziamento fino al 31 dicembre 2015 e fino al 65% a partire dall'1 gennaio 2016. La domanda di accesso all'iniziativa Fesr deve essere presentata dalle imprese mediante procedura a sportello nella sede dei Confidi. Attualmente sono già convenzionate tutte le Banche di Credito cooperativo, la Popolare di Civile, FriulAdria, Mediocredito Fvg, Veneto Banca. Altri istituti di credito lo saranno a breve.



dal 30 giugno

SCONTI

FINO AL **70%**

OTTICA BATTISTUTTA ELENA

DRIOLASSA DI TEOR

via Ariis, 10/b - tel. 0432 779487 - www.otticabattistutta.it

**LA REVISIONE
CHE CON IL
RAGGIMETRO
RECUPERA
L'USURA
DELLE
SUPERFICI
DI ATTRITO**

TUDECH freni

TAVAGNACCO - VIA NAZIONALE, 1
TEL. 48 05 55 - www.tudechfreni.it
e-mail: ufficio@tudechfreni.it

SFEDIL 
EDILIZIA >>> INTEGRATA

VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA

Sfedil spa, via San Daniele 92
Colugna di Tavagnacco Udine
Tel. **0432541550** fax 0432 403503
filiale di Dolo Fr. Pianiga (VE)
via dell'Industria 43 - tel 041/5102852
email: sfedil@emac-it.com
www.emac-it.com

 
 Layher. 
 
 **TEREX** | **COMEDIL**

LE INIZIATIVE

Uno sguardo all'Europa

Previste numerose attività durante il semestre di presidenza italiana del consiglio dell'Ue

Durante il semestre di presidenza italiana del consiglio dell'Unione Europea sono previste numerose attività per le piccole e medie imprese, alcune delle quali in particolare promosse per le imprese regionali dalla Camera di Commercio di Udine.

- Let's Match 2014, (<http://www.lets2014.eu/>) il 1° ottobre, a Bologna, prevede una giornata di incontri bilaterali gratuiti tra aziende, Centri di ricerca e Università nazionali e internazionali, nel contesto della Conferenza europea "Let's 2014 Leading Enabling Technologies for Societal Challenges", organizzata da Cnr, Apre e Aster. L'iniziativa è focalizzata in particolare sui temi di Horizon 2020 (dalle tecnologie industriali alle nanotecnologie, nuovi materiali e nuove manifatture alle biotecnologie, ecc) ed è un'utile occasione per le imprese per avviare nuove collaborazioni tecnologiche e di ricerca con partner nazionali e internazionali.

- Edizione 2014 dell'Assemblea delle Pmi. A Napoli, dal 1° al 3 ottobre, l'appuntamento sarà il fulcro della "Settimana europea delle Pmi", di grande importanza nel contesto delle iniziative europee volte a promuovere la crescita economica delle imprese. Il tema della conferenza sarà la "Crescita attraverso l'impresa: le oppor-



tunità future". Come negli anni precedenti, la cerimonia di assegnazione dei premi europei per la promozione d'impresa costituirà un momento saliente dell'Assemblea che riunirà Pmi, organizzazioni aziendali, governi europei, nazionali e regionali, il mondo accademico e i media.

- Ict Proposer's day 2014. A Firenze in ottobre si terrà un "Brokerage event" (<http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/ict-proposers-day-9-10-october-2014>) sulle opportunità Ict nelle call di Horizon 2020,

rivolto ai Centri di ricerca che hanno interesse a promuovere idee progettuali e collaborazioni in ambito europeo.

- Conferenza annuale degli uffici della rete Enterprise Europe Network. Si terrà a Torino il 16 e 17 ottobre (<http://www.to.camcom.it/een2014>) e il tema sarà il "team building", ispirandosi a innovazione e competitività sui mercati internazionali, start-up e smart cities.

Per informazioni: Camera di Commercio di Udine, progetti.info@ud.camcom.it

ASSISTENZA

In arrivo il Desk Eurasia

Le quattro Camere di Commercio, nell'ambito del progetto regionale Fvg.C (l.r. 11/2011), hanno attivato un servizio di assistenza specialistica su mercati strategici, con le strutture camerale italiane all'estero, per supportare le imprese regionali che vogliono approfondire le opportunità di ingresso in vari mercati. Si chiamano dunque Desk Paese, e per essi sono stati identificati mercati di particolare interesse, quali Mediterraneo, area del Golfo, Stati Uniti e Sud America - di prossima apertura il Desk Eurasia, per Paesi come Kazakhstan o Azerbaijan. (Gorizia: internazionalizzazione@go.camcom.it; 0481.384283; Pordenone: internazionalizzazione@pn.camcom.it; 0434.381609-250; Trieste: promo@ariestrieste.it; 040.6701220-335; Udine: progetti.info@ud.camcom.it; 0432.273295).

IL SERVIZIO DI CHECK UP AZIENDALE

Si riprende in autunno

Riprende con l'autunno il servizio di check up di valutazione della potenzialità aziendali di internazionalizzazione, per le imprese si affacciano per la prima volta ai mercati esteri o mirano a potenziare un'attività di export al momento non continuativa e strutturata. Il servizio si sostanzia in una fase di autocandidatura con un questionario che fornirà l'indice di esportabilità dell'azienda e quindi un report formulato da esperti per meglio orientare le strategie estere delle imprese interessate (info: progetti.info@ud.camcom.it). Di pari passo si snoderà anche il percorso formativo, realizzato in questo caso in collaborazione con l'Azienda speciale Ricerca & Formazione e cominciato già in luglio (tutti i servizi sono promossi dalle quattro Cciao riunite nell'Unione Camere Fvg, con il cofinanziamento della Regione). I corsi si tengono nella sede di R&F, in viale Palmanova 1/3. Il 1° settembre, dalle 9 alle 13, si concluderà in parti-



Calendario CCIAA APPUNTAMENTI E SCADENZE

Camera di Commercio di Udine - Tel. 0432 273111
urp@ud.camcom.it - Pec urp@ud.legalmail.camcom.it

Per informazioni costantemente aggiornate su servizi e calendario:

www.ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER
progetti.info@ud.camcom.it, promozione@ud.camcom.it

FORMAZIONE - Azienda Speciale Ricerca&Formazione -
Programmi e adesioni online - www.ricercaeformazione.it

CONTRIBUTI - Informazioni: Punto Nuova Impresa
nuovaimpresa@ud.camcom.it

AGOSTO

8 SCADENZA PRESENTAZIONE DOMANDE 61^ PREMIAZIONE DEL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO

SETTEMBRE

- 5 FORMAZIONE: IL BUSINESS PLAN PER L'ESTERO 5, 8 e 12 settembre - dalle 9.00 alle 13.00
- 8 FORMAZIONE: HACCP FORMAZIONE PER ADDETTI AL SETTORE ALIMENTARE, dalle 14.30 alle 17.30
- 8 FORMAZIONE: CAPIRE E RICLASSIFICARE IL CONTO ECONOMICO DEL BILANCIO D'ESERCIZIO - lunedì 8 e mercoledì 10 settembre, dalle 18.30 alle 21.30
- 12 STATISTICA E PREZZI: Diffusione variazioni INDICI FOI senza tabacchi (dopo le ore 13.00) - tel. 0432 273 265
- 15 FORMAZIONE: CAPIRE E RICLASSIFICARE LO STATO PATRIMONIALE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO - lunedì 15 e mercoledì 17 settembre - dalle 18.30 alle 21.30
- 15 FORMAZIONE: DAL FATTURATO AL MARGINE - terza edizione - 15 e 17 settembre - dalle 18.00 alle 21.30
- 15 FORMAZIONE: ELABORAZIONE DELLA BUSTA PAGA: CORSO BASE - dal 15 settembre al 13 ottobre - 18.30/21.30
- 17 MISSIONE imprenditoriale in TURCHIA dal 17 al 20 settembre
- 22 FORMAZIONE: VALUTARE L'ANDAMENTO DI UN'IMPRESA DALLA LETTURA DEL BILANCIO - lunedì 22 e mercoledì 24 settembre - dalle 18.30 alle 21.30
- 24 MISSIONE imprenditoriale in GERMANIA 24 e 25 settembre
- 29 MISSIONE imprenditoriale in BRASILE dal 29 settembre al 3 ottobre
- 29 MISSIONE imprenditoriale negli EMIRATI ARABI UNITI (Abu Dhabi, Dubai) - settori ArredoDesign, EnergiaSostenibilità (edilizia), Persona - 29 e 30 settembre
- 30 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI IN SICUREZZA

OTTOBRE

- 1 FORMAZIONE: MIGLIORARE IL PROPRIO RATING BANCARIO E GESTIRE IL CREDIT CRUNCH dalle 18.30 alle 21.30
- 1 LET'S MATCH B2B - Bologna - settori Materiali avanzati, Biotecnologie, Nanotecnologie - 1 ottobre
- 7 MISSIONE imprenditoriale in CROAZIA (Zagreb, Split, Rijeka) - settore Turismo - 7 e 8 ottobre
- 13 ACCOGLIENZA OPERATORI dall'estero - Udine dal 13 al 16 ottobre
- 13 MISSIONE imprenditoriale in ALGERIA dal 13 al 16 ottobre
- 14 STATISTICA E PREZZI: Diffusione variazioni INDICI FOI senza tabacchi (dopo le ore 13.00) - tel. 0432 273 265
- 20 EDUCATIONAL TOUR alla FIERA SIAL DI PARIGI settore Agricoltura - 20 e 21 ottobre
- 20 MISSIONE imprenditoriale in COREA DEL SUD settori Meccanica Elettronica - dal 20 al 24 ottobre
- 26 Partecipazione collettiva del FVG alla VINITALIA DOWNUNDER - Melbourne - Australia, 26 e 27 ottobre
- 27 MISSIONE imprenditoriale in MAROCCO settore Biomedicale - dal 27 al 30 ottobre
- 28 Partecipazione collettiva del FVG alla FIERA MEDINIT - Casablanca - Marocco, dal 28 al 31 ottobre

NOVEMBRE

- 10 MISSIONE imprenditoriale negli USA - settori Moda, Persona, Beni di Consumo - dal 10 al 12 novembre
- 13 STATISTICA E PREZZI: Diffusione variazioni INDICI FOI senza tabacchi (dopo le ore 13.00) - tel. 0432 273 265
- 13 MISSIONE imprenditoriale in MEDIO ORIENTE (Qatar, Oman, Arabia) - Multisettoriale - dal 13 al 19 novembre

- 14 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande VOUCHER TURISMO
- 14 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande VOUCHER INIZIATIVE INTERNAZIONALIZZAZIONE
- 17 MISSIONE imprenditoriale in COLOMBIA, PERU' - settori Meccanica Elettronica, Beni Strumentali - 17/21 novembre
- 30 Partecipazione alla BORSA DEL TURISMO "PROGETTO MIRABILIA" - Perugia, 30 novembre e 1 dicembre
- MISSIONE imprenditoriale in POLONIA (Varsavia e Cracovia) - settore Turismo - novembre (date da definire)
- MISSIONE imprenditoriale in CANADA - Arredo Design (contract), Energia Sostenibilità (edilizia) - novembre

DICEMBRE

- 1 MISSIONE imprenditoriale in ALGERIA - ArredoDesign (contract), EnergiaSostenibilità (edilizia) - 1 / 5 dicembre
- 1 MISSIONE imprenditoriale in AZERBAIJAN settori Moda, Persona - 1/5 dicembre
- 11 Partecipazione collettiva del FVG alla FIERA INDOMETAL a Jakarta, Indonesia - dall'11 al 13 dicembre
- 12 STATISTICA E PREZZI: Diffusione variazioni INDICI FOI senza tabacchi (dopo le ore 13.00) - tel. 273 265
- 31 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTROGARANZIE
- 31 Scadenza presentazione domande BANDO PER LA CREAZIONE DI APPLICAZIONI INFORMATICHE PER DISPOSITIVI DI TIPO MOBILE, SITI WEB RESPONSIVE
- 31 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande: BANDO REGISTRAZIONE MARCHI MODELLI
- 31 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande: BANDO PARTECIPAZIONE FIERE INTERNAZIONALI

GENNAIO 2015

- 20 CONTRIBUTI - Scadenza presentazione domande ACQUISTO AUTOVEICOLI NUOVI A BASSE EMISSIONI



La nostra
professionalità
a misura delle
vostre esigenze.

METLAB è specializzata nella gestione, manutenzione e taratura di apparecchi di misura.

“Il concetto di misura caratterizza la società e il suo progresso, fin dalle sue origini”.

Le grandezze di peso, lunghezza, tempo, forza sono sempre state quantificate per definire transazioni commerciali, definire confini, costruire, tassare, celebrare.

Che ci piaccia o no ogni aspetto della nostra vita viene misurato e non sempre ci chiediamo se tali misure siano corrette!

Il Laboratorio di taratura METLAB S.r.l si propone di dare supporto alle imprese per la risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro gestione e alla loro scelta.

Grazie alla propria professionalità, è attivo nella diffusione della cultura metrologica attraverso corsi di formazione ed incontri periodici su temi mirati. METLAB S.r.l è una società GP GROUP.

Un network che offre un panel di servizi integrati nell'ambito della qualità e dei sistemi di gestione nel settore metalmeccanico, siderurgico, chimico e dell'energia.

METLAB è in grado di eseguire tarature di strumenti utilizzati per misurare:

- Grandezze di temperatura
- Grandezze elettriche
- Grandezze di forza
- Taratura di massa
- Grandezze di pressione
- Grandezze di lunghezza
- Strumenti per il CND



Contattateci per qualsiasi necessità di supporto, informazioni e consulenze. Un tecnico specialista è sempre a vostra disposizione.

Laboratorio qualificato



Laboratorio autorizzato



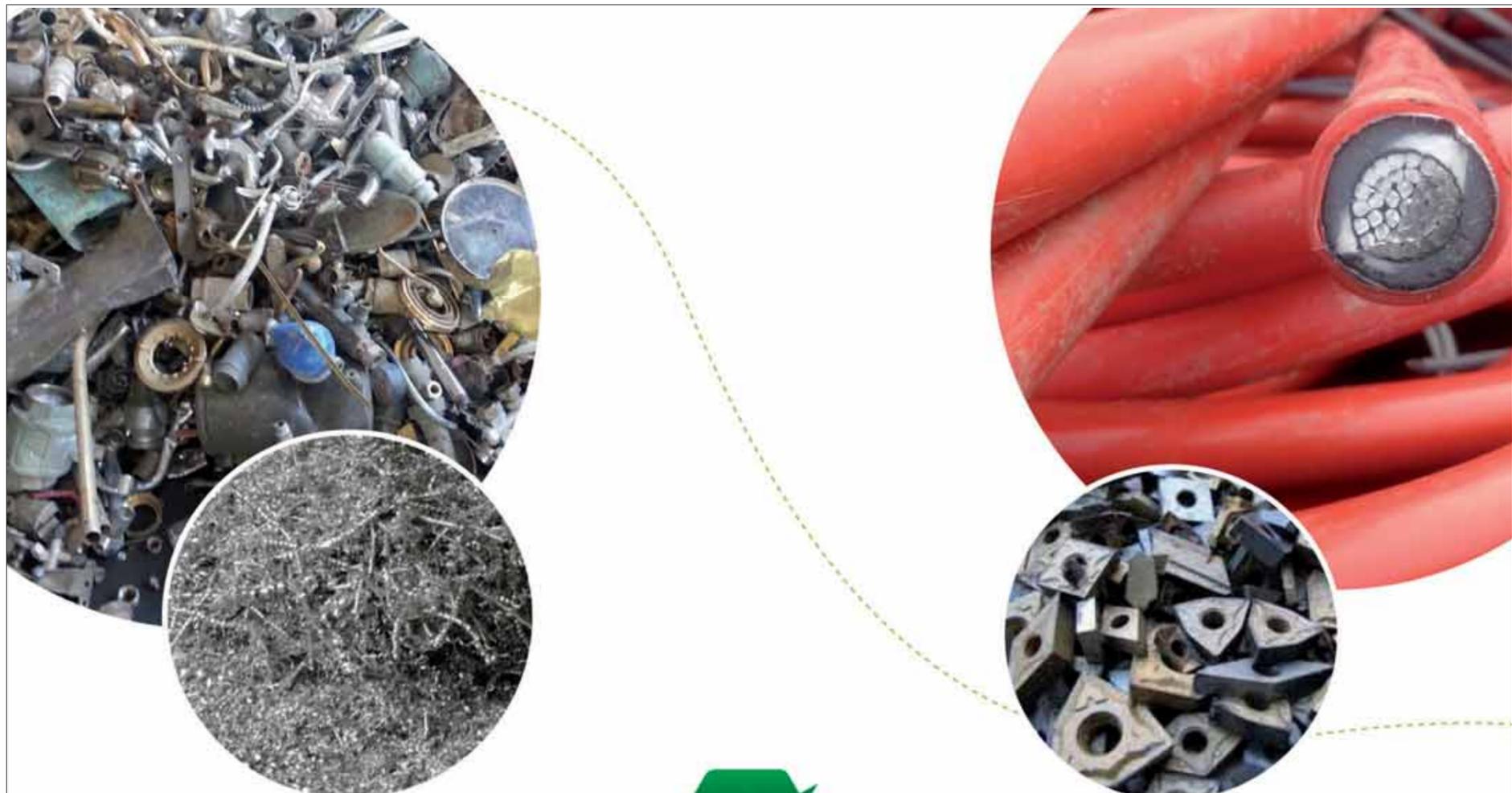
Socio fondatore



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

www.gp-group.it

GP GROUP Via Cussignacco, 78/40-41 - 33040 Pradamano, Udine - Tel. (+39) 0432.685145 / 655292 - Email: info@metlab.it



GOLIN RECYCLING

Da oltre mezzo secolo

Commercia rottami di metalli

Trade of scrap metal

M&P photo design.com



Contattaci
0437 573579



Zona Industriale Villanova - 32013 Longarone (BL)
 Tel. +39 0437 573579 - Fax +39 0437 573479
 acquisto@scraps.it - www.golinrecycling.com

